PREZZI D'ABBONAMENTO al „Piccolo" e al „Piccolo della Sera" per tre mesi: Trieste a domicilio due volte al giorno C. 9.—; Monarchia a.-u.: una spediz. C. 9.—, due spediz. al giorno C. 11.—; Germania: C. 12.60; Paesi dell'Unione Postale: „Il Piccolo" oppure „Il Piccolo della Sera C. 8.20; tutti due giornali spedizione due volte al giorno C. 16.40. Mese, semestre ed anno in proporzione. Pagamenti anticipati nel regno d'Italia è più conveniente prendere l'abbonamento all'ufficio postale della propria città. Si paga per il „Piccolo" L. 5.60; „Piccolo" e „Piccolo della Sera" L. 9 95

IL PICCOLO

INSERZIONI alle condizioni generali fissate nel regolamento dell'Amministrazione che è a disposizione dei committenti e si spedisce a richiesta. Prezzo per ogni riga (larga 64 mm., alta 2 5/10 mm.): avvisi di commercio e industriali cent. 40; comunicati, avvisi teatrali, finanziari, mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc., Cor. 1.25; nella rubrica: Informazioni del pubblico (riservata l'adesione redazionale), fino a 5 righe Cor. 40, ogni riga in più Cor. 4. Pagamenti anticipati. Non si assume alcuna responsabilità per la pubblicazione di avvisi in giorni o posti determinati.

Anno XXXI. Uffici: Direzione e Amministrazione: Piazza Carlo Goldoni N. 1. Redazione e Tipografia: via Silvio Pellico N. 4 (palazzina del «Piccolo»). — Trieste, Domenica 10 Novembre 1912 — Telefoni: Amministrazione: N. 800, Redazione: N. 227. Interurbano N. 485. — N. 11257

La capitolazione di Salonicco e l'assedio di Scutari e di Adrianopoli

LA NUOVA SITUAZIONE NEI BALCANI E LE POTENZE

La situazione

Attorno ad Adrianopoli e Scutari si continua a combattere accanitamente, ma i successi riportati dagli assedianti non sembrano aver fiaccato il vigore dei turchi. Scutari si troverebbe oramai in condizioni disperate; secondo alcune notizie Essad pascià sarebbe tuttavia riuscito ad infliggere gravi perdite ai montenegrini.

Mentre i bulgari, prendendo Gumulgina e Cavalla, si sono resi padroni di tutta la Tracia, da parte turca si fanno febbrilmente tutti i preparativi per una ostinata resistenza sulla linea di Ciatalgia che i bulgari non hanno ancora attaccato.

In Macedonia i serbi investono Monastir, sorretti a sud dai Greci, e Dibra, in Albania. Gli eserciti dei generali Jankovic e Zivkovic continuano la marcia l'uno verso Durazzo, l'altro su Scutari.

Le potenze discutono intanto circa l'ingresso dei bulgari a Costantinopoli e la questione del porto serbo. L'Inghilterra dichiara per bocca del suo primo ministro che i vincitori non saranno spogliati dei frutti delle loro vittorie.

L'estrema difesa dei turchi

SULLA LINEA DI CIATALGIA

I provvedimenti per la difesa di Ciatalgia

COSTANTINOPOLI 9 (N). L'imminente cambio nel supremo comando e la sosta nell'avanzata bulgara destano nuove speranze, persino in una ripresa coronata da successo dell'offensiva turca. Militari turchi e stranieri ritengono in ogni caso assolutamente necessaria l'offensiva per guadagnare tempo per la fortificazione di Ciatalgia, eventualmente per costruire un'altra cintura interna di fortificazioni dietro Ciatalgia, presso Santo Stefano. Per lo scopo di questa offensiva turca si dovrebbe tenere anche Ciorlu, e, se possibile, anche la posizione di Visa. D'altra parte notizie attendibili assicurano che anche i bulgari hanno abbandonato l'intenzione di un'ulteriore avanzata e vogliono limitarsi all'occupazione dei territori conquistati aspettando l'offensiva turca e fortificando quindi le loro posizioni a Lule Burgas e Visa.

Gli addetti militari stranieri sono quasi tutti dell'opinione che la sorte di Ciatalgia dipende dal rifornimento di viveri alle truppe. Il rifornimento funziona ora in modo soddisfacente.

Tra i 150 sacerdoti mandati al campo per animare le truppe, si trovano parecchi dei più famosi predicatori. Oggi sono partiti per il teatro della guerra 12.000 facchini, la maggior parte curdi, ed un battaglione di studenti come volontari. Il ministero della guerra prende disposizioni per impiegare i soldati non maomettani in posizioni esposte. Dalla Tracia e dalla Macedonia sono fuggite complessivamente 30.000 famiglie. Furono constatati tre casi di colèra tra le famiglie fuggite dalla Tracia. Un impiegato austriaco delle ferrovie orientali è morto di colera, un altro giace ammalato in questo ospedale. Tra la popolazione non si ebbero finora casi di colera.

Gellal Eddin è partito per il teatro della guerra. Secondo l'«Ikdam» il comandante di piazza ha ordinato alla polizia militare di tradurgli innanzi gli ufficiali e soldati arrivati dal teatro della guerra i quali s'aggirano per la città senza un biglietto di permesso.

Si dice che il sultano e tutti i principi della famiglia imperiale sono risoluti di seguire l'esempio dell'ultimo imperatore di Bisanzio, Costantino Paleologo, di aspettare cioè il nemico avanzante alle porte od alla breccia delle mura di Costantinopoli e di cadere colà, se necessario, combattendo.

Nella provincia di Adrianopoli si segnalano bande di basci-bozuk. Le autorità bulgare hanno presò le necessarie misure di sicurezza.

MUSTAFA PASCIA' 9 (Age. pietrob.). Ieri si combattè tutta la giornata per il possesso di Papas-Tepe. I disperati attacchi turchi, susseguentisi fin dalle 7 ant., furono respinti. Secondo notizie ufficiali, i bulgari hanno occupato le alture di Papas-Tepe, mentre i turchi si ritirarono a Bekaci-Tepe.

LONDRA 9 (N). Il «Daily Chronicle» ha da Costantinopoli che fra il presidio di Adrianopoli sarebbe scoppiata una rivolta. Ne furono promotori molti ufficiali, circa 75 dei quali dichiararono improvvisamente di non voler più obbedire agli ordini dei loro superiori. Essi tennero un'adunanza e giurarono di non obbedire più al Governo, perchè questo ha venduto e tradito l'esercito. La ribellione dagli ufficiali si propagò alla bassa forza, e quindi successe una terribile confusione della quale i bulgari approfittarono per occupare quasi senza combattimento una serie di posizioni importantissime in vicinanza della fortezza. Inoltre i bulgari catturarono parecchi convogli di provvigioni che altrimenti sarebbero entrati nella fortezza.

COSTANTINOPOLI 9, 8 ant. (Ufficiale). Un dispaccio del valì di Adrianopoli al granvisir in data di ieri reca: Ieri due squadroni nemici ed una compagnia attaccarono i nostri riparti incaricati della difesa della stazione ferroviaria di Urlu, a tre ore di distanza della città, ma furono costretti a ritirarsi lasciando 30 morti sul terreno.

Un altro telegramma conferma il combattimento già annunciato sul fronte occidentale delle fortificazioni, nel settore di Maros, che durò dalle 7 ant. alle 8 pom. e fu ripreso dopo una sosta di mezza ora, continuando fino alla mattina. Dopo un'altra breve sosta, si combattè anche tutta la giornata susseguente. Il nemico non potè sostenere il nostro attacco alla baionetta e dovette ritirarsi con gravi perdite. Conquistammo centinaia di fucili Mannlicher e molte munizioni. Sul fronte occidentale la nostra artiglieria ridusse al silenzio i cannoni nemici. Anche sul fronte meridionale e ad occidente di Kartel-Tepe il nemico fu respinto. Il combattimento, durato 36 ore, terminò con una brillante vittoria che merita un posto di onore nella storia della Turchia.

BERLINO 9 (N). Il «Lokal-Anzeiger» ha da Mustafa pascià che si è già in pieno inverno. La temperatura è già discesa a 7 sotto lo zero. Il suolo è gelato, e ciò rende difficili i lavori per lo scavo di trincee. Le truppe sul fronte hanno ancora munizioni abbondanti, invece l'artiglieria assediante Adrianopoli non ha ancora munizioni sufficenti pel bombardamento. Così si spiega il ritardo.

Cavalla e Gumulgina prese dai bulgari

SOFIA 9 (N). Le truppe hanno preso, dopo debole resistenza dei turchi, le città di Gumulgina e Cavalla. Siccome i turchi non potevano fuggire più in nessuna direzione, essi deposero le armi.

Il quartier generale bulgaro trasferito

SOFIA 9 (Agenzia bulgara). Il quartier generale è stato trasferito da Stara-Zagora.

La situazione a Costantinopoli

Nazim per la resistenza ad oltranza

VIENNA 9 (N). La «Neue Freie Presse» ha da Constanza: Viaggiatori qui giunti raccontano che a Costantinopoli continua regnare perfetta tranquillità. Finora a nessun cristiano fu torto nemmeno un capello. Tutte le colonie straniere hanno bensì preso speciali misure di protezione per il caso che l'esercito sconfitto dalla linea di Ciatalgia entrasse nella sua fuga a Costantinopoli. Determinati edifici sono destinati come punti di riunione. Nel giardino dell'ambasciata inglese si trovano due mitragliatrici sbarcate da uno stazionario inglese.

Si assicura che il generale Mahmud pascià, arrivato mercoledì a Costantinopoli, ha dichiarato al consiglio dei ministri, a nome di Nazim pascià, che, qualora il Governo, con una pace intempestiva, togliesse all'esercito la possibilità di riparare le sconfitte subite, l'esercito marcerebbe su Costantinopoli e farebbe i conti col Governo. In relazione a questa comunicazione, ebbe luogo un grande consiglio di guerra, al quale intervennero tutti gli ufficiali superiori trovantisi a Costantinopoli dell'esercito e della marina.

L'accanita lotta attorno Adrianopoli

SOFIA 9 (N). Due dei più importanti forti della piazza di Adrianopoli, il Kartel-Tepe, alto 143 metri, e il Papas-Tepe, sono caduti. I turchi furono scacciati da colà nella notte di giovedì con l'aiuto dell'artiglieria e dei riflettori, e si ritirarono nei forti minori lasciando sul terreno quasi mille morti. La situazione di Adrianopoli è divenuta con ciò insostenibile.

La lotta in Macedonia

LE OPERAZIONI SERBO-MONTENEGRINE

La capitolazione di Salonicco

ATENE 9 (Ufficiale). La capitolazione di Salonicco, comprendente la consegna del forte di Karaburun, è stata firmata iersera. 25.000 uomini si sono arresi.

A richiesta del Governo il capo dello stato maggiore del re, generale Ballis, telegrafò alle 3.20 ant. da Klida circa la resa di Salonicco: Dopo una comunicazione trasmessagli dal diadoco il comandante della piazza di Salonicco si dichiarò pronto alla resa. Il diadoco chiese che l'esercito accampato dinanzi alla città deponesse le armi e si arrendesse assieme al forte di Karaburun, dando per queste condizioni un termine che spirava ieri. Se le condizioni non fossero state accettate si sarebbe aperto il fuoco contro la città.

Alle 7.50 ant. udimmo 20 colpi di cannone. Essendo prossimo a scadere il termine fissato, ne arguimmo che la città si arrendeva. Non ci giunse però in proposito alcuna comunicazione da parte del diadoco, tuttavia il re passò col suo seguito il ponte sul Vardar a piedi, essendo impossibile farvi passare la ferrovia, causa alcuni danni subiti dal ponte.

ATENE 9 (Ag. ateniese). Il Ministero della guerra ha ricevuto dal generalissimo, il diadoco Costantino, la seguente relazione sui preliminari della capitolazione di Salonicco: «Durante tutta la giornata di ieri l'esercito greco ha effettuato il passaggio del fiume Axios (Vardar). I consoli generali inglese, francese, germanico ed a.-u. vennero da me nel quartiere generale di Topscin, insieme col comandante della piazza di Salonicco e con un rappresentante del comandante dell'esercito turco Tahsin pascià, per sottopormi le proposte per la capitolazione della città e dell'esercito. Essi chiesero che tutte le truppe potessero conservare le armi, obbligandosi alla neutralità fino alla fine della guerra. Io non accettai questo passo, ponendo come condizione indispensabile la resa delle armi, e consentendo soltanto che queste fossero restituite dopo la fine della guerra. La risposta definitiva doveva essermi comunicata prima delle 6 ant. Difatti oggi alle 5 ant. il comandante della piazza di Salonicco, accompagnato da un agente diplomatico, ritornò con una controproposta, secondo la quale egli acconsentiva in massima alla consegna delle armi, chiedendo però che fosse fatta eccezione per 5000 fucili destinati all'addestramento delle reclute. Siccome questa concessione non fu fatta, i due suddetti si riallontanarono dopo avere ottenuto ancora una dilazione di due ore per mettersi d'accordo col comandante in capo. Siccome trascorso questo termine io non avevo ricevuto alcuna risposta, ordinai l'avanzata, che cominciò alle 9 di mattina. Allorchè le nostre truppe si avvicinarono agli avamposti nemici, Tahsin pascià alle 4.30 del pomeriggio mandò da me un ufficiale con una lettera, nella quale dichiarava d'accettare tutte le mie condizioni. Perciò io sospesi l'avanzata e mandai da lui un ufficiale per la compilazione del verbale sulla consegna delle armi e la capitolazione della città, dinanzi alla quale sta il nostro esercito».

Il combattimento di Prilep e l'investimento di Monastir

BELGRADO 9 (B). Oggi sono giunti da Ueskùb particolari sui combattimenti degli ultimi 14 giorni. Nei combattimenti svoltisi nel Sangiaccato i serbi ebbero 500 fra morti e feriti, i turchi 300 morti e 700 feriti. I serbi conquistarono 57 cannoni e parecchio materiale da guerra. I combattimenti presso Kruscevo e Prilep furono sanguinosissimi. La fanteria serba dovette procedere alla baionetta senza essere appoggiata dall'artiglieria. Finalmente essa riuscì a respingere i turchi verso Monastir e Dibra. La presa di Monastir è imminente. I capi albanesi Salvia, Idris, Sefer e Casumo si sono sottomessi. Le perdite serbe a Prilep furono di 2500 morti e feriti, quelle dei turchi di 6000 morti e feriti.

VIENNA 9 (N). La «Wiener Allgemeine Zeitung» ha da Belgrado che presso Monastir entro i prossimi giorni si avrà un combattimento decisivo. Secondo altre versioni Monastir sarebbe già caduta. La avanzata dei serbi verso l'Adriatico incontra difficoltà causa il maltempo; tuttavia si spera d'avere per martedì la notizia che le truppe serbe hanno raggiunto la costa. Gli addetti militari germanico ed austriaco sono partiti pel teatro della guerra.

Montenegrini e serbi a Giacova

CETTIGNE 9 (N). Contemporaneamente alle truppe montenegrine arrivarono a Giacova anche i serbi agli ordini del generale Jankovic. Ierlaltro è arrivato a Giacova, salutato dal popolo e dalle truppe, il generale Vukotic. Fu nominato un luogotenente montenegrino ed un sindaco serbo. La vita a Giacova prende il suo aspetto normale. Si attende l'arrivo del generale Zivkovic.

Un piroscafo a.-u. a Durazzo

Questa notte è partito per Durazzo il piroscafo del Lloyd: «Graf Wurmbrand», per tenersi a disposizione di quel console austro-ungarico. A bordo venne attivato il telegrafo Marconi. L'invio del piroscafo sarebbe stato sollecitato dai sudditi a.-u. che sono inquieti e malsicuri.

Scutari resisterà

finchè il cerchio di ferro che l'assedia e il tormento della fame non spalancheranno le porte all'esercito vittorioso.

(Da uno dei nostri inviati speciali)

RIEKA, 6 novembre.

Quando ieri nel pomeriggio giunsi a Virbazar, la notizia che nella notte avanti mi era apparsa priva di fondamento, mi venne confermata. Il piccolo piroscafo «Nettuno», addetto alla navigazione del lago, era salpato per Scutari portando a bordo il capitano d'artiglieria Gustavo Hubka, addetto militare austriaco presso il Governo del Montenegro e il dott. Matanovic, già console montenegrino a Costantinopoli. I due personaggi avevano un incarico di grande importanza: come già sapete, dovevano recarsi al campo turco di Scutari e chiedere la resa della città tranquillamente. In altri termini l'intimazione di capitolare fatta coi guanti gialli!

Il passo dei due missionari trovava ragione in molte gravi considerazioni. Scutari ormai è fatalmente chiusa, sacrificata dalle divisioni Lazovic e Martinovic; la popolazione terrorizzata già langue nella più grave deficenza di mezzi per vivere; i cristiani stretti in un patto deciso e indissolubile attendono l'attacco decisamente finale dei montenegrini per insorgere all'interno: Scutari, in una parola, è virtualmente nelle mani dell'esercito assediante. Perchè continuare, insistere in una resistenza che - dovendo necessariamente terminare in un tempo più o meno prossimo - non fa che produrre una strage di vittime?

I consolati d'Inghilterra, di Russia, d'Austria e di Germania qualche giorno fa inviarono una nota al principe Danilo, comandante supremo delle forze montenegrine, per avvertirlo che delle granate sparate dalla sua artiglieria erano cadute presso ospedali, chiese e scuole, uccidendo, donne, bambini e ammalati. Invocavano che una strage siffatta di innocenti dovesse aver termine. Ma come era possibile desistere dal bombardamento? E' vero che le fortificazioni turche sono fuori della città: ma è altrettanto vero che i turchi hanno piazzato i loro pezzi proprio dinanzi alle chiese, alle scuole, agli ospedali. Là era necessario colpire se l'assedio doveva essere efficace.

L'attachè austriaco addetto al Montenegro si offerse spontaneamente di recarsi al campo turco per vedere se non fosse possibile di esaudire l'umano desiderio dei consolati di Scutari. Re Nicola accolse la proposta, consegnò all'Hubka un messaggio per il console austriaco di Scutari e desiderò che a lui si unisse il dott. Matanovic, ex ministro montenegrino a Costantinopoli.

Così la missione partiva martedì mattina alle sei da Virbazar. Alle otto il «Nettuno» era giunto all'altezza di Siroka recando a prora bandiera bianca, all'albero di trinchetto bandiera austro-ungarica, a poppa bandiera montenegrina.

Nei pressi di Logai due cannonate passarono sopra il piroscafo: i turchi lo avevano avvistato ed ora lo bersagliavano. La sirena fischiò disperatamente, le bandiere dispiegate al vento furono agitate furiosamente, il capitano Hubka, pallido e angosciato, gridava a perdifiato agitando le braccia: ma tutto inutilmente. I cannoni continuavano a vomitare fuoco ruggendo spaventosamente. Il «Nettuno» era destinato a scomparire. Energicamente il capitano Visaggio lanciò il piccolo battello a tutta macchina verso Siroka: da questa parte furono sparati alcuni colpi di fucileria, ma poi - forse avvertendo le bandiere - gli ufficiali ordinarono di interrompere.

Quando l'attachè austriaco potè sbarcare, protestò energicamente contro quella grave violazione delle più elementari norme di diritto internazionale. Il cannoneggiamento aveva costituito una duplice slealtà: prima perchè a prora sventolava il vessillo di pace, poi perchè all'albero di trinchetto era stata innalzata la bandiera di uno stato neutrale. Questo l'Hubka disse alle ufficialità turche le quali si difesero affermando che dapprima le bandiere non erano state avvertite e che in seguito, scorgendole, i soldati non vollero desistere dal far fuoco, temendo un tranello. Il grave incidente aveva termine.

★

Mentre il «Nettuno» veniva immediatamente rimandato - con a bordo il dott. Matanovic - a riparare al confine montenegrino, il capitano Hubka a bordo di una lontra scortata veniva accompagnato a Scutari. Quivi fu condotto dal comandante della piazza Hassan Riza bey. Il colloquio fu breve e decisivo. L'«attachè» austriaco comunicò ad Hassan Riza bey il contenuto della nota dei consoli residenti a Scutari ed espresse la sua aspirazione di una resa tranquilla della città.

Il comandante turco rispose testualmente così: Scutari non capitolerà neanche se venisse l'ordine da Costantinopoli. Finchè avremo viveri e munizioni, finchè lo spirito e l'entusiasmo delle truppe si manterranno alti, finchè la popolazione vivrà tranquilla e non risentirà i danni dell'assedio, noi resteremo quì fermi ed invincibili. Dica ai montenegrini chè se vogliono venire, i turchi li attendono alle porte. Quanto poi all'evitare la strage della popolazione di Scutari, questo dipende dai montenegrini. Le nostre fortificazioni sono fuori della città: se vogliono disarmarci, là devono gettare le loro granate! Scutari potrà resistere, soltanto con quello che abbiamo ora, almeno per altri sei mesi.

L'«attachè» austriaco ritornava a bordo verso le 4 del pomeriggio e il «Nettuno» riprendeva la rotta di Virbazar, arrivando alle 6.30.

Io lo attendevo da quattro ore: ma ebbi una delusione: il piroscafo proseguì a tutta macchina per Rieka ove si trovava il re. Non mi restava che cambiar ordine al mio vetturino: invece di farmi portare ad Antivari, andare a Rieka. La splendida strada carrozzabile che si arrampica su per la montagna fino al ridente paesello di Rieka era immersa nel silenzio buio della notte. Circa trenta chilometri di corsa senza trovare anima viva. Quando giunsi, le strade erano deserte. Corsi alla villa reale: il re era già partito per Cettigne. La risposta recatagli dai due missionari lo aveva indotto a prendere un'energica risoluzione. Occorreva immediatamente intensificare la azione delle divisioni Lazovic e Martinovic attorno a Scutari. Occorreva contrapporre alla tracotanza turca un'abile e decisiva offensiva per dimostrare che la richiesta fatta a mezzo dell'«attachè» austriaco sarebbe valsa a giungere allo stesso scopo evitando la carneficina che ora purtroppo avverrà.

Io avevo mezz'ora dopo un particolareggiato racconto del viaggio da persona che vi prese parte.

Nella notte stessa incontrai il maggiore Mino Giokanovic che era venuto a Rieka per far trasportare a Rioli due cannoni da 149 a tiro rapido e una quantità di casse di munizioni. Parlando con lui del grave incidente occorso ai missionari, mi convinsi che per i turchi non è inconsulto questo sistema verso coloro che hanno la ventura di essere inviati al loro campo. Un caso di questo genere infatti toccò proprio al maggiore Giuncovic il 12 ottobre. Egli fu incaricato di recarsi al campo di Tuzi per chiedere la resa. Accompagnato da un sottotenente e da un trombettiere, il Giuncovich fu bendato e a cavallo, portando bandiera bianca, si recò al campo nemico. Comunicò l'intimazione di arrendersi: i turchi chiesero un tempo di 48 ore; il maggiore Giuncovic ne accordò 17; e quindi ripartì. Giunto nei pressi di Sipcianic lo investì un fitto fuoco di fucileria: fortunatamente l'ufficiale rimase incolume.

Come vedete, l'equivoco odierno ha qualche precedente: e non mi sembra azzardato il concludere che per non avvertire una bandiera bianca lunga e larga due metri bisogna proprio aver desiderio di cannoneggiare...

★

Scutari dunque, secondo le dichiarazioni di Hassan Riza bey, resisterà ancora per sei mesi. Poniamo pure che le truppe abbiano tanto ausilio di munizioni e di valore e di fede: ma il valì di Scutari ha dimenticato che nella città assediata vivono circa settantamila persone, le quali in un giorno che non può essere lontano non avranno più pane. Sarà allora che al ferro di fuoco che stringe all'esterno si unirà l'impeto della folla affamata. E sarà proprio quel giorno - se ancor prima le truppe montenegrine non irromperanno nella città - che le porte di Scutari dovranno dischiudersi alla marcia trionfale dei falchi della montagna nera!

Giulio Barella.

Il bombardamento

Il console e i sudditi francesi escono dalla città

RIEKA 9 (B). Ieri continuò il bombardamento di Scutari. Secondo notizie qui giunte nella città regna grande panico. I cattolici si rifugiarono nella cattedrale, nella quale avrebbe preso dimora anche l'arcivescovo Sereggi. Riesce molto difficile all'artiglieria montenegrina, malgrado le migliori intenzioni, di risparmiare dati edifici. A Scutari i prezzi di tutti i generi di prima necessità hanno raggiunto un'altezza favolosa. Il console francese avrebbe avuto dal suo Governo l'ordine di lasciare la città coi cittadini e i protetti francesi.

PARIGI 9 (N). Il console generale del Montenegro a Parigi ricevette dal quartier generale dell'esercito montenegrino il telegramma seguente: Il console con i sudditi e i protetti francesi hanno lasciato Scutari con un pessimo tempo. Fra poco avrà principio un bombardamento generale.

Informazioni viennesi

VIENNA 9 (N). La «Reichspost» ha da Cattaro: Nell'ospedale di Tusi si è constatata la risipola che fa molte vittime. I provvedimenti per i feriti sono molto primitivi. In una sezione dell'ospedale custodita rigorosamente da sentinelle, si trovano dieci turchi, ai quali i soldati montenegrini avevano tagliato il naso. Questo fatto non può essere negato, perchè ad onta delle rigorose misure per impedire che i mutilati siano visti, si sono eseguite fotografie dei soldati senza naso.

I tentativi per prendere Scutari non hanno fatto alcun sensibile progresso. Le fortificazioni a Stoj e Berdica, costruite secondo la tecnica moderna e munite di reticolati, che proteggono Scutari a levante e a ponente, resistono come la fortezza di Tarabosc, che da Scutari e Siroka potè essere finora rifornita regolarmente di viveri.

Una sconfitta dei montenegrini?

CATTARO 9 (N). Secondo notizie non confermate i montenegrini hanno sofferto presso Scutari da parte di Essad pascià, che ha preso l'offensiva, una sconfitta. Il principe ereditario Danilo sarebbe incalzato dai malissori. I malissori preparano un memoriale a re Nicola in cui rinnovano la loro domanda di una garanzia in iscritto dell'autonomia del loro territorio.

In Austria non si mobilizza

VIENNA 9 (N). La «Wiener Allgemeine Zeitung» ha da Budapest: Il conte Berchtold essendo stato chiamato di nuovo stamane dall'imperatore, dovette differire la sua partenza per Vienna. Stamane il capo dello stato maggiore generale Schemua si è recato nella cancelleria militare dell'Imperatore, dove ebbe una conferenza cogli aiutanti generali conte Paar e barone Bolfras.

Stasera in relazione con l'arrivo del generale Schemua si erano diffuse a Budapest voci circa una imminente mobilizzazione. Il corrispondente da Budapest della «Neue Freie Presse» è autorizzato da parte competente a dichiarare che queste voci sono inventate di sana pianta. La presenza del generale Schemua a Budapest sta in relazione con affari dello stato maggiore.

Un convegno fra Guglielmo e l'arciduca ereditario?

VIENNA 9 (N). La «Wiener Allgemeine «Zeitung» ha da Berlino: In questi circoli bene informati si dice che probabilmente ancora entro questo mese avverrà un convegno fra l'imperatore Guglielmo e l'arciduca ereditario Francesco Ferdinando.

Una conferenza di ministri a Budapest

BUDAPEST 9 (U. B.). Questa agenzia ufficiale reca che nell'appartamento del ministro degli esteri conte Berchtold nel castello reale si tenne una conferenza, durata dalle 11.30 alle 1.30, alla quale presero parte, oltre al ministro degli esteri, il ministro della guerra cav. de Auffenberg, il presidente dei ministri dott. Lukacs ed il capo dello stato maggior generale tenente maresciallo Schemua.

Il programma ferroviario per la Bosnia

BUDAPEST 9 (N). Nel consiglio comune dei ministri tenutosi ieri furono prese le seguenti deliberazioni: Il movimento da Seraievo viene introdotto su due nuove vie. Una risulta con il completamento della ferrovia militare Banialuca-Jaice realizzandosi così il progetto di una costruzione ferroviaria fino verso Novibazar. La seconda via generale congiungerà Serajevo con l'Adriatico e sarà iniziata a Dobrinie per Bugoino ed Arzano, stabilendo così un'importante comunicazione con Spalato. La linea a scartamento ridotto Bosnisch Brod-Serajevo sarà trasformata a scartamento normale. La linea a scartamento normale per Doberlin-Banjaluca sarà prolungata a scartamento normale fino a Mostar. Inoltre si costruiranno la cosidetta ferrovia del Postevina. Circa la questione dei noli fu stipulata una convenzione speciale.

L'imperatore, allorchè gli fu comunicata l'intesa circa le ferrovie bosniache, disse: «Desidero ciò proprio di cuore».

IL PROCESSO

contro un ex-segretario di Stato ungherese

BUDAPEST 9 (B). Come già annunciato, la procura di Stato aveva tempo fa avviato, col consenso del presidente dei ministri, processo per calunnia ufficiosa contro l'ex-segretario di Stato Zoltan Desy. Oggi il senato penale ha deciso di sospendere il processo contro il Desy fino alla sua estradizione da parte della Camera dei deputati e di sottoporre al tribunale gli atti relativi alla decisione sulla sospensione del diritto d'immunità. Zoltan Desy verrà esaminato dal giudice istruttore appena dopo la sospensione del diritto d'immunità.

All'ambasciata italiana a Costantinopoli

ROMA 9 (N). La «Tribuna» ha da Costantinopoli, 8: E' arrivato a Pera il conte Nani Mocenigo, consigliere dell'ambasciata italiana, per riaprire l'ambasciata stessa. Questa sera arriverà il primo consigliere conte Manzoni.

Azioni di soccorso

MOSCA 9 (N). Il sindaco di Mosca ha ricevuto dal presidente della Croce rossa russa in Macedonia la preghiera telegrafica d'inviare tosto bendaggi e medicinali, perchè un gran numero di feriti sono privi di fasciature.

Il nuovo assetto nei Balcani e le potenze
LA QUESTIONE DEL PORTO SERBO IN PRIMA LINEA

L'ingresso dei bulgari a Costantinopoli

VIENNA 9 (N). Mentre la «Neue Freie Presse» pubblica un telegramma da Berlino secondo cui l'ingresso dei bulgari a Costantinopoli dopo la sconfitta definitiva dei turchi sarebbe messo in forse dall'atteggiamento della Russia, che vi sarebbe contraria, la «Wiener Allgemeine Zeitung» ha da Pietroburgo che il suo corrispondente avrebbe appreso da parte bene informata che la Russia è risoluta a non elevare obiezioni contro l'ingresso delle truppe bulgare a Costantinopoli. Il Governo russo parte dal punto di vista che le truppe bulgare col loro contegno eroico abbiano meritato questa soddisfazione morale.

La mediazione
La Turchia ha già nominato i suoi delegati alla conferenza

COSTANTINOPOLI 9 (N). La nomina di Hilmi pascià ad ambasciatore a Vienna seguì espressamente allo scopo che egli, dopo essersi messo in strettissimo contatto con l'Austria, rappresenti la Turchia come delegato al congresso della pace che sarà convocato probabilmente a Parigi o all'Aja. A secondo delegato fu destinato Fahreddin. Malgrado gli energici preparativi per la decisione militare davanti alla linea di Ciatalgia, la Porta non ha abbandonato le sue pratiche per l'azione mediatrice. La mediazione deve seguire se entro tre settimane non si avrà una decisione sul campo di battaglia.

La questione degli Stretti

VIENNA 9 (N). La «Neue Freie Presse» ha da Costantinopoli: Nella conferenza tenutasi di recente presso l'ambasciatore a.-u. marchese Pallavicini l'ambasciatore russo propose di chiedere alla Porta la apertura dei Dardanelli per la durata della guerra balcanica. L'ambasciatore inglese di fronte a questa proposta osservò un silenzio glaciale. L'Inghilterra sembra essere sempre contraria all'apertura dei Dardanelli.

La tensione austro-serba
Il porto sull'Adriatico e l'Albania

VIENNA 9 (N). Il «Neues Wiener Tagblatt» ha da Budapest: L'inviato a.-u. a Belgrado, Ugron, ritornerà di qui al suo posto appena lunedì. Ciò però non vuol dire ancora che lunedì comincino le trattative. Per ora non si sa in forma autentica quali intenzioni veramente abbia la Serbia; perciò l'Austria per il momento non farà altro che stabilire le condizioni sotto le quali essa sarebbe disposta a una intesa amichevole duratura con la Serbia. Queste condizioni non andranno più in là di quanto esige la tutela degli interessi vitali dell'Austria, e si spera che la Serbia avrà la saggezza politica d'accettarle, avuto riguardo alle necessità della situazione. E' da deplorare però che ancor prima che s'inizino le trattative si elevino in Serbia certe voci tendenti ad aizzare contro l'Austria. Nei circoli politici ungheresi questi aizzamenti contro la monarchia a.-u. hanno fatto penosa impressione, e si teme che essi abbiano l'effetto di rendere più difficile se non addirittura impossibile un'intesa.

Il «Budapesti Hirlap» pubblica un articolo molto acre, in cui si riprova la campagna antiaustriaca in Serbia. L'articolo dice fra altro: «Mentre le Delegazioni e i diplomatici a.-u. vanno in punta di piedi e moderano la voce pur di non guastare le inclinazioni pacifiche, in Serbia invece temerariamente si comincia a levare la voce con tono presuntuoso contro di noi. La Serbia comincia a farsi beffe d'una grande potenze come l'Austria-Ungheria. Come si può mantenere la pace e assicurarsi un'amicizia duratura con un vicino così malevolo e così ingrato? La Serbia sembra disconoscere l'amore del nostro monarca per la pace e le tendenze pacifiche della monarchia. Ma la nostra pazienza non può essere addirittura senza limiti, perchè noi non scherziamo se affermiamo che i nostri interessi nei Balcani devono essere salvaguardati ad ogni costo, ed è fuor di dubbio che l'Austria saprà far rispettare il suo punto di vista. La nostra monarchia è tanto forte che non c'è bisogno che essa raccolga ogni provocazione. Noi coi nostri due milioni di soldati non abbiamo bisogno di minacciare. Noi sappiamo imprimere a ciascuna delle nostre parole la necessaria energia anche senza ricorrere alla minaccia, ma tuttavia si devono frenare gli ardori bellicosi dei signori Pasic e compagni. E perciò noi ora domandiamo brevemente: dove sono le nostre cannoniere danubiane?».

L'inviato d'affari serbo a Londra dott. Gruic dichiarò al corrispondente della «Neue Freie Presse» che la Serbia chiede i tre antichi porti serbi: San Giovanni di Medua, Alessio e Durazzo. L'inviato cercò di dimostrare che un'Albania autonoma sarebbe stato un pericolo permanente per l'Europa. Del resto l'autonomia sarebbe impossibile, perchè gli albanesi sono divisi in tre religioni, non posseggono una lingua ed una scrittura unica e non hanno nemmeno comunanza di razza. L'espansione della Serbia all'Adriatico non offende nè minaccia nessuno. O che forse l'Austria-Ungheria e l'Italia hanno paura di quel paio di torpediniere che la Serbia forse una volta avrà in questi porti, che saranno sempre dominati dalle navi da guerra dei nostri potenti vicini. Aprendo una via al mare alla Serbia, non si tolgono dal mondo le vecchie relazioni economiche con l'Austria-Ungheria. La monarchia a.-u. è il nostro vicino economicamente più progredito e resterà certamente sempre lo Stato con cui la Serbia avrà i principali rapporti economici. E' bensì vero che la nostra economia non può dipendere da un unico Stato. Non è questo tuttavia il momento di parlare della forma di questi rapporti economici. In quanto all'unione doganale, essa richiede la più grande fiducia da entrambe le parti. Speriamo che questa fiducia venga stabilita.

Dichiarazioni di Ghescioff
La mediazione e la Rumenia

VIENNA 9 (N). La «Reichspost» ha una intervista del suo corrispondente di guerra col presidente dei ministri Ghescioff, il quale disse fra altro: Io sono un uomo amante della pace, e spero che presto avremo una pace duratura. Non so se accetteremo la mediazione delle grandi potenze: dipenderà dalle condizioni della Turchia e dal consenso dei nostri alleati. A proposito poi di quel passo dell'esposizione del conte Berchtold che si riferisce alla Rumenia, Ghescioff disse: La Rumenia è l'unico nostro vicino col quale la vecchia Bulgaria è sempre convissuta pacificamente. Sarebbe un enorme delitto se ora noi nel XX secolo c'impegnassimo in una guerra con essa, ed io Le posso assicurare che la colpa d'un tale delitto non ricadrà certo su di noi. Io del resto sono certo che il buon popolo rumeno e il suo grande e glorioso re non vorranno questa guerra.

La Francia mediatrice
Bulgaria e Russia appoggiano la Serbia

BERLINO 9 (N). Nei circoli diplomatici si assicura che la Francia ha il vivo desiderio che il conflitto austro-serbo sia composto mediante un compromesso. La Francia sta escogitando una formula accettabile per entrambe le parti. I circoli francesi dirigenti sono dell'opinione che la Serbia debba rinunciare al porto sull'Adriatico e che l'Austria le faccia in compenso ampie concessioni politico-commerciali.

La «Vossische Zeitung» ha da Pietroburgo che la Russia attribuisce invece grande importanza alla questione che la Serbia abbia un accesso all'Adriatico, ed avrebbe raggiunto con l'Inghilterra e la Francia un'intesa secondo la quale la Serbia non dovrebbe essere ostacolata in questo suo intento.

D'altro canto il «Berliner Tageblatt» ha da Pietroburgo che nei circoli diplomatici russi si parla d'una nuova proposta di Poincaré che egli avrebbe fatto comunicare a Sassonoff a mezzo dell'ambasciatore francese Louys. Poincaré avrebbe proposto di convocare entro il prossimo tempo una conferenza internazionale per la questione balcanica. Sassonoff avrebbe risposto che egli aderisce alla proposta, ma ritiene importante che vi partecipino anche gli Stati balcanici e la Rumenia.

SOFIA 9 (N). Secondo i giornali la Bulgaria appoggerà la domanda della Serbia d'avere un porto sull'Adriatico.

BELGRADO 9 (N). Il giornale «Stampa» reca: Si assicura che dalla Russia è giunta ufficialmente la notizia che il Governo russo farà valere tutta la sua influenza a favore delle aspirazioni serbe.

Asquith dichiara
che i vincitori non saranno spogliati dei frutti della vittoria

LONDRA 9 (N). Stasera al Guildhall ebbe luogo il banchetto in occasione dell'entrata in carica del Lord Mayor. Al banchetto, brillantissimo, intervennero ministri, membri della Camera dei lordi, membri della Camera dei Comuni, notabilità dell'esercito e della marina, il clero.

Il ministro Asquith, rispondendo ai brindisi rivolti al gabinetto, disse:

«Noi viviamo in un periodo pieno di ansie; assistiamo ad avvenimenti importanti e impressionanti. Gli eserciti degli Stati balcanici sono padroni della Macedonia e della Tracia; i greci occupano Salonicco, porta dalla quale il cristianesimo è penetrato per la prima volta in Europa, e possiamo apprendere da un momento all'altro che Costantinopoli stessa è caduta.

E' per me una soddisfazione di essere in grado di assicurare che per quanto riguarda la Granbretagna le sue relazioni con le altre potenze, senza alcuna eccezione, non sono mai state più amichevoli e cordiali. Le grandi potenze agiscono insieme con un intimo contatto, una franchezza, una libertà di comunicazione e di discussioni che sono degne di nota, e che possono sembrare quasi incomprensibili a coloro che credono che perchè in ragione di certi decreti le potenze sono ripartite in due gruppi diversi, esse debbano necessariamente, in un periodo di crisi europea, essere schierate in due campi ostili.

Nulla è più lungi dalla realtà dei fatti. Alcuni hanno biasimato le potenze di non essere riuscite ad impedire la guerra. Le potenze hanno cercato onestamente con premura di rivolgersi alla Porta, esercitando una pressione diplomatica e di far in modo che l'ordine e un buon governo rinascesse nella Turchia europea; ma erano in giuoco forze che sfuggivano ad ogni controllo della diplomazia.

Gli Stati balcanici, avendo maturato il loro piano di azione, perfezionato i loro ordinamenti, coordinato le azioni reciproche e deciso che il ricorso alle armi era il solo rimedio efficace, essi soli hanno deliberato di ricorrervi; essi hanno preso la questione esclusivamente nelle loro mani, e le cose non possono più essere ormai ciò che erano state finora. Ma incombe agli uomini di Stato, a qualunque paese appartengano, di riconoscere e di accettare i fatti compiuti.

Durante lo scorso mese gli Stati balcanici hanno totalmente modificato la carta dell'Europa; sarà quindi necessario rimaneggiare questa carta. Molte concessioni e progetti politici di una età ormai trascorsa dovranno essere modificati e forse abbandonati. Ma l'opinione pubblica è unanime su questo punto che i vincitori non saranno spogliati dai frutti della vittoria.

L'esercito rumeno pronto alla mobilizzazione

VIENNA 9 (N). Il «Deutsches Volksblatt» ha da Bucarest: Secondo l'«Universul» l'esercito rumeno potrebbe essere completamente mobilizzato in 72 ore. Coi reclutamenti di quest'anno esso è stato aumentato di 75.000 uomini. Il ministero della guerra ha concluso con ditte austriache contratti per la fornitura di 50 milioni di cartucce.

I giornali hanno da Sinaja che il Governo di Rumenia ha destinato altre grandi somme per l'acquisto di munizioni ed altri oggetti d'equipaggiamento per l'esercito. Si vuol fare ogni sforzo per portare l'esercito a un effettivo di 400.000 uomini.

Un' intervista col nuovo ambasciatore turco a Roma
La pace coll'Italia e la guerra balcanica

ROMA 9 (N). Il «Giornale d'Italia» ha intervistato il nuovo ambasciatore turco Naby bey:

— Sono lietissimo - ha detto l'ambasciatore - di essere stato destinato a Roma e poter così continuare l'opera iniziata ad Ouchy per il riavvicinamento fra i due paesi, i quali oggi non hanno più alcuna ragione di contrastarsi ed hanno molti interessi comuni. Credo che tutte le questioni inerenti al trattato di Losanna potranno essere regolate con piena soddisfazione, e per conto mio mi adopererò attivamente a questo scopo, come ho fatto a Costantinopoli. Il ritiro delle truppe turche dalla Libia avverrà regolarmente nel modo e nel momento suggeriti dalle condizioni locali. Io stesso mi recai al Seraschierato quando seppi che Enver bey aveva dichiarato di non aver ricevuto l'ordine di partire, e il gerente del ministero della guerra mi mostrò un telegramma ad Enver bey e gliene spedì un altro analogo. Anche per la missione Sforza e per i prigionieri posso assicurare essere imminente la liberazione. Si dovette cambiare loro itinerario e ritardarne la partenza per evitare incidenti con gli arabi. Chemseddin bey farà poi tutto il possibile per facilitare la pacificazione delle popolazioni. Egli verrà fra qualche giorno per fissare col Governo italiano un comune programma di azione. Chemseddin bey, che è l'uomo dall'animo buono e di sentimenti assai pii, è animato dalle migliori intenzioni e credo che sia interesse dell'Italia di facilitarne il compito presso gli arabi. Tanto più essendo egli adatto a comprenderne la mentalità religiosa e guidarla. La Turchia attende di applicare lealmente la stipulazione di Losanna e procedere con l'Italia di pieno accordo.

Se la pace fra l'Italia e la Turchia si fosse conclusa prima!.... Tanti dolorosi avvenimenti non sarebbero seguiti. Nabyk bey aggiunse di aver riportato dalla visita al re d'Italia una impressione entusiastica. Il vostro re, proseguì Naby bey - è stato di un'affabilità squisita. Egli si dimostrò uomo coltissimo, di vedute chiare e molto semplici. E' un sovranno modello ed illuminato, la cui conversazione è straordinariamente interessante ed istruttiva. Mi ha meravigliato la profonda conoscenza che S. M. ha dell'Oriente in cui ha molto viaggiato. La regina è stata pure gentilissima e cordiale. Mi ha detto di aver ricevuto da suo padre lettere in cui il re del Montenegro si esprimeva cavallerescamente circa il valore dimostrato dai difensori turchi di Scutari. La famiglia reale mi ha dato l'impressione di grande affettuosità, serenità e semplicità. Il re è un uomo di pensiero e di studio, ed è sinceramente democratico. Conoscendolo si comprende come sia così popolare in Italia e così stimato all'estero.

Nella conversazione di San Rossore si parlò anche degli avvenimenti balcanici, che hanno sorpreso tutte le cancellerie europee ed anche il Governo ottomano, al quale era pure ignota l'alleanza dei quattro Stati. Alcuni mesi or sono a Sofia sentii parlare vagamente di questa alleanza e ne chiesi al presidente del consiglio bulgaro, che mi rispose trattarsi di una semplice intesa difensiva contro l'Austria e per il mantenimento dello «statu quo» nei Balcani. Neanche gli altri diplomatici esteri a Sofia e nelle altre capitali d'Oriente ne seppero nulla; ed anche il ministro d'Italia a Sofia, che è pure un ottimo diplomatico, non conobbe l'alleanza. Pare che questa sia stata conclusa a Parigi fra i quattro ministri balcanici di quella capitale e sotto gli auspici del signor Venizelos. L'Europa non capì sin dal principio la portata dell'alleanza, tanto che si impegnò a mantenere lo «statu quo», qualunque fosse l'esito della guerra, e poi a guerra avanzata, dichiarò che i vincitori possono tenersi il territorio occupato. L'Italia deve esser lieta che la sua firma non figuri nel documento europeo sul mantenimento dello «statu quo». Così si è risparmiata di venir meno alla parola data.

A spiegare gli avvenimenti balcanici, Naby bey ha soggiunto: «La Turchia sbagliò a non concludere prima la pace con l'Italia. Commise poi l'errore militare di credere che le fortezze della linea Adrianopoli-Kirkilisse potessero arrestare i bulgari per il tempo necessario a compiere la concentrazione delle sue divisioni asiatiche. Invece i bulgari girarono al largo di Adrianopoli, e sorpresero le nostre truppe non ancora in forze sufficenti. Questo errore iniziale spiega il resto. Quanto agli altri scacchieri, c'è da osservare che i montenegrini sono ancora davanti a Scutari, che non hanno ancora presa; che i greci non si trovarono di fronte che a 15.000 turchi, e che i serbi si presentarono pure in forze schiaccianti. Insomma, la verità è che una guerra contro tutti e quattro gli Stati balcanici non era prevista. Nessun provvedimento militare per questa eventualità era stato preso. Ma se avessimo avuto qualche altro giorno di tempo, avremmo potuto trovarci in migliori condizioni contro i bulgari, ed allora... e Naby bey così dicendo ha scrollato la testa melanconicamente, ed ha aggiunto altre confidenziali considerazioni non destinate al pubblico.

Dopo questa conversazione, svoltasi peripateticamente fra la sede dell'ambasciata e la Consulta, Naby bey è entrato al ministero degli esteri per fare le prime visite ai nostri personaggi ufficiali.

Le ricompense al valor militare ai caduti nella Libia

ROMA 9 (N). Il ministro della guerra pubblica il primo elenco di ricompense al valor militare ai morti in combattimento o in seguito a ferite sul campo nella guerra italo-turca. Precede l'elenco questa epigrafe: «Fulgido esempio di militare virtù le nobili esistenze con entusiastica fede votarono alla patria».

Il totale delle ricompense ottenute in questo primo elenco ascende a 558, di cui 18 medaglie d'oro, 312 medaglie d'argento, 224 medaglie di bronzo e 4 encomi solenni.

I turchi sgomberano il territorio persiano

CHOI 9 (Ag. pietrob.) Nella zona di occupazione presso Salmas i turchi hanno incendiato alcuni villaggi.

TABRIS 9 (Ag. pietrob.) I turchi hanno sgomberato Suldus e si sono fermati al confine del distretto persiano.

Il congresso radicale italiano

ROMA 9 (N). Stamane nella sala Pichetti si è inaugurato il quinto congresso del partito radicale italiano. Fra i numerosi congressisti venuti da ogni parte d'Italia si notavano gli on. Fera, Amici, Cotugno, Rampoldi, Angiolini, Pantano, Albanese, Fede, Speranza, Murri, Ciraolo, Lembo, Di Cesaro, Gargiulo, Zaccagnino, Romussi, Riccardo ed Arturo Luzzatto, ecc.

Prende primo la parola l'on. Fera dichiarando aperti i lavori; egli ringrazia gli intervenuti invitando poi i congressisti a mandare un saluto ai popoli balcanici lottanti in quest'ora tragica della nostra storia contro l'oppressione ottomana. Prega quindi i congressisti di unirsi a lui nel mandare un saluto riverente e commosso all'on. Giulio Alessio per la gravissima sciagura che lo ha ieri colpito con la perdita dell'amato fratello.

Viene nominato presidente del congresso l'on. Rampoldi. L'avv. La Pegna commemora alcuni insigni consenzienti estinti, poscia l'avv. Epifania della direzione del partito fa il resoconto morale della direzione; ricorda l'opera della direzione per la difesa della laicità dello Stato, la riforma della scuola e l'allargamento del suffragio; accenna al nuovo grande fatto storico maturatosi nella vita pubblica con l'allargamento del suffragio e rileva come l'anima radicale, non traviata da eccessi imperialistici nè da negazioni sistematiche, si sia trovata all'unisono con quella della nazione, allorquando i propositi del Governo per l'impresa libica hanno avuto la pratica estrinsecazione nei fatti. L'on. Epifania riassume poi il lavoro di organizzazione compiuto dalla direzione, lamentando la scarsa elaborazione delle sezioni, e ponendo in rilievo il lavoro della direzione nelle varie e gravi difficoltà in mezzo alle quali è costretta a muoversi. Fa quindi il resoconto finanziario della direzione centrale. Dopo di che la seduta viene levata.

Nella seduta pomeridiana continuò la discussione e la critica dell'uscita direzione centrale. Parlarono fra altri gli on. Luzzatti, Ciraolo, Pantano e Murri. La discussione si fece vivacissima e numerosi ordini del giorno furono presentati. Messo ai voti l'ordine del giorno puro e semplice, nel quale era dato un significato di sfiducia, esso venne respinto con la seguente votazione: votanti 209; sì, 85; no, 113; astenuti, 11. In ultimo, su proposta dell'on. Magliani, si approvò un voto di solidarietà nell'agitazione per Ettor e Giovanitti.

La chiusa della Borsa di Nuova York

NUOVA YORK 9. Effetti. Corsi di chiusa. Atchison Topeca and Santa Fè 107 3/4, Baltimore and Ohio 106, Canadà-Pacific 261 1/4, Chicago-Milwaukee and St. Paul 115 1/8, Missouri Pacific 44 3/4, Northern Pacific 125 1/4, Pennsylvania 123 1/4, Philadelphia and Reading 171, Southern Pacific 110 1/2, Southern Railway Com. 29 1/2, Union Pacific Com. 171 1/2, Amalgamated Copper 83 1/2, Anaconda 43 1/8, U. S. Steel Corp. Com. 75 3/8. Tendenza fiacca.

Una stanza di compensazione per l'industria zuccheraria

PRAGA 9 (B). I giornali della sera pubblicano la seguente notizia: Oggi nei locali della società assicuratrice ebbe luogo una seduta della sezione boema del consorzio dei raffinatori, che s'occupò della creazione di una stanza di compensazione delle raffinerie dello zucchero. Questa «clearinghouse» dovrebbe aver lo scopo di tener così bassi i prezzi ai confini della monarchia da impedire la possibilità di importare zucchero estero. Il prezzo sarebbe da stabilirsi in modo tale che ai confini a.-u. sia bassissimo, mentre procedendo verso l'interno della monarchia esso aumenti secondo le spese di porto dai confini al luogo di consumo. Le raffinerie si dichiararono d'accordo in massima con questa innovazione. La stanza di compensazione dovrebbe incominciare la sua attività col 1. gennaio.

Nuovi francobolli per la Libia e le isole dell'Egeo.

ROMA 8. La «Gazzetta Ufficiale» reca un decreto reale del 26 settembre scorso con il quale si approva la emissione di speciali francobolli da servire esclusivamente per gli uffici postali in Libia e nell'Egeo. I francobolli, identici a quelli in uso nell'interno del regno, saranno da centesimi 2, 5, 10, 15, 25, 40 e 50 e sui medesimi verranno fatte le seguenti sovrastampe: Libia, Rodi, Simi, Cos, Stampalia, Calimno, Caso, Lipso, Patmos, Piscopi, Nisiros, Scarpanto, Leros, Karki. Gli ufficiali postali dell'Egeo, cui i francobolli saranno dati in carico e al valore nominale, li venderanno agli stessi prezzi, fatta eccezione per quelli da centesimi 25, 40 e 50 che verranno venduti rispettivamente ai prezzi di centesimi 20, 35 e 40.

Pescatori annegati.

SASSARI 9 (N). Giunge notizia che l'altro ieri nei pressi di Torre delle Saline naufragò una barca che aveva a bordo cinque pescatori. Tre di essi scomparvero, gli altri due si salvarono a stento.

Uno spione condannato.

VIENNA 9 (N). Stasera è terminato il processo contro lo spione Murmann. Egli fu condannato a quattro anni di carcere duro di cui uno scontato coll'arresto preventivo.

Nella sesta pagina: **Teatri e concerti - Cronaca dei tribunali.**

Nell'ottava pagina: **Che cos'è il progresso?**

Nella nona pagina: **I trapanatori di casseforti a Piedimonte - Borse di studio istriane in concorso - Una fabbrica di ghiaccio a Monfalcone** - L'appendice: **«Il fantasma con la veste di fuoco».**

IL FILO DELLA POLITICA

Il giorno 8 ottobre il Montenegro, primo e solo, dichiarava la guerra; il giorno 8 novembre i greci entravano a Salonicco. Fra le due date memorande sta il primo mese della **guerra balcanica,** che, iniziata con la discesa impetuosa d'un piccolo esercito montanaro, si compie, tragicamente rapida, con la conquista di tutto un impero per opera di quattro eserciti che tracciano la croce greca delle loro vittorie sul territorio della mezzaluna. Già da alcuni giorni l'impero ottomano d'Europa era un mondo sommerso, dal quale restavano pochi scogli spezzati o minacciati dalla marea: Scutari assediata dai montenegrini, Monastir difesa intorno intorno dalle truppe che Zekki pascià potè salvare nella rotta di Cumanovo; Adrianopoli investita dai bulgari e sempre più scarseggiante di pane per il suo popolo e per i suoi 50.000 difensori; Costantinopoli a riparo della triplice linea fortificata di Ciatalgia, e Salonicco, quasi senza difesa contro l'esercito greco.

Ora Salonicco, la seconda città dell'impero, è caduta; spezzarono i greci le deboli resistenze incontrate negli ultimi giorni di marcia; arrivarono appena a tempo per salvare la città trepidante dall'eccidio e dal saccheggio iniziati con furore fanatico e con affamata disperazione dei vinti. Intorno a Monastir il cerchio si stringe. Giungono i serbi da settentrione, occupata Prilep dopo due giorni di feroce combattimento con le truppe di Zekki; giunge da mezzogiorno un corpo staccato dall'esercito greco di Tessaglia e s'impegna a Baniza in combattimenti ancora indecisi con forze turche preponderanti. Intanto, mentre la sorte di Monastir è votata al congiungimento dell'esercito serbo con l'esercito greco, i greci prendono Prevesa nell'Epiro, i montenegrini prendono Giacova, al limite estremo fra l'Albania e la Vecchia Serbia e procedono alla occupazione d'Alessio e di San Giovanni di Medua, nell'Albania marittima, a tergo di Scutari. Isolata dal suo territorio, Scutari resiste ancora; sul suo terribile Tarabosc sventola la mezzaluna. Riza pascià, il difensore della rocca, scrive una pagina storica di valor militare e di tenacia nello sfacelo della Turchia.

Abbiamo scritto che Lule-Burgas era sconfitta meno vergognosa per gli ottomani che la catastrofe di Kirkilisse. Lo confermarono i particolari della battaglia che durò non due giorni, come s'era creduto, ma cinque. E subito dopo corse voce che la lotta si fosse riaccesa, non meno veemente, tra Ciorlu e Serai, sulla via della ritirata turca. Fu una seconda battaglia? Fu un episodio dell'inseguimento, che i turchi dovettero fronteggiare per non esserne travolti? I fatti d'armi non hanno ancora una limpidità storica. I bulgari sono avari di notizie ufficiali; i turchi hanno screditato già nella guerra di Libia le loro notizie. Ributtato sulle linee di Ciatalgia, il loro esercito sembra esservi entrato alla rinfusa con le avanguardie degli insecutori; alcuni punti della grande muraglia di colline avrebbero ceduto; intorno agli altri si sarebbero raccolti i bulgari per cimentarsi all'assalto. La loro strada è un fiume di sangue che corre inesorabile verso Costantinopoli; non risparmio di giorni e non risparmio di vite; a decine di migliaia i feriti, i cadaveri, da una parte e dall'altra; l'impero turco, che fece tante guerre atroci, si sfascia in una delle guerre più atroci.

E purtroppo l'aura fumante di queste atrocità passa come un vento di terrore sopra Costantinopoli, che sente vicino il giorno dell'irruzione bulgara per le sue porte. Che cosa sarà quel giorno? Che cosa sarà la vigilia di quel giorno, quando impazzeranno per le strade la disperazione e la vendetta dei soldati cacciati dalle trincee di Ciatalgia, esasperati dalla predicazione degli «ulema» incitanti a sbramar la barbarie sulle vite e sugli averi degli infedeli? Tutte le Potenze europee hanno ottenuto dalla Porta di inviar loro navi da guerra nel Bosforo; l'Inghilterra tien pronta una flotta; una squadra austro-ungarica è partita per Smirne (ora si parla del suo richiamo in Europa). Fra le tante notizie che s'accavallano, una attribuisce a Ferdinando di Bulgaria l'intenzione di fermarsi alle porte di Costantinopoli, di respingere a nord gli avanzi dell'esercito turco, di disperderlo nella Tracia, e di rinunciare per amore d'umanità al trionfo sul Bosforo. Ma non è che una delle tante notizie.

La Turchia tentò invano, ripetutamente, di salvarsi da queste ore supreme invocando la mediazione delle Potenze. Le Potenze non poterono, o stimarono inutile aiutarla. Nessuna mediazione dei neutrali, se non chiesta da ambo le parti. Sir Edward Grey disse di più: disse che l'Inghilterra nulla farebbe per diminuire il diritto dei popoli balcanici a destinare il futuro dei Balcani. La Turchia europea dovette sentirsi, nel pensiero d'Europa, come cosa morta.

★

Rapidamente, da tutte le parti, si tracciavano i piani di **spartizione dell'impero ottomano.** Come all'indomani di Lule-Burgas, lo «statu quo» era un latinismo cancellato dal vocabolario, così pochi giorni dopo nessuno più dubitava che tutto il corpo della Turchia europea sarebbe stato diviso fra i vincitori. Una Costantinopoli, città turca con breve territorio, ovvero città internazionale, e una Salonicco internazionalizzata, dato che sia possibile farne uscire la Grecia, avrebbero costituito due punti neutri, ambigui, nella nuova carta balcanica. E la terza neo-formazione sarebbe stata un'Albania indipendente. Qui peraltro il consenso d'Europa, o quello che sembra essere il consenso d'Europa, si rompe a più vasti desiderî degli Stati vincitori. Pasic dichiara al «Temps» che un'Albania divisa tra la Serbia, il Montenegro, la Grecia, libererebbe l'Europa dall'inquietudine di un'indisciplinata Albania indipendente. E' presumibile che Pasic domandi il molto perchè poi non sembri troppo quello che egli vorrebbe ottenere realmente. E quello che vorrebbe ottenere realmente sarebbe un porto sull'Adriatico. A ciò si oppone l'Austria-Ungheria.

Si oppone a questo soltanto? Il conte Berchtold, nel suo discorso, disse che gli interessi della monarchia non debbono in alcun modo essere danneggiati dal nuovo stato di cose balcanico; una frase del discorso del trono, non impensatamente avvicinata all'affermazione delle forze militari dell'Austria-Ungheria, accennò di nuovo alla possibilità che questi «importanti interessi» sieno toccati. Ora, dato il quadro della politica austro-ungarica nei Balcani precedentemente alla guerra, è discutibile se la somma degli interessi dell'Austria-Ungheria possa riassumersi nel prendere la Serbia possesso o no di Durazzo o d'altro porto albanese, e se il concretarsi del «veto» austriaco su questo punto non nasconda il desiderio di entrare con la Serbia in una discussione molto più larga. Questa incertezza diffonde un innegabile malessere nella situazione europea e permette che sieno dubbiosi anche i commenti alla reticente comunicazione del pieno accordo fra le potenze della Triplice dopo la lunga permanenza del marchese di San Giuliano a Berlino.

Certo è che finora l'Austria-Ungheria ha adottato il tono perentorio soltanto per il porto albanese domandato dai serbi. Una nota ufficiosa del «Fremdenblatt» ammonì la Serbia a non spingersi oltre Prizrend, verso l'Adriatico; un comunicato di più larvata provenienza ufficiosa, ammettendo per vere le voci della marcia serba su Durazzo, avvertì che in tal caso il Governo austro-ungarico avrebbe creduto giunto il momento d'impiegare energia. Su tutto ciò che non riguardasse quel porto albanese le disposizioni di Vienna si mostravano più imprecise, in un tono conciliativo generico che non sapeva escludere la supposizione di altre richieste. Certo è che tutte le Potenze d'Europa, nessuna esclusa, nemmeno la Germania, nemmeno l'Italia, non vedevano nel porto serbo sull'Adriatico quell'incompatibilità massima che crederebbe vedervi per i suoi interessi l'Austria-Ungheria. Esse consideravano che il Montenegro ha già due porti, i quali, ove fosse ridotta a valersene anche la Serbia, sarebbero tanto più due caratteristici porti dello slavismo sull'Adriatico; esse consideravano che il Montenegro sta impadronendosi per proprio conto di un lembo di terra albanese nella regione di Scutari. Ciò che la Serbia adunque domandava non era cosa che non avesse precedenti e si sarebbe detto quasi che divenisse illegittima soltanto perchè la domandava la Serbia. D'altra parte non poteva contestarsi che l'Austria-Ungheria avesse molto abilmente preso appiglio da un principio di somma giustizia, sostenendo che da una guerra così tipicamente nazionale come la guerra balcanica debba uscire tutelato ed autonomo anche il popolo albanese. E' ben possibile adunque, anzi molto probabile, che, per addivenire più facilmente ad un accordo fra le Potenze della Triplice, Di San Giuliano e Kiderlen-Wächter abbiano fatto prevalere l'aspetto migliore delle esigenze austriache sull'aspetto più discutibile; e che questo punto di vista sia fatto abbracciare, nel contatto continuo fra le Potenze, anche a quei Governi di Europa che per ora ne dissentirebbero: l'Inghilterra, la Russia e la Francia. Ciò avverrebbe comunque per amore di pace e perchè sia tolto un elemento ormai concreto di disarmonia. Ma se l'applicazione pratica di questo concetto di fronte alla renitenza della Serbia, ovvero l'insorgere di altri motivi di contesa ugualmente concreti nelle relazioni austro-serbe, avessero da condurre ad altro che ad una intesa pacifica fra i due paesi, nessuno oserebbe oggi affrontare l'ipotesi oscura delle ripercussioni inevitabili sulla situazione europea.

Il conflitto austro-serbo è il punto ultrasensibile del momento; e un altro punto di sensibilità è l'atteggiamento della Rumenia, taciturna ed armata. Berchtold, nel suo discorso, si è atteggia-

to a tutore degli interessi rumeni; il che farebbe credere a un parallelismo con gli interessi austro-ungarici e ad un vincolo di solidarietà nel chiedere una parte dei vantaggi della Quadruplice vittoriosa. D'altra parte si nota intorno alla Rumenia un'opera visibile d'irretimento russo, i bulgari intervistati si mostrano tutt'altro che alieni dal compensare la Rumenia neutrale in proporzione con le conquiste bulgare. Che patti ha stretto la Rumenia? come e quando li ha stretti? Essa è un cavalier nero in tutte le armi e con la visiera abbassata: nessuno ancora ha potuto leggere nel suo viso.

★

Eco d'un avvenimento lontano, è giunta alla scompigliata Europa **l'elezione del dott. Wilson** a presidente degli Stati Uniti. La scissura fu fatale al partito repubblicano: fra i due contendenti vinse il terzo che era più ignoto; ai due uomini conosciuti si preferì l'uomo nuovo. Il popolarissimo Roosevelt, ridotto a 112 voti, si consolò della sconfitta contando gli irrisori 24 voti di Taft; su loro passò trionfante il vincitore, portando alla Casa Bianca i suoi 395 voti, il suo programma personale ed il suo partito. E non soltanto alla Casa Bianca; ma anche al Congresso. Il presidente democratico della Repubblica avrà una maggioranza democratica al Congresso nazionale; mentre finora, per una bizzarria della costituzione americana, la maggior parte dei presidenti democratici avevano dovuto piegar la schiena nei conflitti col Congresso dominato dal partito repubblicano. Il programma di Wilson è guerra al privilegio sotto tutte le forme, guerra ai «trusts», guerra ai dazi sui viveri; pertanto un rallentamento del regime protezionista. Gli uomini del suo ministero saranno probabilmente i suoi rivali di ieri, i candidati sfortunati del partito democratico nelle precedenti elezioni: Bryan, Parker e Clark. Si tratterebbe di un rivolgimento completo, quale la storia degli Stati Uniti registrò poche volte. Non un nome nuovo; ma tutto un programma nuovo.

La lunga vita

Si celebrava giorni sono a Londra l'ottantesimo natalizio di Sir Federico Harrison il quale confidò ad un redattore del «Daily Mail» le cinque regole auree della sua vita, consistenti: nell'astinenza dal tabacco e dagli alcoolici, nell'osservare una dieta moderata, così da levarsi da tavola sempre con appetito, passeggiare ogni giorno un paio d'ore, dormire undici ore; e sopratutto ecco l'ultima e la più importante delle regole: accontentarsi di quello che si ha e prendere le cose con filosofia. Un altro vegliardo, Lord Strahcona, che è giunto alla rispettabile età di 92 anni sottoscrive ai suggerimenti del primo e accentua sopratutto l'importanza del mangiar poco mentre invece afferma che basti dedicare al sonno sei ore delle ventiquattro. Tolstoi era dell'opinione che alle regole igieniche da lui seguite tutta la vita dovesse la sua ferrea salute e attribuiva sopratutto la più grande importanza come fattore igienico ad un lavoro manuale regolare atto a prevenire le malattie del corpo e dell'anima. Di questi esercizi fisici era fautore entusiastico anche il Moltke che fino agli ultimi giorni di sua vita non trascurò gli esercizi ginnastici all'aperto.

In un recente numero un giornale americano raccolse le indicazioni di ventiquattro centenari fra i quali diciotto erano donne - a questo proposito va notato come risulti dalle statistiche che in generale le donne raggiungono più facilmente che gli uomini l'età avanzata. - Fra questi centenari intervistati, quasi tutti affermarono d'aver condotto una vita semplice e tranquilla, molti credono di dover riscontrare la causa della loro buona salute nel non aver mai preso medicine; una delle centenarie confessa invece con parole atte a far sorridere di gioia tutti i seguaci di Bacco, di aver trovato il segreto della longevità nel.... fondo della bottiglia avendo bevuto sempre, dall'adolescenza in poi parecchi bicchieri di vino al giorno. E' interessante notare che tutti i centenari della lista erano uomini ammogliati e che tutte le donne erano maritate: l'autore dell'articolo afferma anzi, e questo sarebbe un bell'argomento da far valere a favore del matrimonio, che non c'è esempio nella storia di celibi o di zitelle giunti ai cent'anni. La maggior parte dei centenari furono trovati fra gli abitanti della campagna e sono generalmente persone dedite ai lavori materiali e alieni dai lavori mentali, ed è certo che generalmente la vita vegetativa, al di fuori delle cure e delle preoccupazioni dell'esistenza è quella che più facilmente conserva la salute fisica. Si deve dedurre da ciò che la vita coniugale è la più calma e scevra da preoccupazioni?

Sir Giorgio Humphry uno dei più autorevoli scienziati inglesi dei nostri tempi ha presentato in una delle ultime sedute dell'associazione medica inglese uno studio molto esauriente sul problema della longevità ed è giusto a concludere che la legge più importante è quella della temperanza in tutte le cose. Oltre a ciò ed anzi sovratutto è necessario che l'individuo, per poter raggiungere un età avanzata, abbia portato con sè dalla nascita per ereditarietà questa facoltà o per dirla in altre parole che esso sia nato con la forza necessaria iniziale per compiere le funzioni della vita per un lungo periodo di tempo. Ecco insomma, all'incirca, una spiegazione che potrebbe fare il paio con quella famosa data dal medico di Molière intorno all'azione dell'oppio: perchè lo scienziato inglese ci narra che l'uomo vive a lungo perchè... ha la facoltà di vivere a lungo. Che l'ereditarietà abbia anche in questo una parte importante è opinione molto diffusa anche nel popolo; e si sente frequentemente, anche da individui di malferma salute, citare non senza orgoglio e con molta speranza le età raggiunte dagli antenati.

Per quanto riguarda la temperanza si può certamente sottoscrivere con piena fede la massima dello scienziato inglese, se pur non si può negare esservi numerosi esempi di persone giunte ad età avanzate pur non seguendo questa legge. Di Victor Hugo che visse 83 anni è noto come egli fu uno dei più grandi buongustai del suo tempo e un divoratore di enormi quantità dei cibi più complicati e più vari; e si sa come Bismark, che pur visse fino ad ottantaquattro anni conservando tutta la lucidità della sua memoria e della sua intelligenza, sia stato non soltanto un gran mangiatore ma anche un bevitore che trangugiava senza cessa delle quantità inverosimili di liquidi alcoolici. Queste ed altre che si potrebbero citare, non sono certamente che le eccezioni che raffermano la regola; regola che dopo parecchi secoli, i medici moderni, malgrado gli studi ed i progressi scientifici, malgrado le interviste inglesi ed americane, non saprebbero definire meglio nè più esattamente di quello che lo abbia fatto la celebre scuola medica di Salerno indicando: l'animo lieto, la quiete, la moderazione nella dieta come le tre medicine migliori per vivere sani ed a lungo.

Dr.

Il telegramma di Guglielmo II

— Eh, monsieur Prudhomme, le gratulatorie di Guglielmo a Ferdinando! «La mia amicizia è sempre per quelli che si dimostrano più forti e meglio organizzati».

Monsieur Prudhomme abbozzò sotto i baffi brizzolati una piccola smorfia, continuò a lustrare con la cocca del fazzoletto le lenti appannate, ordinò «il solito» e:

— Signori miei, la democrazia è diventata una gran brutta posa degli uomini nati dall'80 in qua. Specialmente dei giovanotti. Guglielmo! Ferdinando! Oh, che ve li portate a braccio al caffè e insieme ammazzate il tempo giocando al bigliardo? Dite, dite pure: l'imperatore di Germania, lo czar dei bulgari. Non ci rimetterete nulla, e poi... chissà che quella qualifica, «l'imperatore di Germania» non riesca a illuminarvi meglio prima che emettiate un giudizio...

— Che mai, che mai! interruppe uno del crocchio. Guglielmo II, imperatore di Germania - siete contento, monsieur Prudhomme? imperatore di Germania - fa l'occhio di triglia alla Turchia per anni e anni, accarezza, liscia il sultano, giura che la sua amicizia è incrollabile, ed ecco, non appena si annunzia il rovescio delle armi turche... dietro front. Dolci baci, languide carezze ai bulgari. Corretto? corretto? Che cosa ne pensereste se noi...

— Prendete fiato e riposatevi, signor mio bello. Ho perfettamente capito. Che cosa ne penserei se domani, dopo che avessi avuta la dabbenaggine di credere alle proteste di amicizia di questo simpaticissimo crocchio, me lo vedessi schierato, durante un rovescio, con il mio acerrimo nemico trionfante? Che era d'aspettarsela, semplicemente. Credete pure: se son rari più dei topi bianchi quegli amici che rimangono tali anche dopo un disastro sotto il quale un privato abbia la disgrazia di rimanere mezzo sepolto, sono addirittura irreperibili quei capi di Stato che continuino a fare il sorriso dolce agli enti politici andati in rovina. Se ne avessero la malinconia sarebbero i loro popoli a protestare.

— Eppure...

— Lasciate che continui, prego... Sarebbero i loro popoli a protestare. Il mestiere di re comporta pochi capricci. Molte volte reclama sacrifici intimi cui un privato, perchè senza responsabilità, può rifiutarsi, un re no. Vedete? Il signor Pierre Loti sa di non compromettere nulla e ancora una volta si dichiara per la Turchia. L'imperatore di Germania, invece, telegrafa allo czar dei bulgari: «Coraggio e sempre avanti». Io non ho mai sorbito il caffè insieme con Guglielmo II e però non posso giudicare se per davvero egli è, in coscienza, soddisfatto di come vanno le cose nei Balcani. Voglio anche ammettere che in cuor suo desiderasse la vittoria della Turchia, non foss'altro che per la gloria del generale von de Goltz, ma dal momento che la guerra va come va, è del tutto naturale ch'egli abbia telegrafato le congratulazioni al vincitore. La Germania, signori miei, è uno Stato che tira al sodo e l'imperatore finisce per essere il gerente della gran ditta di affari tedesca. Ora, gli uomini che hanno la testa sulle spalle non trattano, a quel ch'io mi sappia, coi falliti. Amici fino a quando non ci si rimetta. E' triste, è malinconico, ma è così. I motivi sentimentali, credetelo, sono un genere di letteratura passato di moda. E poi, gli accorti, i pratici, hanno sempre modo di giustificare le loro mosse. Come pretendere che la Germania conservasse un briciolo di quella infinita simpatia che fino a ieri ebbe per l'Impero Ottomano, quando, dio buono! si viene tutt'un colpo a scoprire che quei turchi che si mascheravano da agnellini sono niente altro che dei miserabili briganti, buoni a nulla? Una volta resa edotta dell'inganno di cui era vittima, ben fa la Germania a provvedere alla sua... dignità. Le nazioni come le persone civili sanno, se occorra, far forza su sè stesse per troncare ogni relazione con chi abbia sorpresa la loro buona fede!

a

CRONACA LOCALE

L'opinione d'un tedesco e i consigli di un italiano

Un giornalista, il dott. Brosch, ha avuto tempo fa un colloquio sui rapporti italo-austriaci con l'ex-ministro a. del commercio Baernreither, colloquio che ora nelle sue linee essenziali vede la luce sulle colonne della «Perseveranza». Poichè, come premette all'intervista il giornale milanese, dato il momento attuale, le parole del Baernreither sono di grande importanza, vediamo quale valore d'efficenza e di consistenza reale abbiano le affermazioni del parlamentare austriaco e i commenti che ad esse fa seguire il giornalista italiano. Affermato che «il partito di guerra (in Austria) è un mito» e che «i cosidetti «circoli influenti» non nutrono inimicizia per l'Italia, il dott. Baernreither afferma che il solo ostacolo è formato dallo schematismo di certa gente della monarchia», e che «in Austria si è pronti, in «tutti i circoli seri», a considerare senza invidia e ad apprezzare senza preconcetti lo sviluppo d'Italia. L'ex-ministro del commercio vorrebbe con ciò togliere ogni serietà a quei circoli che hanno, durante la recente campagna tripolina, parlato dell'Italia con molti, anzi con troppi... «preconcetti». Ma ahimè! quali sieno questi giornali e quali circoli essi rappresentino ognuno conosce abbastanza per non poter loro negare una certa serietà, almeno dal punto di vista austriaco. Altrimenti - dato che i giornali austriaci che recentemente non si lasciarono andare a facili denigrazioni antitaliane furono... uno solo - bisognerebbe credere, applicando i criteri del Baernreither, che i giornali austriaci seri, e i circoli seri che essi rappresentano son proprio pochini.

Comunque sia, l'ex-ministro del commercio tira avanti col suo ragionamento e viene a parlare - quel che più direttamente interessa noi - delle condizioni degli italiani in Austria, quale fattore nei rapporti italo-austriaci. «Conflitti d'interessi - egli dice - non esistono fra l'Austria-Ungheria e l'Italia, se non vengono a bella posta creati». Gli schiamazzatori possono influire sfavorevolmente sull'opinione pubblica, ma non creare questo conflitto». Però quell'impalpabile cosa che è la solidarietà di nazione, con tutti i suoi scatti istintivi e le sue reazioni sentimentali, cacciata dalle porte entra per le finestre della mentalità politica del parlamentare austriaco.

«Io ho - continua infatti il Baernreither - ripetutamente dichiarato, e con me i miei amici politici, che noi dobbiamo render giustizia pienamente, in linea economica ed intellettuale, agli italiani del nostro paese. Io considero il protrarsi della questione della facoltà giuridica come un grande errore e come un fatto dannoso per le nostre relazioni con l'Italia».

L'affermazione che i diritti nazionali degli italiani in Austria debbano essere dal Governo rispettati per non danneggiare le relazioni a.-u. col vicino Regno, sembrerà stranamente arrischiata a chi volesse sostenere che in Austria gli italiani hanno diritto di vivere, innanzi tutto, in base alla costituzione. Ma non è così. Il senatore Baernreither crede infatti impellente necessità che i rapporti degli italiani con gli slavi nella Venezia Giulia «vengano regolati in maniera conforme alla cultura italiana» e alle aspirazioni slave. «L'eliminare questo antagonismo, che si svolge sotto gli occhi d'Italia, è un problema che noi austriaci dobbiamo risolvere per sgombrar la strada dai malintesi».

Raccapezziamoci un po'. «Conflitti d'interessi non esistono - afferma il senatore boemo - fra l'Austria-Ungheria e l'Italia, se non vengono a bella posta creati». E crearli non possono gli «schiamazzatori»; c'è però qualche cosa che, se non è conflitto d'interessi, è un complesso di interessi che non si devono trascurare per non far nascere un conflitto. Poichè, secondo il Baernreither, tale conflitto non può essere creato dagli «schiamazzatori», e poichè d'altro canto, delle due parti in causa: Governo e italiani dell'Austria, chi, sempre secondo il Baernreither, ha diritto d'aspettare «piena giustizia» sono gli italiani, la conclusione spontanea che ne deriva è che la parte in torto ed eventuale causa di un tale dissidio è e non potrebbe essere che il Governo.

★

Se alquanto strana può apparire questa conclusione alla quale, forse senza accorgersi, giunge un eminente uomo politico austriaco, non meno curiosi sono i commenti e i consigli che il corrispondente del giornale milanese fa seguire all'intervista.

Il problema del Baernreither posto - egli scrive - è di trovare un «modus vivendi» tra italiani e slavi, è di trovare un sistema di governo e di «self government» in territori a nazionalità mista.

«I tedeschi della Boemia hanno imparato a proprie spese, e ora vogliono mettere in pratica, che val meglio una concessione data spontaneamente, piuttosto che più tardi strappata, che è preferibile subito una delimitazione territoriale e nazionale delle rispettive sfere d'influenza, di quel che sobbarcarsi a una lotta sterile, di quel che difendersi da un'inondazione nazionale. Gli italiani del Goriziano e dell'Istria non debbono attendere tutto dalle misure governative, ma considerare il problema con calma e serietà. Se gl'italiani della Dalmazia avessero riconosciuto, quando non era troppo tardi, le necessità dei tempi, ora quel paese non si vedrebbe privo del più importante elemento di cultura».

Fin qui il giornalista milanese. Il quale avrebbe perfettamente ragione se fossero veri due fatti, dati da lui come assoluti. Cioè che gli italiani della Venezia Giulia si possono paragonare ai tedeschi della Boemia, e che gli italiani della Venezia Giulia «attendano tutto dalle misure governative». Stabilire il primo confronto vuol dire semplicemente dimenticare la diversità politico-storica, economica e culturale nella posizione dei due popoli - tedesco e italiano - di fronte ai loro avversari nazionali.

I tedeschi della Boemia, infatti, stettero e ancora in parte stanno di fronte agli czechi in quella condizione di superiorità, che era stata loro garantita, ed ancor oggi non è tolta, dal centralismo germanizzante. Gli italiani della Venezia Giulia invece si sono trovati a combattere contro l'invasione straniera, non solo senza aiuto dall'alto, ma dall'alto impacciati e ostacolati nella loro libera vita nazionale. Ai tedeschi della Boemia contrasta il terreno un avversario potente di energia storica, intellettuale e finanziaria, agli italiani della regione nostra s'oppone un avversario che ad essi ha tutto da prendere, perchè nulla possiede di suo. Le premesse dunque, come ognuno vede, sono troppo antitetiche per costringere sotto una sola formola i conflitti antislavi dei due popoli, e per poter quindi passare, come ha fatto il giornale milanese, a consigliare agli italiani della Venezia Giulia una tattica d'imitazione. Che questi, infatti, attendano tutto dalle misure governative per difendersi dall'invasione slava, non c'è, nei nostri paesi, chi pensi nè imagini. Ma che gli italiani pretendano solo la neutralità, se non l'equanimità, governativa nelle relazioni italo-slave, ma che essi vogliano che il conflitto di razza si svolga, se ci deve essere, con le armi che la natura e la storia hanno assegnato ai popoli, senza che alcun contrabbando, palese e nascosto, di altre armi venga a spostare e a rafforzare le posizioni avversarie: questo non è chi non sappia, che abbia seguito un po' da vicino la nostra diuturna lotta nazionale.

Ed appunto gli italiani della Dalmazia, alla cui storia si appella il giornalista milanese, possono dimostrare più che all'evidenza, quale fattore compressore d'italianità sia stata la politica dei gabinetti viennesi.

Certa storia è troppo vicina a noi nel tempo e nel sentimento perchè possiamo dimenticarla, pur considerando il problema con quella «calma e serenità» che il corrispondente della «Perseveranza» ha ritenuto, certo con le migliori intenzioni, di doverci suggerire.

COMUNICATI*)

Al chiarissimo **dott. Margaritti**, che con la sua intelligenza e amorevole cura seppe strappare da morte certa il mio amatissimo padre, perenne riconoscenza.

Giuseppina Mrach.

Con animo colmo di gratitudine sentiamo sacro dovere di porgere pubbliche grazie al chiarissimo **dott. Romolo Liebmann,** che con una splendida ben riuscita grave operazione e con lunghe, premurose, costanti e disinteressate cure ci ridonò nostra madre alla vita.

Vada un grazie ai bravi medici assistenti **dott. d'Este** e **dott. Jacchia.**

Grato ricordo poi serberemo per la materna, instancabile assistenza prestata dalla sig.na **Leban** a nostra madre durante la degenza al Sanatorio della Poliambulanza.

I figli
MARIA e GIUSEPPE PELOSI

Con animo riconoscente rendo pubblicamente grazie all'egregio **dott. Barcanovich** che con profusione di affetto e scienza mi liberò dalle gravi pene, procuratemi da calcinazione delle vene, per cui addietro 10 anni cercai invano sollievo e a Vienna e a Padova ,

Nazario Sfradi.

N. 873/12.

AVVISO DI CONCORSO

Viene aperto il concorso per la concessione d'appalto d'un «buffet» in luogo dell'attuale ristorante, nello Stabilimento bagni, per la stagione balneare 1913.

Tale «buffet» dovrebbe rimanere aperto dal 1. maggio al 30 settembre ed essere fornito di tutto il comfort.

Resta vietato lo smercio di cibi caldi, saranno permesse bevande calde, come latte, caffè, cioccolata, cacao tee ecc.

Il prezzo d'appalto dovrà versarsi dall'appaltatore all'amministrazione dei bagni antecipatamente.

Non è permesso di subaffittare il «buffet» senza il consenso dell'Amministrazione dei bagni.

Le istanze, nelle quali dovrà essere indicato l'importo massimo offerto per la concessione dell'appalto del «buffet» dovranno venir prodotte al **«Curatorio per l'amministrazione degli Stabilimenti balneari di Grado»** in busta chiusa e suggellata, con l'indicazione **«Concorso pel «buffet» bagni»** sino al 31 dicembre a. c.

Ulteriori schiarimenti sulle condizioni di dettaglio dell'appalto si forniranno a voce o in iscritto dal Curatorio bagni.

L'Amministrazione dei bagni si riserva ampia libertà riguardo all'accoglimento delle offerte presentate.

Grado, 16 ottobre 1912.

Dal Curatorio per l'amministrazione degli Stabilimenti balneari di Grado.

Il Preside:
Dott. **Pettarin,** m. p.

EDITTO D'INCANTO.

Nel procedimento d'incanto contro la Società Riviera austriaca avrà luogo nel giorno 16 novembre 1912, alle ore 3 pom., presso il sottoindicato Giudizio camera N. 17, l'incanto delle realità costituenti i corpi tavolari 7 e 8 della P. T. 2647 di Pola assieme alle pertinenze (Hôtel Riviera in Pola con ammobiliamento).

Le realità da subastarsi vengono valutate cor. 1.389.193.39, le pertinenze cor. 201.158.22. L'offerta minima importa cor. 795.192, sotto questo importo le realità non hanno luogo.

Le condizioni d'incanto, che con ciò vengono approvate e i documenti (estratto tavolare, estratto ipotecario, estratto del catasto, protocolli di stima ecc.) che si riferiscono agli stabili possono essere ispezionati dalle persone desiderose di fare acquisto presso il sottoindicato Giudizio, camera N. 8, durante le ore d'ufficio .

I. R. Giudizio distrettuale, Pola, Sez. II.
31 ottobre 1912.

Ulteriori informazioni:
presso l'**Istituto di Credito fondiario istriano a Parenzo.**

*) La Redazione si dichiara estranea tanto riguardo alla forma quanto al contenuto e non assume alcuna responsabilità fuori di quella voluta dalla legge.

Concerto del Quartetto triestino
all'Università popolare

Una serie di contrattempi, la mancata venuta d'un conferenziere e l'impossibilità di sostituirlo, avevano portato l'Università popolare allo spiacevole punto di veder sospesa per una volta il suo convegno domenicale. La cortese premura del Quartetto triestino che accolse l'invito che l'Università popolare potè rivolgergli iersera, ha reso possibile all'ultima ora il convegno d'oggi: sicchè per oggi, alle 5 pom., nella palestra di via della Valle è indetto un concerto del Quartetto triestino col seguente programma:

Haydn: Quartetto op. 8, in re maggiore (Allegro moderato - Adagio cantabile - Minuetto allegretto - Finale vivace).

Beethoven: Quartetto op. 18, n. 5 in la magg. (Allegro - Minuetto - Andante cantabile - Allegro).

Dworak: Quartetto op. 106 in sol magg. (Allegro moderato - Adagio ma non troppo - Scherzo molto vivace - Finale allegro).

Il programma è ricco comprendendo ben tre quartetti che non furono mai eseguiti all'Università popolare: è ricco anche per i tre grandi nomi che raduna e per i tesori di bellezza musicale che promette. E certamente la vasta folla che accorse ai convegni domenicali dell'Università popolare e di essi ha fatto una mirabile abitudine apprenderà con letizia che alla direzione dell'istituto è riuscito di assicurare per oggi una così nobile festa d'arte quale è un concerto del magnifico Quartetto triestino.

La sala, per evitare ogni ressa all'entrata, si aprirà alle 3.30.

★ Domani nella sala del Conservatorio Tartini avrà luogo la XVI lezione della «Lectura Dantis:» sarà espositore del XVI canto dell'«Inferno» il chiarissimo prof. Luigi Girardelli del Ginnasio di Gorizia.

Le canzoni popolari a Trieste

Il m.o Angelo Scocchi ci scrive:

«Ottima l'idea di riprendere il simpatico uso degli annuali concorsi per canzonette triestine. Tuttavia è conveniente, è bene scelta la stagione invernale per lanciare delle nuove melodie popolari? C'è il carnovale, è vero. Ma oramai le grandi feste di popolo non sono più confinate nel breve giro di poche settimane; e il carnovale ha perduto la propria antica consistenza appunto dall'estendersi del periodo festaiolo a ogni stagione dell'anno. Anzi nell'estate abbiamo a Trieste, tra le altre, un'annuale grande festa campestre, oramai periodica, per la Lega Nazionale.

Le canzonette di carnovale hanno quasi tutte il carattere della stagione, in cui nascono; e in troppe di esse sentiamo ripetere il motivo della bora, dell'inverno, del freddo, del ghiaccio, quasi che le caratteristiche della città nostra fossero precisamente quelle di una città nordica, ai confini del circolo polare.

Anche a Napoli c'è l'inverno, certamente assai più blando, ma è pur l'inverno co' suoi rigori. Le canzonette napoletane però si fan sentire la prima volta alla festa di Piedigrotta, in piena estate, con la dolce stagione, mentre cielo, mare e campi sorridono, e la gioia del popolo festante si disfrena nei verdi dintorni della città, ridenti di sole e di fiori, in faccia al mare sereno, in un sogno di poesia. Le canzoni popolari napoletane risentono tutte l'ebbrezza di quel momento delizioso, cantano le bellezze di Napoli estiva.

I motivi popolari triestini che ritraessero le bellezze e la gioia che offrono nel luglio e nell'agosto il nostro Boschetto, e il Cacciatore, e Montebello, e Barcola, e il golfo, da Grado a Salvore, con le cittadine che vi si specchiano e sono meta di popolari gite festive, e i bagni, e il piacere di un'ora in barchetta nel vallone di Muggia; tali motivi, cantati in una sala chiusa, mentre fuori il vento sferza i visi paonazzi de' passanti incappottati, sarebbero un fuor di tempo ridicolo; come sarebbe sciocco che in un concorso di canzonette che si svolgesse in una bella giornata estiva, nell'armonia soave di verdi fronde, di fiori d'ogni colore, di riflessi del mare, nella luce dal nostro bel sole, si cantasse del freddo, dell'inverno, della bora e del gelo.

Dunque si torni all'uso de' concorsi di canzoni paesane, ma non nell'inverno, sibbene nell'estate, per cantare della magnificenza della natura che ne circonda, quando la città gode le vaghezze del verde de' poggi stupendi che la cingono e dell'azzurro limpido del suo mare latino e del suo bel cielo italiano.

Le nostre canzoni popolari saranno degne del Bel Paese».

Elargizioni alla «Lega Nazionale». Ci pervennero pro gruppo locale:

357.o e 358.o contributi settimanali dei «dodici amici», cor. 9.60.

327.o e 328.o contributi settimanali dei «Semprevivi», cor. 19.40.

202.o contributo settimanale della Centuria Exempla trahunt, cor. 20.

Dagli insegnanti della 1 civica scuola popolare in via dell'Istria, per novembre, cor. 6.10.

Raccolte a Muggia giuocando e festeggiando Romeo, cor. 4. - Da un gruppo per mancie soppresse, cor. 5.

Per la Cassa centrale ci pervennero:

Pro gruppo di Muggia: da Carletto e sua omonima, raccolte a S. Rocco gustando dell'oca fetida, cor. 6.

— Alla Direzione Adriatica della Lega Nazionale pervennero: pro gruppo di Muggia: 252.a raccolta dal gruppo dei maldicenti del sabato sul vaporino cor. 6.04.

Alla Minerva. Domani sera, alle 8.15, il professore James Joyce terrà alla Minerva la prima delle annunciate sue conferenze shakesperiane, parlando dell'«Amleto».

L'ultima lettura di Ofelia Mazzoni. Il ciclo di mattinate d'Ofelia Mazzoni nella sala del Conservatorio Tartini si chiuderà con la mattinata d'oggi, nella quale la dicitrice sarà interprete di sè stessa, leggendo un capitolo del suo romanzo sulla vita del palcoscenico ed alcune sue liriche. L'ora, come sempre, le 11.45 ant.

Il secondo anniversario del Ricreatorio di Città vecchia. Per solennizzare il secondo anniversario della istituzione del Ricreatorio di Città vecchia, oggi alle 4 pom. sono invitati i congiunti degli allievi ad assistere a un concerto che daranno le sezioni di banda, di mandolino e del coro e a una recita di un gruppo della sezione filodrammatica. «Un brillante a spasso»: questa la commediola del programma di oggi.

Nella gita fatta da una squadra di dodici ragazzi del Ricreatorio alla valle del Quieto e nell'Istria alta, della quale gita ci diede comunicazione il nostro corrispondente da Pinguente, i fanciulli triestini ebbero dovunque cortesi e generose accoglienze, a Pinguente per opera dei signori Crivicich, Cerovaz e Prodan, a Buie per cura dei signori Druscovich, avv. Franco e Cristofoli, a Capodistria dei signori cap. Cobol e Manzini, a Tribano dalla famiglia Gottardis e alle Levade dalla famiglia Facchini e dai signori dott. Corazza di Montona e dott. Pesante podestà di Portole. I giovinetti di Trieste espressero in ogni luogo la loro gratitudine per l'istriana ospitalità, fraterna, indimenticabile.

Società Ginnastica. Questa sera, come annunciato, si darà nella palestra due serie di proiezioni cinematografiche per gli allievi: la prima alle 5.30 e la seconda alle 7.30. I soci possono ritarare i biglietti dei posti a sedere dalle 10 alla 1 nella segreteria sociale.

Federazione degli studenti italiani. La Direzione della Federazione degli studenti italiani indice un congresso generale straordinario per mercoledì 13 corr., nei locali dell'«Associazione degli studenti triestini», in via S. Giovanni 3, mezzanino, ad ore 7.15 di sera. Gli studenti triestini possono tutti intervenire all'adunanza.

Matrimoni. La signorina Anita de Gavardo col signor Giuseppe Stepec.

Un consiglio consultivo per la commisurazione dell'imposta casatico-pigioni. In seguito a proposta della Camera di commercio e d'industria, la locale Direzione di Finanza ha aderito all'istituzione di un consiglio consultivo composto di esperti industriali di vari rami, per la commisurazione dell'imposta casatico-pigioni sugli edifici di fabbrica. Il nuovo consiglio consultivo inizierà la sua attività possibilmente entro l'anno corrente.

La sentenza delle Assise di Klagenfurt confermata. Abbiamo da Vienna 9: Oggi alla Corte di cassazione fu discusso il gravame di nullità presentato dai signori Milost e compagni, direttore e redattori di un giornaletto locale, condannati dalle Assise di Klagenfurt per lesione d'onore a danno del consigliere superiore di finanza, signor Nicolò Dudan. Il ricorso fu trattato in udienza pubblica, presenti i rappresentanti delle due parti. La Corte di cassazione respinse il gravame e confermò la sentenza di condanna pronunciata dalla Corte d'assise di Klagenfurt.

Nuova pubblicazione. Un fecondissimo autore concittadino, il sig. Giovanni Sfetez, pubblica un nuovo lavoro nella Galleria teatrale dell'editore milanese Barbini, che ha accolto già parecchie sue opere drammatiche. E' una commedia, «Nido di spine»: commedia di genere famigliare e giocondo, nella quale l'autore dimostra di essersi appropriato con la lunga perseveranza l'abilità del dialogare scorrevole e l'uso opportuno degli espedienti del teatro.

Nomine. L'aspirante postale sig. L. Kervisar fu nominato «officiante» a Cervignano e l'aspirante postale sig.na Luigia Petteros ad Opicina. Furono inoltre nominati commessi postali a St'Andrea presso Gorizia la sig.na Luigia Tomazic, a Ronzina presso Canale, la sig.na Maria Manzoni, ad Ossero Giovanni Maver, a Fogliano Giuseppe Turra; e praticanti postali gli assolti ginnasiali Vittorio Klinar a Trieste e Giovanni Anic a Gallignana.

Elargizioni varie. Ci pervennero:

Per onorare la memoria dell'ing. Federico Crepaz, dal cognato Giov. Batt. Finatzer e consorte cor. 50, a favore della Guardia medica.

In memoria del giovinetto Renato Cerne, dai condiscepoli del II corso del Ginnasio comunale cor. 22, a favore del fondo allievi poveri del Ginnasio stesso.

— Alla Società «Igea» pervennero: dal sig. Antonio Todeschini cor. 4 per una prestazione avuta.

Il cuore dei lettori. A favore della vedova e dei cinque orfani di Giovanni Del Tedesco, vittima di una fatale disgrazia, ci pervennero, raccolte al «Traforo di Montuzza»: L. Castellani cor. 2, A. Delnegro 0.40, Marco Kunad 1, Stoper 0.40, Filiputti 0.60, Giusto 0.60, Stela 1, Comici 0.40, Mosche 0.40, N. 0.40, Cocito 0.40, N. 0.40, Angeli 0.30, Ciro Angeli 0.50, Piero 0.20, Venier 0.60, Francolini 0.30, Amici 0.80, N. 0.20, Gio 0.50, Gua 0.20, Remigio 0.40, Signor P. 0.40, N. N. 1, N. 0.30.

Esposizione di fiori alla Previdenza. Questa esposizione della ditta Antonio Maron nipote, in via Valdirivo N. 9, rimane aperta anche oggi, domenica, ininterrottamente dalle 9 ant. alle 8 pom.. l'ingresso è di centesimi 30 per persona a totale vantaggio della «Previdenza». Iersera l'esposizione ebbe la gradita visita del sig. Podestà e della sua consorte, alla quale il sig. Antonio Maron fece omaggio dei più bei crisantemi.

Il congresso degli «chauffeurs». L'altra sera alle 10, nella sala Carducci, fu tenuta la preannunciata adunanza della Associazione fra conduttori di automobili e autoscafi.

Presiede il vicepresidente che diede la parola al relatore segretario Giller.

Questi, richiamandosi alle disposizioni emanate dalla polizia nella scorsa primavera in occasione del minacciato sciopero degli «chauffeurs» provocato dalle soverchie multe che venivano loro inflitte, enumera le disposizioni sulla circolazione e invita gli intervenuti ad attenervisi scrupolosamente, nell'interesse personale e della casta. Parla poi in merito all'ottenimento delle licenze. Rilevato come in breve volgere di tempo la città si sia popolata di «chauffeurs», molti dei quali ottennero la licenza anche dopo un solo mese di pratica, abbandonando altri mestieri e ignari di meccanica, rileva il danno che ne deriva alla casta dal punto di vista morale ed economico e propone che l'assemblea incarichi la direzione di avanzare alle competenti autorità la proposta che chi vuol conseguire la licenza quale professionista comprovi di aver fatto un tirocinio di tre anni presso un «garage» o una officina meccanica.

In merito prendono la parola parecchi dei presenti; e, dopo viva discussione, la proposta è approvata a piena maggioranza.

Al terzo punto dell'ordine del giorno: «Protesta sull'applicazione delle contravvenzioni» il segretario Giller fa presente che con la nuova distrettuazione della città l'applicazione delle contravvenzioni è stata affidata al concepista di polizia addetto ad ogni commissariato. Si occupa, poi, del concepista di Muda vecchia ed eleva contro di lui formali accuse, citando casi nei quali avrebbe agito contro la legge e con pieno arbitrio. Chiude, dicendo che se non basterà ricorrere alla Luogotenenza, si ricorrerà anche al ministero!

Quindi il congresso fu chiuso.

Convegni e congressi sociali. Il Circolo «Excelsior» terrà oggi un festino di danza dalle ore 4 alle 9 pom., nelle sale del Ridotto del Politeama Rossetti.

★ Il Circolo «Rosa» terrà questa sera, dalle 4 alle 9, una riunione di danza nella sala Tersicore, via Chiozza 7.

★ Il Circolo familiare darà oggi, dalle 4 alle 8.30 pom., un festino di danza nella sala Fenice, via S. Francesco d'Assisi 5.

★ Il Club «Cortesia» darà oggi un trattenimento famigliare di danza dalle 4 alle 10 pom. nella sala di via dell'Istituto 15.

★ Lo Sport Pedestre «Trieste» indice per oggi una riunione di giuochi all'aperto. Ritrovo alle 1.30 pom. al Caffè alla Borsa vecchia.







Partita di Foot-ball. Oggi, sul campo dei giuochi a Montebello, seguirà una partita di «foot-ball», fra una squadra di giuocatori inglesi facenti parte dell'equipaggio del piroscafo «Rockliffe», e una squadra dell'«Edera» di Trieste.

La partita incomincerà alle 3 pom. precise.

Malattie contagiose. Dal bollettino settimanale sul movimento delle malattie contagiose, osservate nel nostro Comune, si rileva che dal 2 al 9 corr. furono denunciati 14 casi di difterite e croup, 11 di morbillo, 10 di scarlattina, 11 di febbre tifoidea, 1 di tifo esantematico e 1 di varicella. Morirono 2 di morbillo e 1 di scarlattina.

Oggetti rinvenuti e depositati alla nostra amministrazione a tutto ieri 9 corr.: Un orologio con catena, rinvenuto dal sig. Romeo Marchesini; un anello matrimoniale; un portamonete, una collarina per cane; un ombrello; un rosario di madreperla; un biglietto di legittimazione per le ferrovie a nome Matteo Musec; una borsetta di tela cerata contenente un portamonete ed uno stivaletto singolo.

Movimento dei pegni al Monte di pietà durante l'ottobre. La restanza nei magazzini del Monte alla fine del mese di settembre 1912 fu di pegni 197.951 con una sovvenzione di cor. 3.735.317.40.

Assunti a pegno nel mese di ottobre 1912: preziosi N. 27.124 con la sovvenzione di cor. 738.603.50; non preziosi N. 20.981 con la sovvenzione di corone 109.131.40; assieme N. 48.105 con la sovvenzione di cor. 847.734.90. Pegni usciti nel mese suddetto: per redenzione: preziosi N. 15.215 con cor. 421.205.70; non preziosi N. 17.945 con cor. 79.934.60; assieme N. 33.160 con cor. 501.140.30. Per rinnovazione: preziosi N. 10.073 con corone 304.536.40; non preziosi N. 5441 con corone 33.311.40; assieme N. 15.514 con corone 337.847.80. Per vendita: preziosi N. 1.113 con cor. 23.664.40; non preziosi N. 1.330 con cor. 6.361.40; assieme N. 2.443 con cor. 30.025.80.

Dal confronto totale con lo stesso mese dell'anno decorso risulta: assunti in meno 3.116 con la sovvenzione in più di cor. 17.927.30; redenti in meno 5.013 con la sovvenzione in più di cor. 8.411.40; rinnovati in meno 511 con la sovvenzione in più di cor. 19.506.30; vendite in più 832 con la sovvenzione in più di cor. 13.301.80. Rimasti per conto dello stimatore in meno pegni 4 con la sovvenzione in più di cor. 111.40.

La rimanenza quindi del mese corrispondente dell'anno decorso risulta in meno 6752 con la sovvenzione in più di cor. 120.953.70.

Succursale di S. Giacomo. Assunti a pegno nel mese di ottobre 1912: preziosi N. 3.151 con la sovvenzione di cor. 47.704.80; non preziosi N. 5.412 con la sovvenzione di cor. 19.245.60; assieme N. 8.563 con la sovvenzione di corone 66.950.40. Pegni usciti nel mese suddetto: preziosi N. 1.101 con la sovvenzione di cor. 15.276.60; non preziosi N. 2.303 con la sovvenzione di cor. 8.285.10; assieme N. 3.494 con la sovvenzione di corone 23.561.70.

Dal confronto con il mese corrispondente dell'anno decorso risultarono: assunti in più 1.343 con la sovvenzione di cor. 10.812.20 in più; redenti in più 117 con la sovvenzione di cor. 3.241.30 in più.

Monte di pietà. Il Monte di pietà porrà martedì in vendita gli oggetti preziosi della gestione N. 131 assunti nel mese di febbraio a biglietto bianco e precisamente dal N. 211300 al N. 213300.

Il marito vitrioleggiatore
si costituisce

Dopo aver lanciato in viso alla moglie Caterina, di 24 anni, un bicchiere contenente dell'acido muriatico - i lettori si ricordano - Antonio Zuzzier, marittimo, di 32 anni, fuggì dalla trattoria al N. 2 di via del Farneto, e più non fu visto. Apprendiamo ora che lo Zuzzier andò più tardi a costituirsi al Commissariato di via dei Bachi, donde fu rinviato a quello di via Luigi Ricci, accompagnato da una guardia.

Assunto a verbale dall'ufficiale Gulin, lo Zuzzier così spiegò i moventi del fatto:

— Da molto tempo sapevo che mia moglie non conduceva, durante le mie assenze, un contegno esemplare. Ritenni trattarsi di chiacchiere, e non ci badai più che tanto. Ma, purtroppo, poi, ebbi le prove. Quando la sera del 31 scorso mese entrai nella nuova abitazione di mia moglie, al N. 12 di via della Barriera vecchia, la trovai con un giovanotto! Mi venne subito la tentazione di strozzarla; ma la disinvoltura da lei addimostrata e le giustificazioni che addusse mi disarmarono. Credetti, o finsi di credere, non so neppur io, a quanto essa mi disse, che cioè il giovane si trovava presso di lei perchè era andato a ritirare delle fotografie, e decisi di investigare. Purtroppo, dalle interrogazioni fatte a diversi miei amici, ebbi nei giorni successivi la convinzione del tradimento. Decisi perciò di finirla... Amavo troppo mia moglie per poterle far del male, perciò preferii togliermi la vita. Giovedì, prima di andare a pranzo nella trattoria, acquistai l'acido in una drogheria, e, recatomi nell'osteria, ne versai una parte in un altro bicchiere, mescolandolo con del vino. Volevo avvelenarmi dinanzi a lei per darle una suprema prova del mio amore. Volevo prima, però, una sua confessione; e fu appunto in seguito alle domande da me rivoltele in proposito che nacque fra noi una discussione. Ad un certo punto, avendomi essa risposto acerbamente, fui come accecato dall'ira... Afferrai il bicchiere che avevo preparato per me e glie lo scaraventai addosso...

Visto che le lesioni riportate dalla donna non erano state gravi, lo Zuzzier fu poco dopo rilasciato in libertà, salvo a rispondere a tempo e luogo.

Non te ne incaricare. L'altra sera la guardia di p. s. d'ispezione al cinematografo «Argus» in via di Riborgo, visto che tale D. commetteva eccessi, gl'intimò d'allontanarsi. Il D. non porse ascolto ed essa lo arrestò. Intervenne Mario B., di 23 anni, bracciante, abitante in via del Molin a vento, e, preso il D. per un braccio, fece per condurlo via, mentre diceva alla guardia: «No la se vergogna de far de sti aresti?» Fu perciò arrestato e condotto al commissariato di via della Muda vecchia. Lì, per comportamento inurbano di fronte al funzionario che lo assunse a verbale, fu condannato seduta stante a 5 giorni d'arresto; poi fu rimesso al Giudizio per l'illecita intromissione nell'operato delle guardie.

Razzia. Fra l'altra sera e ieri, vennero arrestati dalle guardie del Commissariato di via della Muda vecchia sedici donnette... allegre, colte a commettere eccessi o in contravvenzione alla legge sui buoni costumi. Al Commissariato di via della Muda vecchia furono condannate, in base alla patente del '54, da uno a quattordici giorni d'arresto.

Malore sulla via. Ieri verso la una un povero vecchio che si trovava a passare per via del Campanile, colpito da improvviso malore, stramazzò al suolo. Soccorso da alcuni passanti, fu trasportato all'infermeria Treves dove ebbe qualche cura. In considerazione, poi, del suo grave stato il sig. Gino provvide a farlo trasportare all'ospedale dove fu accolto. Si chiama Giuseppe Scaber, di 60 anni, e abita al II alloggio popolare.

Furto di un soprabito. Il signor Giovanni Miclavetz, proprietario del «Caffè alla Stazione», denunciò ieri alla polizia che durante la mattina era stato derubato, nel suo locale, del soprabito, in una saccoccia del quale teneva il portafogli con 70 corone.

Un colpo di chiave. Abbiamo raccontato ieri che s'era presentata all'«Igea» Annunziata Nardelli, di 36 anni, abitante in via di Riborgo N. 35, per farsi medicare una ferita profonda alla regione frontale, prodottale da un'altra donna, con un colpo di chiave. La feritrice venne arrestata, e al commissariato di via della Muda vecchia, si qualificò per Maria Pertot, di 29 anni, abitante in via dell'Altana N. 8. La Pertot disse di aver colpito la Nardelli, perchè questa la aveva offesa. Fu inviata agli arresti di via Tigor.

Apoplessia. Ieri mattina Giovanni Ukmar, di 62 anni, contadino, abitante in Cologna in monte N. 483, mentre si trovava in via G. Carducci e parlava d'affari con un altro contadino, fu preso da malore improvviso. Accompagnato alla Guardia medica, il dottore d'ispezione constatò che era stato colto da un colpo apoplettico, con paralisi facciale e del cervello. Dopo alcune iniezioni l'Ukmar fu inviato all'Ospedale.

Pulendo un tubo di vetro. Vittoria Secvelini, d'anni 20, abitante in via Marco Polo N. 6, mentre ieri era intenta a pulire il tubo di un lume, essendosi questo improvvisamente rotto, rimase ferita con i frammenti del vetro all'avambraccio sinistro. Ricorse all'«Igea», ove le vennero praticate alcune suture.

Durante il lavoro. Vittorio Uicic, di 30 anni, abitante in via C. Belli N. 49, ieri nel pomeriggio lavorava a bordo del piroscafo «Spalato» ormeggiato al molo Giuseppino per lo scarico di alcuni sacchi di cemento, quando cadde e riportò la frattura del braccio destro. Recatosi alla filiale dell'«Igea» ottenne le cure opportune.

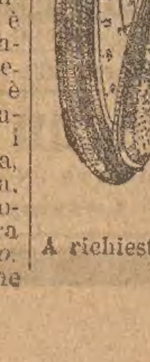
Lesioni accidentali. Ricorsero alla Guardia medica per lesioni riportate accidentalmente: Maria Delena, di 13 anni, abitante in via del Bosco N. 46, per escoriazioni al capo; Francesco Marcolin, di 18 anni, calderaio, abitante in via del Molin a vento N. 57, per escoriazioni alla mano destra; Antonio Nordio, di 22 anni, macellaio, abitante in via A. Vespucci N. 4, per una ferita all'occipite; Giulio Levi, di 16 anni, studente, abitante in via Giulia N. 23, per una ferita all'indice destro; Vittorio Decandido, di 18 anni, carpentiere, abitante in via del Boschetto N. 28, per una ferita alla palma della mano destra; Ferdinando Furlani, di 5 anni, abitante in via Pier Luigi da Palestrina N. 2, per una ferita alla fronte; Silvio Martinolli, di 28 anni, barbiere, abitante in via delle Zudecche N. 4, per una ferita al mignolo sinistro; Vincenzo Scarallo, di 28 anni, carradore, per escoriazioni all'anulare destro.

★ Ricorsero all'«Igea»: Pio Fontanella, d'anni 35, abitante in via Carciotti N. 7, per una ferita alla palma della mano destra; Antonio Decorel, d'anni 28, abitante in via delle Zudecche N. 3, per una ferita alla mano destra; Felice Cucit, d'anni 29, abitante in via del Pesce N. 1, per escoriazioni alla mano destra; Antonio Bali, d'anni 36, abitante in via di Riborgo, per una contusione al ginocchio destro.

Corrispondenza aperta. *Matacena.* Il piroscafo «Lampo» fu acquistato all'asta dalla Società «Istria-Trieste», la quale lo ha fatto rimorchiare nel cantiere S. Rocco, per essere riparato e adattato agli scopi della Società. — *Tunin ed altri.* Il lungo e grosso serpente di stucco ripiegato in sè stesso in aria minacciosa con la testa alzata e la bocca aperta e tenuto in freno da tre aquile, la più grande nel mezzo che lo morde, le altre due una a destra e l'altra a sinistra, in atto di avventarglisi contro, serpente che si trova nella «casa delle biscie» di via San Lazzaro vi è stato posto nel 1813 dal proprietario dello stabile, che volle così simboleggiare Napoleone I e nelle tre aquile la Russia, l'Austria e la Prussia, dalle quali è sopraffatto e vinto. La palla dorata di legno che pende vicina all'emblema ricorda una cannonata delle batterie francesi del castello che si scorge proprio di fronte alla via S. Lazzaro, in linea retta. — *Amerigo.* Per le costruzioni fuori del raggio di fuoco di 60 metri dall'orlo del binario della ferrovia non c'è alcuna restrizione speciale. Chi vuole fabbricare entro quel raggio deve chiedere uno speciale permesso alla direzione della ferrovia, sempre però col tramite dell'autorità edile (Magistrato). Il permesso viene in generale accordato. Con maggiore cautela si procede nel rilasciare i permessi entro il raggio di 9 metri. — *Fotografo inesperto.* 1) Il regolamento per il cimitero vieta di fotografare entro il recinto. 2) Nelle tombe perpetue hanno diritto di sepoltura: il concessionario ed il suo coniuge; suo padre e sua madre; i figli, le nuore e le figlie anche se maritate, ma non i mariti nè i discendenti di queste; gli altri discendenti in linea maschile con le modalità di cui il periodo precedente. Nel caso che il concessionario fosse una donna il diritto di sepoltura spetta anche ai figli di lei. Per maggiori informazioni alla sezione V del Magistrato. — *Goriziano.* Il par. 220 della legge 25 ottobre 1858 N. 220 dice: Qualora dalle appellazioni dei contribuenti emergono errori commessi dall'autorità d'imposta nell'estendere gli ordini di pagamento, quest'ultima dovrà tosto disporre la rettifica; contro la decisione in tale materia è ammesso il ricorso esente da bollo all'autorità provinciale di finanza. — *Confronto.* Sì, si trattava di un errore. Secondo il Hübner la Bulgaria ha una superficie di 96.354 chilometri quadrati; la Serbia 48.303, la Grecia 64.657, il Montenegro 9030 (ufficialmente 8433); la Turchia europea comprendeva una superficie di 169.317 chilometri quadrati; quella asiatica ne ha 1.766.800; la superficie della Rumenia infine è di 131.353 chilometri quadrati. — *Stabili.* La linea di edifizi sopra una strada comunale viene fissata di caso in caso dall'autorità municipale; sopra una strada erariale deve distare almeno 4 metri dal ciglio, presso i cimiteri almeno 40 metri dal muro perimetrale. Lo spazio fra il ciglio della strada e l'edificio deve rimanere libero da ingombri. — *Barcolano.* Un mezzo molto semplice e che si assicura efficacissimo per liberare i viali dei giardini dall'erba, consiste nell'inaffiare i viali con petrolio comune. Si consigliano pure ripetuti inaffiamenti con una soluzione di cloruro di sodio (sale comune da cucina) al 10 per cento. — *Eridano.* Una buona grammatica francese, scritta da un italiano è quella del Levi. La potrà ordinare da qualunque libraio. — *Ringraziandola.* Dove esista la «casa del diavolo»? Il diavolo è una persona ricca e un grande proprietario di stabili. Casa del diavolo è dove i bambini strillano dalla mattina alla sera, dove la suocera è alle prese con la nuora, dove il marito non va d'accordo con la moglie, nelle osterie dove si gioca alla mora e in molti altri luoghi ancora. — *Rovigno.* Fra persone sconosciute l'uso più comune

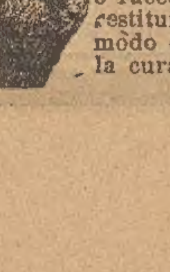














è di darsi del Lei. — *Mary.* L'indirizzo di Sem Benelli? Zoagli, Riviera di Levante. — *Paldo.* No, agli eredi legittimi della serva proprietaria del denaro lasciatole in testamento dal prete. — *Brutta faccia.* Se non vuol andare dal medico, parli col farmacista. — *Ricciotti 3.* La linea tramviaria Piazza Goldoni-S. Sabba, ecc. passerà per i cimiteri, verrà aperta all'esercizio nel maggio 1913. — *Gladstone.* 1) Si rivolga a un'agenzia di viaggi. 2) Anche nessuna sterlina! — *Dorando 300.* Le due parole inglesi: «Guess who?» significano: Indovina chi? — *Mariella.* Una libbra è eguale a 560 grammi cioè a 60 grammi più di mezzo chilogramma e un boccale è uguale a litri 1.41 cioè a un litro e mezzo meno 9 centilitri. — *Abbonato.* Dica: cappucci acidi. — *Bolognese.* Nulla ci consta sulla morte di quell'industriale. — *Padre interessato.* All'Istituto delle piccole industrie (Via Lazzaretto 52). — *Italia. Margherita.* Da sola lo guasterebbe di più. Si rivolga a persona del mestiere. — *Italo. Fiume.* Tutto dipende dalle circostanze. Se nessuno la sollecita e non hanno bisogno di personale l'istanza può giacere anche mesi. — *Contribuente.* 1) Quando avrà guadagnato il terno Le daremo, eccezionalmente, anche le desiderate informazioni lottistiche. 2) «Se abbia diritto di ricorrere»? E perchè allora il ricorso sarebbe stato dalla legge ammesso?? — *Piccetta. Fiume.* Ingenuamente sì, certissimi, ma ha sbagliato. O non doveva sorridere ad un'allusione che non comprendeva e che per quei signori potrebbe avere chi sa qual significato, o prontamente doveva chieder loro perchè ridessero. Potrà riparare in seguito con un contegno gentile sì, ma riservatissimo, simpatico sempre per una giovinetta, doveroso per una impiegata che vuol essere rispettata. — *Contessa imbarazzata.* Nel caso da Lei accennato può amettere qualsiasi formalità. - *Lillipuziano.* Le deformazioni prodotte dall'acido solforico sulla pelle dipendono dalle erosioni più o meno profonde causate dalla carbonizzazione della cute. Le porzioni di cute distrutte dall'acido difficilmente si riproducono: si riscontrano invece infossature di colore diverso dal resto della cute od increspature della superficie dell'organo leso. — *Velluto.* Per eliminare i segni del velluto lo si espone al vapore d'acqua quindi all'aria. Ripetendo l'operazione si elimina qualunque segno dovuto alla compressione della stoffa. — *Tripoli.* I cappelli da signora guarniti sono gravati in Austria di un dazio d'importazione di cor. 1.80 al pezzo, senza distinzione di provenienza. — *Evviva Tripoli italiana.* Veda la risposta precedente. — *Studente.* L'acqua di Aurisina è un'acqua di durezza mediocre, segna in media 12 gradi. La sua durezza è però temporanea, sicchè con l'ebollizione diventa acqua «tenera». Per cuocere i legumi si preferisce un'acqua tenera, quale l'acqua piovana. Le acque infette, (e tali sono quelle che vengono a contatto con gli strati inquinati) contengono germi di malattie infettive, (tifo, dissenteria, colera). — *Giovine sposa.* Come vuole giudicare la serietà dei propositi ed il grado dell'affetto da semplici scritti? Prove ci vogliono, prove ripetute, ed uno sguardo al passato della persona non solo quale sposo, ma anche quale figlio e cittadino.

Lotto. Estrazioni del 9 corr.:

Graz	21	47	27	62	45
Vienna	12	1	66	80	69

Notizie meteorologiche. Ieri temperatura ore 7 ant. 6.1, ore 2 pom. 11.— C. - Altezza barometrica ore 2 pom. 767.5 - Oggi: alta marea 9.04 ant. e 10.56 pom. Bassa marea 3.22 ant. e 4.20 pom.

Ogni giorno una. All'esame di diritto.

— Supponiamo che ella venga nominato tutore d'una ricca ereditiera. Quale sarà la sua prima cura?

— Quella di piacerle e sposarla per farle risparmiare le spese d'amministrazione!

Teatri e Concerti

Verdi. La bella e vigorosa commedia di Marco Praga «La crisi» ebbe iersera una passionale e vibrante recitazione da parte del Palmarini, della Brignone, del Grassi. Commedia resistente che per l'audace verità che la pervade rimarrà - crediamo - nei repertori. Il pubblico la ascoltò col consueto interesse e dopo ogni atto applaudì con calore.

Questa sera l'annunciata esumazione: «La calunnia», di Eugenio Scribe.

Domani, lunedì: «Il paravento». Martedì si darà una replica della gustosa e divertente commedia di Rivoire e Mirande «Per viver felici», che l'altra sera ebbe sì vivo successo di ilarità e di applausi. In settimana: «La sorte di Cherubino», nuova commedia in 3 atti di Francesco Pastonchi e la novità di Giannino Antona-Traversi: «Quegli che paga».

Politeama Rossetti. L'annuncio che con la sesta rappresentazione del «Werther» si sarebbe data la serata d'onore del tenore Parola attrasse a teatro una folla imponente. Le gallerie, in ispecie, erano letteralmente gremite. Salutato al suo comparire sulla scena da un lungo applauso, che gli disse tutta l'ammirazione del pubblico per la sua forbita arte di canto, il seratante fu festeggiato cordialmente durante tutto lo svolgimento dello spettacolo, e fra grandi applausi gli fu richiesta la replica dei «versi d'Ossian». Dopo l'atto secondo, abilmente accompagnato al pianoforte dal m.o Bamboschek, il Parola cantò con squisitezza di mezze voci e con sentita espressione «Spirto gentil» della «Favorita» e «Dispar vision» della «Manon», che gli valsero turbini di battimani. All'omaggio degli applausi s'unì quello dei doni, fra i quali spiccava quello dell'impresa: un magnifico cronometro d'oro, e una splendida corona d'alloro offerta dalla Società Filarmonico-Drammatica.

Oggi il Parola s'appresta ad un vero «tour de force»: canterà il «Werther» in «matinée» alle 3.30 pom. e nella rappresentazione serale.

I bavaresi al Politeama Rossetti. La compagnia bavarese di Tegernsee darà sei rappresentazioni straordinarie a questo teatro, incominciando dal 25 corr.

Si daranno commedie con danze e canti originali bavaresi e negl'intervalli vi saranno produzioni istrumentali e di canzoni caratteristiche di Tegernsee.

Fenice. La compagnia operettistica cooperativa N. 2, diretta da Carlo Vizzotto, inaugurò iersera felicemente il corso delle rappresentazioni col «Conte di Lussemburgo» del m.o Lehar. La cronaca registra molti applausi e tre pezzi replicati. Molto ammirati i costumi del Caramba e il ricco allestimento scenico, specialmente la scena del terz'atto che ci presenta una «halle» d'albergo illuminata con sfarzo. Fra gli artisti piacque molto la sig.ra Baroni, che sostenne abilmente la parte di «Angela Didier», spiegando bella voce e azione sobria e corretta. Una graziosa e vivace «Giulietta» la sig.na Antonietta Cerin. Concorsero al successo gli artisti Castellani («Conte di Lussemburgo»), Furlai («Principe Basilio»), («Brissard») Olimpo Gargano. Ottimamente l'orchestra diretta dal m.o Ugo Leto e intonati i cori.

Oggi due rappresentazioni: alle 3.30 e alle 8. In entrambe si replicherà «Il Conte di Lussemburgo».

Eden. Oggi due rappresentazioni: alle 3.30 e alle 8.30 pom. Domani il programma sarà in gran parte rinnovato.

Popolare di S. Giacomo. Per questa sera è annunciata una novità in un atto: «Errore fatale», di Dennery, e la brillante farsa «No, no, no, no!».

Quartetto Triestino. Domani sera, alle 8.15, nella sala della Filarmonico-Drammatica, si darà il secondo concerto del Quartetto Triestino, col programma seguente:

Mozart. Quartetto N. 6 in Do magg. Adagio, Allegro, Andante cantabile, Menuetto, allegretto, Finale, allegro molto.

Strauss. Quartetto con pianoforte op. 13, in Do min. Allegro, Scherzo presto, Andante. Finale, vivace.

Dvorak. Quintetto con Contrabasso op. 77 in Sol magg. Allegro con fuoco, Scherzo, allegro vivace, Poco andante, Finale, allegro assai.

La parte al pianoforte verrà eseguita dal m.o E. Curellich e quella del contrabasso dal prof. O. Messerotti.

SPETTACOLI D'OGGI

TEATRO VERDI. Compagnia drammatica italiana Palmarini-Grassi-Farulli. Ore 8.15. (Pari 10). «La calunnia», in 5 atti di Eugenio Scribe.

POLITEAMA ROSSETTI. Stagione d'opera lirica. Ore 3.30-8. «Werther», in 4 atti di G. Massenet.

FENICE. Comp. Operettistica Coop. N. 2. Ore 3.30-8. «Il conte di Lussemburgo», in tre atti del m.o Lehar.

TEATRO EDEN. 3.30 e 8.30. Teatro varietà.

CABARET MAXIM. (9-??) Spett. varietà.

EXCELSIOR PALACE-HOTEL-CAFFE'. 5-12 Concerto orchestrale Lazare.

CAFFE' NUOVA YORK. Ore 8-12. Concerto.

TRIBUNALI

(Tribunale prov. di Trieste)

„Per un toco de levro, quindise giorni de boba?! „Xe tropo"!

Chi avrebbe pensato che quella povera lepre saltellante nei campi di Giovanni Vallon, in quel di Muggia, sarebbe passata alla storia, occupando di sè una dozzina di uomini togati per oltre due anni dopo la sua morte? Eppure è così! La vispa lepre saltellava nei campi del Vallon il giorno 5 ottobre del 1910, oltre due anni fa; quando un colpo di fucile la stese morta al suolo. In quel giorno, quattro giovanotti - Giuseppe Polvari, Antonio Brainich, Giuseppe Ciach e Antonio Gracogna - tutti e quattro abitanti nelle campagne di Muggia, avevano deciso in cuor loro di mangiare a tutti i costi un buon «ragout» di lepre. Detto fatto, Polvari, Giach e Gracogna escono di casa col fucile, e Antonio Brainich conduce seco due cani. Non erano cani da caccia, ma que' giovanotti non ci badavano tanto per il sottile, e quando videro la lepre nei campi del Vallon, uno di essi sparò e colse bene. La serata fu gioconda, poichè i giovani poterono soddisfare il loro desiderio, avendo fatto finire la povera bestiola in padella. L'agente di Polizia Krammer, però, aveva veduto e udito, e denunciò subito i quattro cacciatori di frodo. Passarono alcuni mesi, e il 3 febbraio 1911, i quattro giovani furono chiamati al Giudizio di Capodistria, dove, pienamente confessi, furono condannati: il Polvari a cinque e gli altri a dieci giorni di arresto. Il Ciach fu chiamato a prestare servizio militare, e non si occupò della propria condanna; ma gli altri tre presentarono ricorso. E passarono ancora mesi e mesi, tanti mesi ancora, che, durante gli stessi, il Gracogna ebbe campo di sposarsi e di essere anche padre di un bel bamboccio, ed anche il Brainich, da sei mesi sposo felice.

Queste circostanze familiari vengono poste in rilievo dal patrocinatore degli accusati dott. Pangrazi già all'inizio del dibattimento, chiedendo ai giudici di tenerne conto come mitiganti nell'applicazione della pena per la sentenza sul ricorso. Il patrocinatore rileva, inoltre, come nella prima sentenza fu tenuto conto della concorrenza di due contravvenzioni, quella di caccia di frodo e dell'avere adoperato il fucile senza licenza, mentre, secondo la difesa, senza il fucile i tre accusati non avrebbero potuto uccidere la lepre. Rileva ancora che ormai questa benedetta storia della lepre dura da oltre due anni.

Pres.: Sembra che la durata di oltre un anno vada dovuta ad un atto del processo, che era andato smarrito.

Per questi motivi e dato che anche il P. M. procuratore di Stato dott. Tomicich trova la pena inflitta dal primo giudice esagerata, la Corte riduce la condanna da dieci a cinque giorni per tutti, meno che per il Polvari, che ne ebbe cinque e che con i cinque resta.

I tre giovanotti rimangono male, e quando escono, commentano l'un l'altro:

— Quindise giorni de boba per un toco de levro?! Xe tropo!

In chiusa del dibattimento avvenne un incidentino fra P. M. e presidente. Questi che aveva mandato l'usciere a prendere la fedina penale del Brainich, al suo ritorno ne diede lettura alla Corte. Il P. M. che stava parlando, si ebbe a male di essere stato interrotto e volle che fosse notata la cosa a protocollo, rifiutandosi inoltre d'ultimare le sue conclusioni.

(Tribunale prov. penale di Trieste)

Pescatori d'alto mare

I due ventenni isolani ascoltano in silenzio l'atto d'accusa.

Sta scritto:

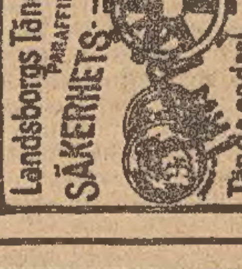
«La notte del 29 o 30 giugno la guardia comunale di Isola, Carlo Degrassi, procedeva all'arresto di Francesco Degrassi. In compagnia di Giovanni Bologna e di altri dieci o dodici individui rimasti sconosciuti, Francesco Degrassi cantava a squarciagola. Intimatogli il silenzio rispose: No ne importa... volemo cantar... comandemo noi...; minacciatogli l'arresto obiettò: anca la guardia de prima la iera moscardina, ma no la ne fazeva paura; arrestato, chiamò in aiuto l'amico Bologna e tentò di sfuggire.

Nè basta che, poco appresso, quando la guardia, ammanettato lui ed anche il Bologna, stava per trarli in guardina, una mezza dozzina di giovanotti attorniarono guardia e arrestati e facilitarono a questi ultimi la fuga.

La guardia se ne tornò sola, ma prima di tornare in ufficio fece una punta da







un medico a farsi medicare un dito, glielo avevano morso.

Per questi fatti Francesco Degrassi e Giovanni Bologna sono accusati di pubblica violenza (maggior sanzione di pena essendo l'opposizione andata congiunta con una ferita) e di offese verbali.

Presiede il cons. Stegù, son giudici il cons. Parisini e dott. Pachor e giud. dott. Sponria; P. M. il Proc. di Stato Tomicich. Difende il dott. Robba.

Pres.: Lei Degrassi si dichiara colpevole?

— Cossa la vol che digo? Che mi sapio no. Se gaveva bevudo e no se saveva cossa che se fazeva.

— La questione dell'ubriachezza la vedremo dopo. Ci dica intanto quello che ricorda.

— No me ricordo gnente.

— Neanche di prima del fatto? Neanche di dopo?

— Si.... ma no ghe interessa. Iera vinti giorni che se pescava in mar senza vignir mai a terra. Co gavemo finalmente lassà bordo se gavemo unido con dei altri ala tratoria a la Posta. E se ga bevudo.

— Molto?

— Ah quelo dirà l'oste. Mi no me ricordo. E gnanca sto altro, qua.

— Come lo sa lei?

— Se capissi. Se gavemo parlà, prima. Ma anca lui l'iera come mi.

— Lasci stare che ci penserà lui a difendersi. Pensi a se stesso e continui.

— Come che la vol lei. Dunque semo stai a bever e poi semo vegnudi in strada per andar a casa. Un ga dito: ghe la demo una cantada? - E tuti se semo sentidi de acordo e se gavemo messi a cantar. Dopo no me ricordo. Cioè si, me ricordo la matina del giorno drio che xe vignuda la guardia, a casa a ciaparme.

Pres.: Si sieda e....

— Che la me permeti....

— Cosa vuol dire?

— Che mi son un galantomo e nissun pol dir niente de mi.

— Questo lo vedremo dai testimoni. Si sieda e venga avanti Bologna.

Bologna: Comandi?

— Dica se è colpevole.

— Mi no so gnente. No posso che confermar quel che ga dito Degrassi. No ghe xe che la diferenza che mi, inveze, me son dismissià in cheba.

— E non ha niente d'aggiungere?

— Gnente. Che iero imbriago preciso come lui.

E Bologna, senza aspettare più oltre, fa dietrofront e si siede al suo posto, vicino al suo consorte.

Ma non è del loro pensiero la guardia Degrassi.

— I gaveva bevudo, sì, i iera alegri... ma no imbriaghi. Mi che go da far tuti i giorni co imbriaghi, li conosso ben mi. E poi... quando i me xe scampai tuti do i coreva meio de mi che, la pol esser sicuro, no gavevo bevudo gnente in quela sera.

Pres.: Lei conferma dunque, l'atto d'accusa?

— Sì, signor. Tuto. Come go scrito nel raporto e come go dito al signor giudice istrutor. Ma mi non li arestavo se i taseva, co' go dito de taser, perchè iera mezzanote. Go dovudo per l'onor dela divisa.

— E la morsicatura chi gliel'ha fatta?

— El Degrassi! Lo go visto ben. Quando i me xe saltai adosso in sei o sette e mi no volevo molarlo el me ga ciapà coi denti una man finchè la go verta.

Pres. (a Degrassi): A capito lei? cosa ne dice?

Degrassi: Cossa la vol che ghe digo? Pol esser.... no so....

Alla guardia Carlo Degrassi seguono altre due guardie: Ciah e Chicco. Non furono presenti, e però nulla possono precisare. Videro però i due accusati prima del fatto e parve loro che non fossero ubriachi ma tutt'al più brilli.

Ultimo è l'oste Aurelio Fragiacomo, della trattoria «Alla Posta», proposto dal difensore per stabilire che le guardie non osservarono bene lo stato alcoolico dei due accusati.

L'oste Fragiacomo dichiara infatti che quando il Degrassi e il Bologna entrarono nell'esercizio barcollavano. Si unirono ad altri sette od otto e in una mezz'ora bevettero trenta birre, otto litri di vino ed altri 14 mezzi di birra, quando uscirono erano certo ubriachi.

Chiusa la prova testimoniale, il P. M. prende la parola per chiedere l'applicazione della legge in base all'accusa di crimine di pubblica violenza. Il difensore dott. Robba sostiene invece che nel caso non si possa trattare che di contravvenzione di ubriachezza; e la Corte, dopo breve deliberazione, assolve i due dal crimine di pubblica violenza e dalla contravvenzione di offese reali, e condanna per contravvenzione di ebrietà il Degrassi a 12 giorni e il Bologna a 10 di arresto semplice.

A questa pena vanno detratti tre giorni di arresto preventivo sofferto.

(Giudizio distr. penale di Trieste)

L'audacia e la faccia tosta d'un borsaiuolo

Il cameriere Giacomo Ris di Luigi, di 21 anni, abitante in via Punta del forno N. 5, l'altra notte, trovatosi per caso senza le chiavi del portone di casa, fu costretto ad attendere la mattina. Non sapendo che farsene, si diede a passeggiare per la città; ma faceva un freddo intenso, e camminare non era piacevole. Alle 4, perciò, trovandosi in piazza della Caserma, entrò nel caffè «All'Universo» e, preso da irresistibile desiderio di dormire, si chinò sul tavolo e si addormentò. Prima di chiudere gli occhi, però, sapendo che aveva nella tasca interna della giacca una cedola da dieci corone ed un temperino, e nella saccoccia destra dei calzoni 7 corone in spiccioli, si mise col braccio sinistro sul petto e la mano destra nella saccoccia dei calzoni, in modo da essere sicuro da sorprese. Le sorprese gli capitarono istessamente: e così ne parlò ieri al giudice dott. Segnian:

— Iera poco tempo che iero indormenzado, quando go provado l'impression che me vigniva fato un taio sula coscia destra. Me sveio, e vedo vizin de mi un omo, con in man un temperin col manigo nero, che, bel pulito, el me gaveva taiado le braghe, proprio sula scarsela, 'ndove che mi tignivo la man, e dal busceto ch'el gaveva fato el tirava fora i soldi. Me son alzado subito; e el xe scampado; ma mi ghe son corso drio, senza perderlo de ocio, e, in via S. Lazzaro, lo go fato arestar.

E l'arrestato, che è Giuseppe Klum, di Bartolomeo, di 26 anni, da Mislice, pertinente a Naclo, in quel di Cesiano, si protesta innocente.

— El me ga ciolto in sbaglio!... No son mi... — egli si ostina a dire. — Ma il Ris, dopo aver detto che, prima di accorgersi del taglio alla saccoccia, constatò d'essere stato derubato anche dalla cedola di dieci corone e del temperino, giura e conferma di non sbagliarsi. A riprova, poi, ricorda che, alla polizia, il Klum, perquisito, fu trovato in possesso del temperino rubatogli dalla saccoccia interna.

L'audace ladro viene condannato ad 1 mese di arresto rigoroso.

TRIBUNALE INDUSTRIALE

PUBBLICHE UDIENZE.

Un pugno per correzione.

Luigi Iaverse, di 19 anni, dal settembre del decorso anno era occupato quale apprendista pistore presso Antonio Pettarin. Percepiva 20 corone settimanali e un chilo di pane al giorno. La mattina del 29 ottobre u. s. il Iaverse abbandonò improvvisamente il lavoro. Motivo?

— Il principale mi colpì con tre pugni alla schiena perchè, secondo lui, avevo incolpato l'«informatore» di aver fatto bruciare il pane - disse ieri il Iaverse, chiedendo il pagamento di cor. 44.80 quale indennizzo di mancata disdetta, richiamandosi con ciò al disposto dal par. 82 a, lettera «b» il quale stabilisce che un operaio sussidiario può abbandonare il lavoro «se il detentore dell'industria si rende colpevole di maltrattamenti di fatto contro esso o i suoi famigliari»..

Il convenuto ammette la materialità del fatto; dice, però, di aver dato un solo pugno e anche quello leggero.

— Tanto forte - interrompe l'attore - che per il contraccolpo caddi a terra.

— E' caduto perchè era scivolato - osserva il Pettarin. — Il forno è moderno e, in terra, è tutto lucido.

Invitato dal presidente a continuare la sua deposizione, il convenuto chiede che la petizione sia respinta, sostenendo che il pugno da lui dato all'attore, che è apprendista, è uno dei mezzi concessigli per la correzione.

— Ho fatto male - egli dice - ma fui provocato. Mi mancò di rispetto davanti agli altri operai, e mi voleva negare una cosa che io stesso avevo sentito dalla sua bocca... La questione, però, dovrebbe essere di competenza del Giudizio arbitramentale del Consorzio e non del Tribunale industriale, appunto perchè egli è apprendista...

Pres.: In via di accomodamento sarebbe lei disposto a pagare qualche cosa al Iaverse?

— Se questo spett. Tribunale mi condanna, pago tutto; se no, no.

La Corte respinge la petizione.

Nei motivi della sentenza è detto fra altro che la legge sui tribunali industriali al par 82 a stabilisce bensì che l'operaio sussidiario è autorizzato ad abbandonare il lavoro quando il detentore dell'industria si renda colpevole di maltrattamenti, ma detta legge, che dà facoltà all'operaio di chiedere un indennizzo per mancata disdetta, non la concede invece agli apprendisti (par. 84 legge suddetta). Mancando, quindi, prescrizioni in legge, la petizione doveva essere respinta.

Non si trattava di contratto.

Luigi Riservato, fuochista, dal marzo 1911 alle dipendenze della ditta L. Nairz (fabbrica di turaccioli, a Roiano), licenziato il 12 ottobre u. s. con quattordici giorni di disdetta, richiamandosi al fatto che all'atto della sua assunzione in servizio un comproprietario della ditta gli aveva detto che egli doveva restare in servizio almeno due anni, presentò petizione per ottenere il pagamento di cor. 398.24 quale indennizzo di mercede dal giorno del licenziamento fino al marzo 1913. Il convenuto chiede che la petizione sia respinta, sostenendo di non aver fatto con l'attore alcun contratto, ma di aver solo parlato genericamente per il fatto che non aveva abitudine di cambiare troppo spesso il personale.

La Corte, respinte le proposte di prova offerte dalla ditta convenuta, respinge la petizione siccome infondata.

Un lavorante... padrone.

Domenico Cassano, lavorante, impetì il barbiere Domenico Lupoli, in punto pagamento di 32 corone quale mancata disdetta e di cor. 6.84 per mercede arretrata. Da quanto espongono le parti e da quanto viene sostenuto dal convenuto, il Cassano avrebbe venduto della merce nella bottega del Lupoli, ricavando un profitto che si tenne per conto suo. La petizione per la mancata disdetta viene respinta. Il convenuto, però, è condannato a pagare l'importo della mercede arretrata.

★ Presidente il cons. dott. Brelich; assessori: Romano Tamaro per i datori di lavoro, e Sisto Luis per gli operai.

MARINA E NAVIGAZIONE

Per il salvataggio del piroscafo «Agrumaria».

Per tentare il salvataggio del piroscafo italiano «Agrumaria», naufragato a punta Lucija, dell'isola di Brazza, l'altra notte partì dal nostro porto il piroscafo di salvataggio «Titan», della Società D. Tripcovich, di Trieste, con a bordo tutto il materiale da ricupero, palombari ecc. Ieri mattina partì pure il cap. D. Bassich, ispettore della Società, che si reca sul posto per dirigere le operazioni di salvataggio.

L'«Agrumaria» è assicurato per 65 mila lire.

Il naufragio del piroscafo «Beatrice».

Telegrammi da Calamata recano che il piroscafo a.-u. «Beatrice» incagliato sulle roccie di Capo Coroni, è stato disincagliato e quindi rimorchiato e fatto arrenare su di un tratto di spiaggia sabbiosa. In seguito però ad un violento uragano da libeccio scatenatosi durante la notte dell'8, la sua posizione si aggravò. Le pompe dei rimorchiatori non riescono più a superare l'acqua che ha ormai invaso tutte le stive.

Il «Beatrice» è ora sommerso fino al livello della coperta.

Movimento nel porto.

Ieri arrivarono nel nostro porto i piroscafi del Lloyd: «Vorwaerts» cap. R. Dannecker da Fiume; «Almissa» cap. S. Cliunak da Venezia con 94 pass.; «Bar. Gautsch» cap. F. Bechtinger da Cattaro e scali con 114 pass.

I piroscafi a.-u.: «Venezia» cap. M. Cebalo da Venezia con 66 pass.; «Spalato D» cap. F. Petravich da Metcovich e scali con 25 pass.; «Kalman Kiraly» cap. O. Cheracci da Venezia.

Il piroscafo italiano «Adriatico» cap. G. Sagramoni da Ravenna.

Il piroscafo germanico «Roma» cap. A. Wagner da Amburgo e Bona.

★ Partirono i piroscafi del Lloyd: «Princ. Hohenlohe» per Cattaro; «Almissa» per Venezia.

I piroscafi a.-u.: «Proteo» per Odessa; «Tisza» per Fiume; «Locrum» per Spizza; «Arpad» per Marsiglia; «Balaton» per Bordeaux.

Il piroscafo italiano «Barion» per Brindisi.

Movimento dei piroscafi a.-u.

«Mostar» arrivò l'8 a Genova; «Florida» l'8 a Fiume; «Alga» il 4 a Newcastle; «Epidauro» partì l'8 da Venezia per Costantinopoli; «Zichy» e «Matyas Kiraly» arrivarono l'8 a Messina; «Bar. Fejervary» e «Tibor» passarono Gibilterra il 7 diretti il primo a Londra e il secondo a Fiume; «Perseveranza» partì ieri da Cardiff per Trieste.

Lloydiani: «Galizia» proseguì ieri da Brindisi per Trieste; «Koerber» il 7 da Aden per Suez; «Vindobona» l'8 da Alessandria per Calcutta

Che cosa è il Progresso?

Un' interessante discussione internazionale

E' difficile «misurare» il Progresso. E' difficile, anzi - facciamo la pregiudiziale - dire che cosa è il Progresso. Riesce quindi nebulosa la questione del Progresso. L'Istituto Internazionale di sociologia ha voluto, quest'anno, a Roma, dibattere l'arduo problema. Non si tratta, come erroneamente si è detto e si è scritto, d'un Congresso internazionale di sociologia. No. Si tratta della solita riunione dell'Istituto Internazionale di sociologia, che - ogni tre anni - discute un dato tema e pubblica poi, in una serie di grossi e rispettabili volumi, a Parigi, i risultati delle discussioni. Che cosa è l'Istituto Internazionale di sociologia? E' una società «chiusa» - come si dice - una società di cento membri scelti tra i cultori della sociologia di tutti i paesi del mondo. L'Istituto si riunisce ogni tre anni, e discute un tema prefisso. Le «lotte sociali» sei anni or sono, a Londra. La «solidarietà sociale», tre anni or sono, a Berna. Il «progresso», quest'anno a Roma.

★

La discussione sul progetto, fatta dai membri dell'Istituto a Roma (l'Italia è rappresentata, nell'Istituto, dal Garofalo, dal Ferri, dal Sergi, dal Morselli, dal Salvioli, dal De Marinis, dal Niceforo ecc.) è stata integrata per opera della benemerita «Rivista Italiana di sociologia» diretta dal Cavalieri, da una ricca pubblicazione della Rivista stessa che, rivolgendosi ai suoi più eminenti collaboratori ha interrogato: - Che cosa è il progresso? Così le discussioni tenute durante la riunione dell'Istituto e l'inchiesta compiuta dalla nostra Rivista italiana hanno d'ogni lato fondato il problema.

L'hanno risolto?

No davvero.

Nè potevano risolverlo.

★

Molto assennatamente la questione generale del progresso è stata suddivisa nelle singole questioni subordinate. Che cosa è - ad esempio - il progresso antropologico? Esiste davvero progresso antropologico Dai tempi storici fino ad oggi l'uomo fisico si è migliorato? Alcuni antropologi sono per l'affermativa. Altri negano. Per mio conto, sto con i dubbiosi. Rifletto che la variabilità di una specie diminuisce con la vecchiezza della specie stessa, e mi sembra che la nostra decrepita umanità abbia già trovato le sue forme, relativamente fisse, di cristalizzazione, - sì che non si possa più sperare in una profonda e migliore trasformazione dell'uomo fisico, per l'avvenire.

★

Eppure lo sperare, in tal caso, sarebbe cosa assai seducente ed incoraggiante. La ragione è evidente.

L'uomo fisico è in correlazione strettissima con l'uomo intellettuale e con l'uomo sentimentale. Credere che non vi sarà più spiccato progresso fisico è credere che non vi sarà più spiccato progresso nell'intelligenza e nei sentimenti. E tale è il mio modesto modo di vedere. Non sono solo. Più d'un oratore nella riunione dell'Istituto, si è chiesto se i sentimenti e l'intelligenza dell'uomo hanno progredito dall'inizio dei tempi storici, o quasi storici, fino ad oggi; - ed ha risposto di no. L'antropologo, infatti, potrebbe far notare che, a ben guardare, la civiltà più sorprendente, in quanto emanazione del Genio umano, è stata per l'appunto... la preistorica. Quando si pensi quali miracoli d'organizzazione sociale, quali tesori d'arte, quale rete di commerci e quali e quante scoperte fondamentali quella civiltà ha saputo creare nell'aspro seno delle più formidabili inclemenze dell'ambiente, si rimane meravigliati e attoniti di fronte all'opera, degna di poema, dell'uomo che lottava con armi d'osso e di pietra...

★

Non dico, con questo, che la tendenza generale delle discussioni si sia manifestata come pessimista. No. Molti ottimisti hanno fatto sentire la loro autorevole parola. Si è detto: nella società attuale vi sono indici esattamente misurabili, nella organizzazione dell'insegnamento, nell'organizzazione della cooperazione, nel più largo partecipare delle masse alla vita pubblica. Si è detto: la produzione aumenta tanto nella quantità quanto, per così dire, nella qualità. Anche i consumi aumentano; o almeno a consumi di qualità inferiore vengono sostituendosi consumi di qualità superiore. E molti residui, e molte scorie, che fino a ieri l'industria non utilizzava, sono oggi utilizzate mirabilmente, lanciate nella circolazione dei consumi, e producono utili e vantaggi. Tutti questi fatti confortevoli non stanno ad avvertirci che un sensibile miglioramento nelle condizioni materiali ed intellettuali della vita, esistono; e che quindi possiamo davvero credere nella realtà del progresso?

★

A proposito di progresso nella vita materiale, l'Istituto ha fermato la sua intenzione per una nuova forma di produzione, che è intimamente collegata ad una forma più rapida del consumo e ad una forma più elevata dell'igiene e del benessere. Gli studiosi dell'Istituto, specie quelli che si occupano d'igiene sociale, hanno fatto osservare che oggi si fabbrica con l'intenzione ben determinata, di distruggere ciò che si è fabbricato tra venti anni, perchè si presume che tra vent'anni le condizioni d'igiene, od altre, della fabbrica stessa, non saranno più d'accordo con le scoperte e con i progressi della scienza: occorrerà dunque fabbricare di nuovo, secondo i nuovi criteri. Vengono così innalzati oggi, con il segno della morte a breve scadenza (mi si perdoni la frase) ospedali, caserme e, sopra tutto, case operaie e quartieri nuovi. Questa concezione sta a significare realmente un grande progresso materiale ed igienico. Si pensi che la nuova corrente, nell'igiene delle città, è diretta verso la creazione di un «Catasto sanitario» che traduce ogni casa in una scheda sanitaria la quale darà notizia dello stato igienico e sanitario della casa stessa. Si pensi alla nuova rotazione rapida degli edifici; si pensi ancora al grande sviluppo preso da tutte quelle teorie che vanno sotto l'etichetta di: L'arte nelle case popolari, e che mirano a conciliare l'economia col senso artistico, - e si vedrà che il miglioramento materiale delle condizioni di vita, accanto al focolare domestico, è evidente.

★

Certo, la cosa è evidente; ma commetterebbe grave errore colui il quale, dopo aver constatato un miglioramento in questa o quella condizione materiale ed attuale di vita delle popolazioni, - credesse poter ravvisare nei fati dell'umanità quasi una legge di costante miglio-

ramento ascendente. Non si accorgerebbe che si tratta semplicemente di alti e bassi, che si seguono - non dirò capricciosamente, ma, certo, con ritmo sul quale spesse volte la volontà umana non ha che poca o nessuna influenza...

Roma, novembre.

Alfredo Niceforo.

I trapanatori di casseforti a Piedimonte

Gorizia, 9. Stanotte mancò poco che venisse svaligiata mediante effrazione la cassa dell'Amministrazione della cartiera di Piedimonte. Il guardiano che faceva la solita perlustrazione notturna nei pressi di quell'ufficio, porgendo ascolto nel corridoio credette di udire un rumore che gli parve sospetto. Si accostò cautamente, ma pare che i galantuomini che si accingevano all'onesto lavoro si fossero accorti di essere spiati, poichè il guardiano vide quattro uomini darsi a precipitosa fuga. Li rincorse, ma senza raggiungerli. Però, se tornerà la gatta al lardo, vi lascierà lo zampino...

Borse di studio in concorso

Parenzo, 8. Il Municipio apre il concorso, fino a tutto il 20 corr., per le seguenti borse di studio e per l'anno scolastico 1912-1913: una di cor. 400. fondata nell'anno 1888 per soccorrere giovani bisognevoli che intendessero dedicarsi agli studi in una scuola media o superiore od in qualche officina o laboratorio; una di cor. 200 istituita dalla Rappresentanza comunale nell'anno 1908 dando la preferenza a giovani che intendessero dedicarsi agli studi agrari presso l'Istituto Agrario provinciale o a quelli che si dedicano allo stesso studio altrove allo scopo di raggiungere una completa educazione nel ramo agrario; quattro di cor. 40 l'una - eventualmente accumunabili - della fondazione «Carli» per giovani della città di Parenzo che frequenteranno nell'anno scolastico 1912-1913 una Università od altro Istituto parificato.

★ E' uscita, in edizione della cartoleria Giacomo Greatti, Parenzo, e nitidamente disegnata dall'assistente tecnico comunale signor Domenico Pesaro, la pianta di Parenzo in scala 1:1440. Il lavoro, eseguito dalla litografia Guttmann di Trieste, è esatto e completo in ogni suo dettaglio, poichè, nel dare i nomi di tutte le vie e piazze della città secondo la nuova nomenclatura votata dalla Rappresentanza comunale, si trovano pure segnati tutti gli edifici pubblici e quanto di notevole e storico ha la città. Nella pianta stessa si trovano pure segnati i progetti per la regolazione delle rive ed il nuovo piano regolatore per la parte nuova della città.

★ La Direzione del Teatro Comunale «Verdi» si è assicurata la venuta dell'ottima compagnia di operette di A. Bonaccioni e C.o. La prima rappresentazione si darà sabato 16 corr.

Consiglio comunale di Medea

Medea, 8. Lunedì 18 corr. il Consiglio comunale si radunerà ad ore 5.30 pom. in seduta pubblica per l'esame e l'approvazione del preventivo comunale pro 1913; per l'istituzione d'una guardia notturna; l'apertura d'una scuola complementare per apprendisti; per la costituzione del Consiglio pupillare e per la nuova riaffittanza decennale di 200 particelle boschive.

★ Il preventivo del Comune è esposto a libera ispezione nella cancelleria comunale. Presenta i seguenti estremi: Esito cor. 20.804. Introito cor. 7.311.45. Deficit cor. 13.492.55, che verrà coperto con l'addizionale del 152% sulle dirette, col 100% sulle indirette, con la tassa di cor. 3.40 per ogni ettolitro di birra, e con quella di cent. 20 per ogni litro di bibite spiritose smerciate al minuto.

Una fabbrica di ghiaccio a Monfalcone

Monfalcone, 9. Il sig. Tripolic, di Zara, ha acquistato dalle Officine elettriche dell'Isonzo un appezzamento di terreno sulla riva sinistra del canale navigabile «Valentinis», nei pressi della centrale elettrica del sesto salto, per erigervi una fabbrica di ghiaccio cristallino, destinato ad essere trasportato mediante battelli specialmente in Istria e in Dalmazia.

Questa nuova industria, mercè la sua favorevole ubicazione, avrà la possibilità di avere sul posto acqua ineccepibile in grande abbondanza, energia elettrica in tutta prossimità e possibilità d'imbarcare il prodotto della fabbrica direttamente sui natanti.

★ Il Municipio invita tutti i coscritti obbligati alla leva regolare nel 1913, cioè coloro che sono nati negli anni 1890, 1891 e 1892, d'annunciarsi presso l'ufficio comunale fino il 30 novembre a. c. Le istanze per il conseguimento di uno dei favori contemplati dalla legge sull'armamento possono essere presentate al Capitanato distrettuale dal mese di gennaio p. v. fino al principio della leva regolare, oppure alla commissione il giorno della leva.

★ Dal vivaio pomologico di Gorizia saranno ceduti alberelli da frutto ai proprietari di fondi che ne faranno richiesta. Gli alberelli disponibili sono innesti di varie qualità di meli, peri, ciliegi, peschi, mandorli, prugni ed albicocchi, nonchè selvaggioni di malelbi (Mahaleb, ciliegio di S. Lucia). - Le domande, nelle quali devono essere indicate esattamente la qualità, quantità e la scelta desiderata, sono da rivolgesi direttamente o per il tramite del Municipio, al Capitanato distrettuale di Gorizia, oppure all'Ispezione forestale distrettuale di Gorizia, e ciò fino il 30 novembre a. c.

BIFRONTE SENZA CAPO.

Diceva il professore di bel dire:
E' semplice il mio *intero*,
E facile a capire.
Ma allor che *inter rovescio*
Decapitato, o grandissimo attore,
Recitare con impeto stupendo
Davvero intendo
Che la natura ha l'*intero* migliore.

Spiegazione del giuoco precedente:

VASI. VISI.

BORSE E MERCATI

Chiusa di Borsa del 9 novem. (I numeri fra parentesi indicano la chiusura precedente). Vienna dopo borsa segna Credit 600.—, Staatsbahn 684.50, Alpine 954.—, Lotti turchi 211.25. - La Borsa di Berlino chiude deb.le. Credit 188.25 (189.50), Disconto 182.— (182.25) Milano segna in chiusa: Cambio 100.98 (100.98), Rendita 98.92 (99.02), Meridion. 597.— (596.—), Mediterranee 393.50 (394.—), Edison 604.— (605.50), Banca commerc. 852.50 (862.—), Terni 1630.— (1642.—).

Chiusa Rend. franc. 89.45 (89.65), Ital. 97.85 (98.10), Spagnola 90.55 (91.—), Banche ottomane 630.— (635.—), Rio Tinto 1822 (1850), Lotti turchi 183.— (186.25).

ROMA (Chiusa). Rendita 9890, Gas 1204, Condotte 316.—, Beni 301.—, Imprese 115.—, Carburo 735.—, Kerka 427.—, Azoto 122.—. Soda 79.—, Tramways 209.—.

GENOVA (Chiusa). Banca d'Italia 1458, Commerciale 858.—, Credito Italiano 554.—, Aedes 41.—, Meridionali 595.—, Mediterranee 393.—, Rubattino 413.—, Eridania 759.—, Raffineria L. L. 345.—, Industrie 285.—, Terni 1632, Armstrong 308.—, Elba 221.—, Savona 255.—, Ferriere Italiane 138.—, Metalli 127.—, Carburo 733.—, Kerka 428.—, Molini A. I. 213.—, Semoleria 262.—.

Listino. Napol. 19.15 a 19.22, Zecch. 11.39 a 11.44, Lire sterl. 24.15 a 24.20, Londra 24.18 a 24.24, Francia 95.80 a 96.10, Italia 94.80 a 95.20, Banconote ital. 94.80 a 95.20, Germania 117.70 a 118.10, Banconote germ. 117.70 a 118.10, Rend. austr. in carta 84.90 a 85.30, Rend. ung. in cor. 84.50 a 84.90, Credit 601.50 a 603.50, Italiana 96.25 a 97.—, Staatsbahn 675.— a 677.—, Lombarde 102.50 a 104.50. Lotti turchi 210.— a 214.—.

PARIGI 9. (Chiusa). Rendita francese 3½ 89.45, Rend. italiana 3½% 97.85, Rend. spagnuola estera 90.55, Azioni Banca ottomana 630.—.

PARIGI 9. (Chiusa). Ferr. austr. —.—, Lombarde 107.—, Rend. turca unif. 80.50, Cambio Londra 25.23, Rend. aust. oro 92.30, Rendita ungh. oro 4% 89.—, Länderbank 525.—, Lotti turchi 183.—, Banca di Parigi 16.50, Azioni Meridionali ital. 587.—, Rio Tinto 18.22.

LONDRA 9. (Chiusa). Consolid. 74⅛, Lombardi 4—, Argento 29—, Rend. spagn. 90—, italiana 96—. Cambio su Vienna —.—, Sconto di piazza 4¾.

Caffè. AMBURGO 9. (Chiusa). Santos good average per dicembre 68.75, per marzo 69.—, per maggio 69.25, per settem. 69.75. calmo

NUOVA YORK 9. (Apertura). Rio per consegne future staz.o, p. dicem. 13.42, marzo 14.03.

Cotoni. LIVERPOOL 9. Mercato deb.e. Vendite 4000. Importazione 99000. Merce americana a consegna da qualunque porto L. M. C. novem. 6.64, novembre-dicembre 6.62, dicembre-gennaio 6.50, gennaio-febbraio 6.50, febbraio-marzo 6.50, marzo-aprile 6.50, aprile-maggio 6.50, maggio giugno 6.50, giugno-luglio 6.49, luglio-agosto 6.48.

Olio. PARIGI 9. Ravizzone per mese corrente 71.50, per dicem. 71.50, per marzo-giugno 68.75, per maggio-agosto 67.—. calmo

Avena. PARIGI 9. Mese corr. 23.—, per dicem. 22.35, per gennaio-aprile 21.50, per marzo-giugno 21.50. deb.e

Frumento. PARIGI 9. Mese corr. 28.50, per dicem. 27.55, per gennaio-aprile 27.40, per marzo-giugno 27.35. calmo

Farina. PARIGI 9. Fleurs de Paris per 100 chili per mese corr. 37.60, per dicem. 36.95, p. gennaio-aprile 36.20, per marzo-giugno 35.90. calma

Spirito. PARIGI 9. Per mese corr. 47.25, per dicem. 47.—, per gennaio-aprile 47.25, per maggio-agosto 48.50. calmo

Zucchero. PARIGI 9. Greggio da 88° uso nuovo 26.50-27.— calmo; bianco per mese corr. 30.25, per dicem. 30.50, per gennaio-aprile 31.25, per marzo giugno 31⅝. Raffinato 64.50 a 65.—. Calmo (Nebbia)

Zucchero AMBURGO 9. (Chiusa). Per novem. 9.65—, p. dicem. 9.62½, per gennaio 9.70—, per febbr. 9.80—, per marzo 9.90—, per aprile 9.97½.

LONDRA 9. Java a scell. —.—, Rape greggio a scell. 8⅛. staz.o

NAVIGLI AGLI HANGARS (I. R. Magazzini Generali)

Distinta dei navigli ormeggiati agli Hangars la sera del 9 novem. con le date presumibili del termine delle operazioni:

Hangar	Nome del nav.	Data	Osservazioni
1 b	Roma	11	Scaricazione
1			
Molo IV			
» IV			
1 a	Dalmatia	11	Scaricazione
3	Amphitrite	10	Caricazione
Molo Loyd			
A			
B	Vorwaerts	12	Caricazione
C	Baron Beck	12	»
D			
E	Stambul	10	»
6	Epiro	11	Scaricazione
8			
12 a			
12 b			
Molo II			
13 a			
13 b			
14			
17			
21			
[illegible]			
Molo I			
23			
24			
[illegible]			
30	Immacolata		Scaricazione
32	Radcliffe		»
55	Lodovica	11	»
58	Trieste	11	»
60			
71	Styria	11	»

Stampato ed edito dallo "Stabilimento edit. del Giornale IL PICCOLO" Redattore responsabile Nicolò Bacichi - Trieste.

Il seguito degli avvisi collettivi si trova in X pagina.

Il fantasma con la veste di fuoco

Proprietà letteraria - Riproduzione vietata.

(139)

— No, qui; in casa di tua moglie.

Giacomo obbedì e tracciò alcune righe sopra un foglietto con la matita.

Ciò fatto, Roberto venne a fare i saluti alla dottoressa.

— A quanto prima, cara signora. Malgrado la vostra stanchezza, debbo consigliarvi a non perdere tempo e ad andare oggi stesso con vostro marito a parlar al notaio. Più presto gli affari saranno in regola e più presto sarete libera, moralmente, s'intende. Gradite i miei ossequi.

Françoise non rispose.

Il conte sorrise, s'inchinò con atto cerimonioso, fece un cenno di saluto al suo complice e si tolse di là.

Allontanandosi, si stropicciava allegramente le mani.

«E' fatto!» si diceva. «Ho ceduto a Giacomo; egli ha la sua Françoise e col suo moccioso gli tengo sempre la mano nei capelli... In quanto al resto, povera ingenua, la quale si immagina ch'io rinunzierò pe' suoi begli occhi ad una vendetta per dodici anni pregustata!... Michele è perduto, com'è vero che oggi c'è il sole. Anzi m'occuperò subito di lui.

Infatti, obbedendo agli ordini del padrone, Yvon lasciava poco dopo il palazzo della rue d'Anjou; si recava dapprima a consegnare in rue Mozart il biglietto di Saint-Cyran, scendeva poi al centro e depositava agli uffici della «Vie de Paris» un piego suggellato.

Ma questo si spiegherà più tardi; ora torniamo a Françoise.

Essa era così affranta che non badò subito alla partenza del suo persecutore.

Tuttavia, dopo qualche istante, sorpresa del silenzio, che regnava nella camera, girò attorno lo sguardo.

Giacomo, ritto presso una finestra, era solo; ciò rese un po' di coraggio alla dottoressa, che di lui non temeva.

— Così dunque - domandò - sono prigioniera vostra, adesso?

Egli trasalì; una lotta atroce si combatteva dentro di lui.

Aver accettato tutto nella speranza di una vittoria definitiva ed ora trovarsi più schiavo di prima!

Da un pezzo aveva preso il suo partito; sopporterebbe il disprezzo di Françoise e lascierebbe supporre di sottoscrivere a tutte le condizioni del conte De Vaudreuil-Lesaigles per ingannarlo meglio.

Appena costui se ne sarebbe andato, cambiamento radicale di contegno.

In poche parole libererebbe la propria coscienza e renderebbe la libertà alla sventurata donna; poi andrebbe a prendere suo figlio, e, raccolto tutto il denaro che avrebbe potuto alla banca, sarebbero fuggiti tutti e due all'estero.

Una confessione scritta di sua mano annullerebbe il matrimonio contratto in Iscozia sotto falso nome ed annullerebbe egualmente la donazione estorta a Françoise.

Sì, lungamente, minuziosamente, punto per punto, Saint-Cyran aveva stabilito nella sua mente queste fasi del suo riscatto morale; a tal prezzo sperava d'ottenere il suo perdono.

Sottraendosi così al potere di quel mostro, andrebbe con suo figlio il più lontano possibile a ricominciare una nuova esistenza; nè avrebbe il coraggio questa volta e non ricadrebbe nell'abbiezione e nel delitto.

Non più Saint-Cyran, non più Claudio Couturier... sarebbero morti quei due miserabili; rinascerebbe dalle loro ceneri un uomo nuovo, il quale non ascolterebbe più che la voce del dovere e dell'onore.

Ma, ahimè! De Vaudreuil possedeva un genio infernale; annientava con un gesto quelle buone intenzioni.

Come osare di scoprirsi adesso che colui gli aveva tolto il figlio?

E con quale fronte subirebbe gli insulti meritati di Françoise, la quale, stupita del suo mutismo, gli ripeteva con tono sempre più sprezzante:

— Sono vostra prigioniera adesso?

Confuso, egli le si avvicinò.

Che direbbe? che parole troverebbe per convincerla che le era devoto corpo ed anima, che essa restava sempre libera, che tutto ciò era stato solamente una sinistra commedia?

Stese il braccio...

Nello stato d'eccessiva nervosità in cui si trovava, la dottoressa interpretò malamente quel gesto.

Mandò un grido acuto, balzò addietro, poi, come un'insensata, si slanciò fuori del salone, rinchiudendo con violenza la porta alle spalle.

Un secondo dopo essa si trovava senza saper come in mezzo alla via.

Passava un'automobile vuota ed il conduttore, credendo che la dottoressa attendesse una vettura, l'invitò a salire.

Ed essa salì, dando inconsciamente l'indirizzo del palazzo Talbot.

Il lettore sa il resto.

Diremo solo per chiarezza del racconto che Saint-Cyran, passato il primo momento di stupore, esclamò:

«E sia! preferisco così... La sorte è gettata».

E sotto gli sguardi meravigliati dei due domestici fermi in anticamera lasciò quella casa.

— Che cos'è ciò, Ernesto? - chiese uno d'essi all'altro, indicando Giacomo.

— Io non ne so nulla... Non ho mai visto quell'individuo.

XII.

Françoise aveva finito il suo lagrimevole racconto.

Non una volta Michele l'aveva interrotta, se non con qualche soffocata esclamazione.

Quando essa si tacque, Talbot le prese le mani fra le proprie e le serrò dolcemente; la riguardava con una sì pietosa tenerezza che il cuore della sventurata ne palpitava forte.

— Oh! Michele - pregò essa - ve ne scongiuro, non guardatemi così. Sono già abbastanza infelice d'essere separata per sempre da voi.

— No, non separata, poverina!

— Ahimè! sono legata ad un altro. E quest'altro mi fa orrore, voi sapete perchè... vi ho detto tutto...

— E voi mi siete infinitamente più preziosa, dacchè conosco il fondo del vostro cuore... Voi avete sofferto molto povera anima, sull'aurora della vostra vita... Ecco perchè, senza dubbio, si estende come un velo sulla vostra giovinezza, perchè il vostro riso non è squillante, la vostra gioia non trabocca... perchè tanta melanconia segreta si dissimula sotto il vostro dolce, incantevole sorriso.

— E' vero - ammise semplicemente la dottoressa. - Non ho finito di soffrire.

— Spero che v'ingannate. Mia cara, soave amica, come avevo ragione di dirvi poco fa che eravate vittima d'una spaventevole trama. Vi si è derubata, mistificata; si è sfruttata l'affezione, che avevate per me, per istrapparvi il consenso... Quel miserabile Couturier è sotto la direzione di un pazzo!

— Un pazzo? - fece Françoise, trasalendo.

— Il più terribilmente pericoloso dei pazzi; un pazzo, in cui la demenza malvagia, perversa, confina col genio. Come si sono conosciuti quei due esseri? Come hanno associato il loro destino? Roberto ha convinto il suo complice, come persuadeva un tempo alcuni dei nostri domestici, come ha persuaso tutti quelli che hanno acconsentito ad ascoltarlo... La sua storia sembra così verosimile! Egli l'ha inventata di sana pianta, aggiungendovi qualche piccolo particolare vero, che la rendono credibile a chi ignora. Ecco a che cosa conduce l'atavismo viziato congiunto ad un odio cieco. Lo sciagurato trasuda l'odio per tutti i pori. L'instancabile devozione d'una madre, l'affezione illimitata d'un fratello non hanno ucciso i germi della malvagità. Lo compiango con tutta l'anima, ma più ancora compiango voi d'averlo ascoltato... Come gli altri, voi pure vi siete lasciata abbindolare da' suoi perfidi discorsi. La sua forza di persuasione ha qualcosa di infernale.

Françoise ansimava; i suoi begli occhi brillavano d'una vaga speranza.

Essa aprì le braccia con un gran gesto di liberazione.

— Allora non è vero? - disse. - Voi siete buono, siete giusto, siete quello che io ho amato... E vostra madre... la vostra santa madre. Oh! quale felicità, mio Dio! quale felicità!... Accetto tutto in cambio di questa felicità.

— No, mia cara, non è vero e ve lo dimostrerò vittoriosamente... A vostra volta, vogliate ascoltarmi. Del resto, il mio racconto non sarà lungo. Mia madre, povera donna, rimase orfana di buonissima ora. I suoi tutori la maritarono giovanissima al conte De Sauves per isbarazzarsene. Egli apparteneva ad ottima famiglia, ma era uno scapestrato, un beone, un alcoolico inveterato, il quale aveva sposato mia madre per la dote, poichè era completamente rovinato. Le prove di quanto affermo sono facili a farsi...

ELY MONTCLERC. (Continua).

Quest'oggi alle ore 6.30 ant. spirava dopo brevi sofferenze, munito dei conforti religiosi

GIUSEPPE BARZELLINI

d'anni 63, negoziante in legnami

La desolata consorte CATERINA e le sottoscritte famiglie ne dànno il triste annunzio.

I funerali seguiranno lunedì 11 corr. alle ore 10 ant.

Monfalcone 9 Novembre 1912.

FAMIGLIE
BARZELLINI-COSSI-TERRAGNOLO.

Il presente serve quale partecipazione diretta

Una parte degli avvisi collettivi si tro-in IX pagina.

STANZA, due letti, ammobiliata, affittasi. Sanità 5 III piano, destra. 11007 E

STANZA ammobiliata, affittasi corone 36; prontamente. Bachi 8, primo, sinistra. 11051 E

STANZA ammobiliata, una, due persone, eventualmente vitto, affittasi. Antonio Caccia 6, porta 6. 11050 E

STANZA bella ammobiliata, due letti affittasi. Via Bosco 34, terzo. 1542 E

STANZA ammobiliata, massima pulizia affittasi. Felice Venezian 8, I. 11173 E

STANZA vuota, anche uso scrittoio affittasi pel 20 novembre. Piazza Goldoni 12 secondo. 1532 E

STANZA ammobiliata o vuota, ingresso libero, affittasi. Acquedotto 9, III. 1336 E

STANZA bellissima, ammobiliata, affittasi prontamente a distinto signore, casa nuova. Dante Alighieri n. 4, porta 13. 1454 E

STANZA ammobiliata, due persone, affittasi. Via Salice 4, IV, stiratrice. 11098 E

STANZA ammobiliata affittasi prontamente a due amici. Palestrina 9, terzo, porta 11, destra. 1502 E

STANZA ammobiliata affittasi Bachi 17, primo, porta 4. 1496 E

STANZE due, pensione completa, stufa, gas, mobilio nuovo, affittansi 15 novembre. Indirizzo Piccolo. 1493 E

STANZE due, bellissime, ammobiliate, una ingresso libero a due finestre, volendo anche buonissimo vitto affittansi. Via Gatteri 20, quarto. 11124 E

STANZA ammobiliata affittasi anche per due amici (unico subinquilino) Via Istituto N. 17, primo. 1495 E

STANZETTA ammobiliata, pulita, buonissimo vitto famigliare affittasi. Toro 11, terzo. 11131 E

STANZA elegante, vitto eccellente affitta distinta famiglia. Acquedotto 81, II. 1484 E

STANZA bene ammobiliata, posizione centrica, massima pulizia, affitta famiglia tedesca. Torre bianca 28, p. 7. 1490 E

STANZETTE, vitto convenientissimo affittansi. Piazza Caterina 3, porta 5. 11107 E

STANZA ammobiliata con vitto, ingresso libero, affittasi. Via Rossetti 15, II, p. 12 11119 E

VITTO buonissimo viennese, pranzo e cena cor. 52 mensili. Via Barriera 7, II, Becher. 9772 E

VITTO si dà ad impiegati, cor. 48 mensili. Gelsi 5, primo. 1370 E

VITTO darebbesi a donne in casa privata; buona cucina, corone sei settimanali. Indirizzo Piccolo. 1414 E

CAMERE AMMOBILIATE E PENSIONI RICHIESTE.

5 cent. la parola - minimo 50 cent.

CAMERA vuota, possibilmente ultimi piani, studio pittore, non soleggiata, eventualmente ingresso scale, cercasi. Offerte «Scatola 229» Piccolo. 1344 F

CAMERA soleggiata, elegante, pianterreno o primo, cerca maestra. Offerte «Diplomata 1346» Piccolo. 1346 F

CAMERA bene ammobiliata, scrupolosa nettezza, vicinanze Posta centrale, cercasi pel 15 novembre. Offerte alla Casella postale 448. 11023 F

DISTINTA famiglia di cuore, senza bambini, che prendesse bambino buono di due anni a pensione cercasi. Offerte al Piccolo «Eleonora 40». 11141 F

STANZA molto elegantemente ammobiliata, con stufa ed ingresso libero, possibilmente dalle scale, cerca distinto signore. Offerte al Piccolo sub «R. 30». 10967 F

STANZA elegantemente ammobiliata, con ingresso libero, cercasi. Offerte sub «Direttore 30» Piccolo. 1449 F

STANZA elegantemente ammobiliata possibilmente posizione centrale ed ingresso libero cercano due amici. Offerte dettagliate «46111912» Piccolo. 1475 F

SARTA assente tutto il giorno cerca onesta compagna di stanza e cucina. Indirizzo al Piccolo. 1539 F

VITTO buon cerca signore presso distinta famiglia. Offerte sub «Cucina italiana» Piccolo. 1374 F

ISTRUZIONE.

5 cent. la parola - minimo 50 cent.

APERTURA martedì 12 dicembre, lezioni combinate oppure separate di contabilità, tenitura libri, grammatica, conversazione, corrispondenza italiana, tedesca, dattilografia. Onorario corone 7, 10, 20 mensili. Studio Cernè, Stadion 11. 1223 G

ASSOLTO ginnasiale, lunga pratica, ottime referenze, impartisce lezioni studenti Ginnasio. Scrivere «Assolto 1352» Piccolo. 1352 G

ASSOLTO tecniche impartisce lezioni ogni materia. Offerte «Coscientè 1529» Piccolo. 1529 G

AUTORIZZATA scuola viennese, fondata nell'anno 1890, di disegno, taglio e confezioni di vestiti e biancheria. Anna Novak, via S. Lazzaro 14, terzo. 11162 G

ALLIEVO ginnasio italiano istruirebbe ragazzo scuole elementari I ginnasiale. Offerte «Modico 11169» Piccolo. 11169 G

BOSTON Nord Americano, Milytary Two step, nuovissime danze moderne, Parisienne, apprendonsi metodo facile, celere, solamente scuola Daquino, telef. 473 VIII. 11118 G

BERLITZ School. Nuove classi inizians i ogni settimana per qualsiasi lingua. Lezioni singole e a domicilio. 11516 G

BERLITZ School. Imparate le lingue straniere alla Berlitz School con professori delle rispettive nazionalità e voi guadagnerebbe tempo e denaro. 11515 G

BERLITZ School premiato istituto linguistico del mondo, 360 filiali, ufficio traduzioni. Informazioni dalle 7 alle 22 via Sanità 10, I. 11517 G

BERLITZ School di Trieste, invia a Gorizia professoressa da Parigi, per impartire lezioni francesi. Rivolgere gentili offerte Trieste, via Sanità 10, Berlitz-School. 945 G

CONVERSAZIONI perfezionamento lingua italiana, terrebbe con allievi e allieve scelta condizione sociale, giovane insegnante romano. Scrivere «G. P.» fermo posta. 10891 G

CANTO e pianoforte impartisce bravissima maestra da Vienna con diploma Stato. Prezzi miti. Scrivere «Progresso 32» Piccolo. 11024 G

EMINENTISTA, assolto Reali, istruisce scolari qualsiasi classe. Offerte «Eminentista 10914» Piccolo. 10914 G

FRANCESE, lezioni, conversazione, impartisce maestra lungo soggiorno Francia. Indirizzo Piccolo. 1346 G

FRANCESE colto, impartisce lezioni conversazione 80 centesimi. Offerte «Havre» Piccolo. 1460 G

GIOVANE ventenne, serio, condotta esemplare, studente legge, offresi quale istruttore uno due giovanetti, buona famiglia italiana o tedesca. Offerte sub «Studente» al Piccolo. 1303 G

GIOVANE tedesco, cerca studente italiano per vicendevole studio lingue. Offerte «Viennese 11021» al Piccolo. 11021 G

GIOVANE germanico, cerca conoscenza distinto signore, per conversazione italiana, contraccambiando tedesca. Offerte sub «Zelo 1387» Piccolo. 1387 G

INSTITUTRICE française-allem. diplom. ayant encore libre trois, leçons par semaine, cherche élèves. Sub «Française 28» Piccolo. 1407 G

ITALIANO, lingua conversazione, letteratura, insegna maestra abilitata. Offerte «Attività 17» Piccolo. 495 G

LEZIONI di contabilità, tenitura, stenografia, corrispondenza italiana, tedesca, impartisconsi celermente verso modesto onorario. Indirizzo al Piccolo. 1373 G

MAESTRO di latino, cercasi. Offerte con prezzo sub «Speranza 11045» al Piccolo. 11045 G

MAESTRA dà lezioni mandolino, chitarra. Farneto 50. 11049 G

MISS Hancock, Univ. Diploma. English Lessons. Cavana 19, I. 1391 G

MAESTRA diplomata pianoforte, paziente, istruisce con metodo italiano, tedesco, facilissimo, prezzo mite. Indirizzo Piccolo. 1355 G

MAESTRO pel serbo-croato cercasi. Gentili offerte «Paris 420» Piccolo. 11114 G

MISS O'Brien continues lessons and classes. Rossini 26, V. (Lift). 11059 G

MAESTRA canto conservatorio Milano impartisce lezioni. Offerte al Piccolo sub «Maestra». 11069 G

MAITRESSE diplômée, donne leçons Grammaire, littérature française, anglaise, italienne. Adresse Piccolo. 1365 G

MAESTRA capacissima darebbe ripetizioni, scuole popolari, cittadine, liceo. Offerte «Valente» Piccolo. 1452 G

MAESTRO per la lingua tedesca cercasi da signorina. Offerte «Laura» al Piccolo. 10931 G

MAESTRA diploma francese, tedesco, istruisce ambo lingue, lezioni singole e riunite. Prepara esami. Indirizzo Piccolo. 1527 G

MAESTRA diplomata dà lezioni piano 10 corone mensili, due volte settimana. Indirizzo al Piccolo. 419 G

PRECETTORE giovane, abilissimo, baccelliere, insegna lingue e scienze, con ottimi attestati e primarie referenze, offresi. Scrivere E. Heutschel, Monthey, Svizzera. 13059 G

PROFESSORE insegna matematica, anche superiore, ottimo successo. Offerte «Matematica» Piccolo 1531 G

STENOGRAFIA tedesca Gabelsberger, impartisce abilitato maestro; lezioni serali o riunite, sistema proprio; corsi celeri. Indirizzo al Piccolo. 1047 G

STUDENTE legge, avendo dopopranzo disponibile, occuperebbesi con ragazzetto materie scolastiche, insegnerebbengli bene lingua tedesca. Offerte «Costanza 1486» al Piccolo. 1486 G

STUDENTE istruisce ragazzi principianti nell'italiano, tedesco, matematica. Cinque lezioni quattro corone. Offerte «Reali» Piccolo. 1437 G

STUDENTE universitario offresi quale ripetitore studenti Reali, Ginnasio. Offerte «Studente 1352» Piccolo. 1352 G

VESTITI insegnansi a confezionare in brevissimo tempo e il metodo del taglio in un mese. Rivolgersi Piazza Borsa 9, III 11129 G

OGGETTI RINVENUTI E SMARRITI

5 cent. la parola - minimo 50 cent.

BOCCHINO ambra, busta, smarrito posta Stadion. Portarlo Stadion 23, magazzino olio. 11058 H

BRACCIALETTO d'oro, con ciondolo, fotografie, smarrito dalla Pescheria sino via Remota. Generosa mancia portandolo Remota 6, V piano. 1363 H

CANE Fox Terrier, mancato da via Tigor il 9 mattina, bianco con la testa marron ed una piccola cicatrice trasversale sul naso, risponde al nome di «Pelmo». Generosa mancia portandolo Tigor 22. 11008 H

CORTINE cinesi (un paio) regalo di sposa, smarrite. Mancia 50 corone portandole via Scorzeria 2, porta 11. 11001 H

CANE caccia senza padrone, bianco a macchie brune, senza medaglia, può venire ritirato dal proprietario verso risarcimento delle spese. Via Edmondo de Amicis 10, IV, porta 14. 10993 H

CIONDOLO d'oro smarrito mercoledì; trattandosi cara memoria, generosa mancia portandolo indirizzo Piccolo. 1497 H

LAVORO smarrito percorrendo via S. Lucia, Cavana, mancia portandolo via Montfort 10, porta 9. 11053 H

MAZZO chiavi piccole, smarrito, mercoledì sera in via San Michele. Onesto rinvenitore è pregato portarle via San Michele 13, negozio. 1331 H

PIUMA smarrì ragazza povera piazza Barriera, via S. Lazzaro. Mancia portandola indirizzo Piccolo. 1342 H

RICERCHE DI APPARTAMENTI, BOTTEGHE, MAGAZZINI ECC.

5 cent. la parola - minimo 50 cent.

APPARTAMENTO tre stanze, camerino, cucina, nei pressi Ponterosso-Goldoni, cercasi. Offerte «Gian Battista 1251» al Piccolo. 1251 I

CAMERA, camerino, cucina, vicinanza scuola Ruggero Manna, cercasi da piccola famiglia pel 1. dicembre. Wimmer, Commerciale 330. 11002 I

VILLA in affitto vicinanze via Navali, comfort moderno, cercasi prontamente. Offerte con prezzo «Mezzogiorno» Piccolo. 11121 I

OFFERTE DI APPARTAMENTI, BOTTEGHE, MAGAZZINI ECC.

6 cent. la parola - minimo 60 cent.

APPARTAMENTO di tre camere, camerino, bagno e cucina affittasi prontamente. Indirizzo al Piccolo. 1204 L

APPARTAMENTI (due) contigui, complessive dodici stanze, più accessori, cercansi possibilmente prontamente. Posizione indifferente, purchè pieno mezzogiorno, preferibile vista mare. Comfort moderni. Offerte dirette sotto «Trieste bella» fermo Posta. 1203 L

APPARTAMENTO bellissimo, quattro stanze, camerino, bagno, camerino servitù, cucina, subaffittasi prontamente. Via Giulia 32, Cicin. 10881 L

APPARTAMENTI, tre, quattro stanze, bagno, camerino, cucina, poggiuolo, acqua, gas, affittansi prontamente nel nuovo stabile Passeggio S. Andrea 40 (vis-à-vis la torre del Lloyd) prezzi da convenirsi. Informazioni Zonta 5. 9897 L

APPARTAMENTI due stanze, camerino e cucina appigionansi pel 24 novembre nel nuovo stabile via Donadoni 3. Informazioni presso amministrazione Petech, Acquedotto 27, tel. 19-97. 11170 L

APPARTAMENTO signorile, sala, 4 camere, accessori affittasi. Via G. Donizetti 1. 11154 L

APPARTAMENTO di lusso 6 camere e accessori affittasi prontamente cor. 1900. Via Miramar 25, piano II. 11158 L

APPARTAMENTO 6 camere, cucina affittasi prontamente. Via Sanità 3. 11160 L

APPARTAMENTO 7 camere e accessori rimesso completamente a nuovo affittasi prontamente. Via S. Nicolò 11, piano III. 11161 L

APPARTAMENTO quattro stanze, bagno, camerino, cucina, massimo comfort, Piazza Barriera affittasi 24 novembre. Eventualmente due stanze, uso cucina. Indirizzo Piccolo. 1541 L

APPARTAMENTI splendidi, paraggi S. Nicolò, 4 camere, camerino, bagno 1500, e 5 camere, camerino, bagno, 2000; Corso, 1 sala, 7 camere, camerino, bagno. 3300; paraggi via Vienna, 4 camere, 2 camerette bagno, 2200; paraggi Stazione Meridionale una sala, 5 camere, bagno, 2375; paraggi Piazza Scorcola, 4 camere, camerino, bagno 1615; paraggi chiesa Armeni, 6 camere, camerino, bagno, giardinetto, 2000 (trattabilissimo); paraggi Piazza Giuseppina, 3 camere, 2 camerini, 1200; paraggi Acquedotto, 4 camere, camerino, bagno, 1600, nonchè bellissimi appartamenti da 3 a 10 stanze affittasi sia prontamente quanto per agosto 1913. Informazioni presso Agenzia Zannutel, Spiridione 10, telefono 1047. 1459 L

APPARTAMENTO due camere, camerino, cucina, affittasi prontamente a San Giacomo corone 35 mensili. Rivolgersi via Foscolo 38, II, porta 11. 1439 L

APPARTAMENTO due camere, camerino, cucina, comfort moderno, affittasi pel 24 novembre. Risorta 7, presso Galleria S. Pellico (casa nuova). 11125 L

APPARTAMENTO modesto, quattro camerette, cucina, giardinetto, 590 affittasi. Indirizzo Piccolo. 1487 L

APPARTAMENTO bellissimo, 5 stanze, bagno, ascensore, luce elettrica, riscaldamento centrale affittasi Via Acquedotto, angolo via Gatteri 5. 11156 L

APPARTAMENTO tre camere parchettate, cucina, dispensa, acqua, gas, primo piano, cor. 560; appartamenti due camere, cucina, prezzi convenienti, affittansi prontamente via Industria 53, 55. Amministrazione Giulivo, Toro 14, primo. 1518 L

APPARTAMENTO quattro camere, cucina, grande giardino, prezzo convenirsi, affittasi anche prontamente. Via Trionfo 3. 1519 L

APPARTAMENTO sette stanze, accessori, giardino, acqua, gas, posizione soleggiata, Settefontane 495, affittasi cor. 1500. Amministrazione Giulivo, Toro 14, primo. 1520 L

APPARTAMENTI stupendi, ariosi, soleggiati, di due stanze, camerino, cucina, comfort moderno affittansi, stabile nuova ricostruzione, Via Petronio 1 (vis-a-vis Piazza Settefontane). 11150 L

APPARTAMENTO bellissimo via Giustinelli 4, secondo, splendida vista al mare, bene arieggiato, cinque stanze grandi, locali accessori, parte giardino, acqua, gas ecc. appigionasi prontamente. Prezzo conveniente. Rivolgersi via S. Giovanni 7, I. 11165 L

APPARTAMENTO due camere, uso cucina, subaffitto una camera, cedesi l'affittanza. Rivolgersi: Manzoni 20, III p., porta 16. 11037 L

APPARTAMENTO splendido, sei stanze, accessori, comfort moderno, eventualmente magazzini sottostanti, subaffittasi anche prontamente. Indirizzo Piccolo. 1405 L

BOTTEGA un foro, adatta per vendita erbaggi e frutta, con scansie e scrittoio, affittasi prontamente. Via Giorgio Vasari N. 17. 9895 L

CAMERA, camerino, cucina, acqua, gas, affittasi prontamente causa partenza. Pendice Scorcola N. 531, dietro Ralli. 1189 L

CAMERE tre, camerino, cucina, acqua, gas, affittansi prontamente cor. 640. Via S. Marco 13, informazioni Zonta 5. 9896 L

CAMERE due, cameretta, cucina, e camera, cameretta, cucina, giardino, acqua, gas, doghe, sparherd, affittansi Via Francesco Domenico Guerrazzi 2. Informazioni Zonta 5. 9894 L

CAMERA con focolaio affittasi prontamente. Rivolgersi portinaia, via Gatteri 10, quinto. 1433 L

CAMERA grande, vuota, acqua, uso cucina, affittasi. Via Sette fontane 3, latteria. 1330 L

CAMERA, camerino, cucina, affittansi prontamente a famiglia di due, tre persone, corone 24 mensili. Via Allodole 6 (San Giacomo). 11022 L

CAMERE (due), cameretta, cucina, acqua, gas, affittansi pel 24 novembre; primo piano. Indirizzo Piccolo. 1369 L

LOCALE ombreggiato, asciuto, piccolo oppure metà, cercasi per deposito merci. Offerte dettagliate «Locale 505» Piccolo. 1379 L

MAGAZZINO grande affittasi. Via Tesa 7. 11087 L

MAGAZZINI grandi per depositi o industria affittansi. Indirizzo Piccolo. 1523 L

MAGAZZINO affittansi prontamente. Via Massimo D'Azeglio 11. 11159 L

STALLE e rimesse centro città con piccole abitazioni affittansi. Indirizzo Piccolo. 1428 L

STANZA cucina, due stanze, cucina affittansi prontamente dietro scuola via Istria. Rivolgersi Manzoni 8, II. 1451 L

ACQUISTI E VENDITE D'OCCASIONE

(soltanto per privati, non per esercenti).
7 cent. la parola - minimo 60 cent.

ATTACCAPANNI uso armadio, in tre parti, con specchio, vendesi prezzo occasione. Exner, speditore, via Stazione 17. 1261 M

AZIONI Banca Federale tre, vendonsi a prezzo conveniente. Indirizzo Piccolo. 13000 M

BICICLETTE (due), «Standard», «Stiria», nuove, vendonsi prontamente. Indirizzo al Piccolo. 1375 M

BANCO, 6 lastre, per trattoria di lusso, altri utensili, vendonsi. Industria 53. 11043 M

BICICLETTA corsa, quasi nuova, vendesi prezzo conveniente. - Via Nuova 19, V. 1395 M

BICICLETTA «Styria» da corsa vendesi qualunque prezzo. Farneto 43, porta 9. 11110 M

CANARINI originali Seifert, bravissimi cantori, vendonsi. Via S. Francesco 2, portiere. 1438 M

CAVALLO con fornimento carro e «zaia» vendesi. Via Chiozza 81. 11081 M

CAPPOTTO greve, giovinotto, pattini, libri tedeschi, vendonsi. Acquedotto 56, porta 11. 1422 M

CAPPELLO peluches bleu elegante vendesi. Modista Barriera 15, III, destra. 11166 M

CARRO a «zaia» nuovissimo vendesi rara occasione. Acquedotto 27, trattoria. 1503 M

CAPPOTTO uomo, altro corto vendonsi buon prezzo. Media 7, II. 11105 M

CASOTTO usato, vendesi, per portinaio. Rosetti 20. 10995 M

CANAPE', specchio, tavolino, cantonale, vendonsi corone 30. Guardia 12, terzo. 1329 M

CANARINI Seifert, insuperabili cantori giorno, notte; femmine ciuffo, vendonsi. Foscolo 15, quarto. 11016 M

CAPPOTTINO splendido, affatto nuovo, moderno, vendesi cor. 30. Indirizzo Piccolo. 1336 M

CAGNETTI Fox Terrier, bellissimi, vendonsi. Francesco 12, corte. 11011 M

CAMERA nuova, moderna, cucina, vendesi corone 450. Valdirivo 20, trattoria «Cavallino». 1376 M

CAPPELLI da signora per stagione, vendonsi causa lutto. Indirizzo Piccolo. 1404 M

CANARINI Harzseifert, cantori insuperabili, femmine bellissime, vendonsi. Alessandro Manzoni 24, V. 1411 M

CAPPOTTO nuovo, uomo, e vestiti, nonchè cappotto nero, greve, donna, vendonsi; esclusi rivenditori. Parini 4, p. 5. 1402 M

CAPPOTTO uomo, cappotto donna vendonsi. San Lazzaro 6, porta 10. 11177 M

CAMERA letto, matrimoniale, moderna, marmi chiari, specchio cristallo, vendesi. Indirizzo Piccolo. 1440 M

FORNELLI ferro, nappe, lavandini e chiusura di legno usati vendonsi. Via Molin grande 16, dalle 2 alle 3 pom. 1432 M

GRAMMOFONO nuovo, vendesi. San Giacomo in monte 13, II. 11006 M

GRAMMOFONO grande, con dischi vendesi causa partenza qualunque prezzo. Farneto 43, porta 9. 11109 M

GIACCA pelo, corta, per signora media, vendesi. Barriera 33, porta 7. 11139 M

LETTO piegabile con suste, vendesi cinque corone. Acquedotto 56, porta 11. 1421 M

MACCHINA scrivere, vendesi corone 140; scrittoio americano, nuovo, costava 250, per 170; grammofono 40. Indirizzo Piccolo. 1382 M

MOBILI, camera, cucina, vendonsi causa trasloco. Rivolgersi: Manzoni 20, III p., porta 16. 11036 M

MACCHINA Singer da sarto, vendesi prezzo d'occasione. Coroneo 5, trattoria. 1384 M

MACCHINA Singer nuova vendesi metà prezzo. Indirizzo Piccolo. 1534 M

MACCHINA Weeler e Wilson, in perfetto stato, vendesi modico prezzo. Indirizzo Piccolo. 1245 M

MOBILI ed oggetti, vendonsi. Via Valdirivo 23. 10996 M

MACCHINA Singer usata vendesi cor. 36. Via Zovenzoni 3, mezzanino. 1507 M

MOTORE a gas, HP 1½, in perfetto funzionamento, vendesi, occasione. Officina Cervellini, Vasari 17. 11067 M

MOTIVO partenza, canapè, 6 sedie stoffa, copertore, cortine, vendonsi prezzo mitissimo. Via Barriera 8, p. 12. 10983 M

ORGANETTI (due), flauti, per girovaghi, delle migliori fabbriche mondiali, vendonsi. Molin a vento 21. 10998 M

OGGETTI giapponesi, cinesi, indiani, finissimi, artistici, paraventi, servizi tè, caffè, vasi bronzo, doizomiè, porcellana, tavolini ebano, arazzi, gobelins, oggetti argento; seterie, crepe cotone, splendidi Kimono; ricami antichi, moderni, tè, piante, Lavatoio 5, quarto, dalle 11-18, feste, domeniche 11-15. 1508 M

PIANOFORTE buono, cercasi. Offerte sub «Pianoforte» postrestante Gorizia. 10819 M

PIANINO megano, modello stupendo concerto, tre pedali, moderatore, arpa, massimo ordine, corde incrociate vendesi occasione. Visitare 10-1, 3-5. Indirizzo Piccolo. 1441 M

PIANOFORTE cortissimo, piastra metallo, pelli, feltri, massimo ordine vendesi. Indirizzo Piccolo. 1442 M

PIANINO nuovissimo, viennese, corde incrociate, prezzo mitissimo, vendesi. Farneto 12. 11092 M

PELLICCIA uomo, quasi nuova, vendesi metà prezzo. Via Massimo D'Azeglio 20, porta 10. 11089 M

PELLICCIA uomo come nuova da vendere prontamente. Pondares 6, II 11079 M

PATTINI da signora, pallini acciaio, ruote legno cercansi. Indirizzo Piccolo. 1469 M

PIANINO corde incrociate, nuovissimo, vendesi prezzo mitissimo. S. Martiri 23. 1485M

PELLICCIA per uomo, lunga, vendesi. Via Belvedere 51 porta 6. 1339 M

PIANO elettrico, rara occasione, vendesi prezzo irrisorio. Indirizzo Piccolo. 1416 M

PORTE, finestre, portiere, scalini, lavandini, pietra da selciato, contorni, finestre e portoni ecc. vendonsi. Piccardi 18. 11182 M

QUADRETTI di rinomato pittore; splendido tavolo, stufa, stifelius, lampada, vendonsi. Gelsi 5, primo. 1372 M

RINGHIERE di ferro, 4 pezzi, da tre metri l'uno cercansi per poggiuolo. Indirizzo al Piccolo. 1478 M

SPARHERD fino, bagno ghisa, stufa gas, vendonsi. Barriera 10, I, destra. 11134 M

SCIARPA splendida argento buon prezzo vendesi. Indirizzo Piccolo. 1463 M

SCANSIE, banchi, vetrine, armadi fini per negozio, scansie per magazzino, lampade elettriche, pallone esterno, attrezzi e cristalli di vetrine e ghiacciaia vendonsi prezzo occasione. Via S. Lazzaro 5, magazzino. 1464 M

SOPRABITO, sacchetto con gilet e gonna rosa, vendonsi. Piazza Borsa 8, II, p. 10. 11056 M

SPECCHI (due) grandi, con cornice dorata, vendonsi. Indirizzo Piccolo. 1364 M

STOLA e manicotto nuovi per signora, di pelliccia magnifica, vendonsi, occasione, prezzo ridottissimo. G. Vasari 17, porta 19. 11054 M

SPARHERD quasi nuovo, lungo 120 per 75, buonissimo prezzo, vendesi. Navali 45. 11033 M

STOLA bellissima, di pelliccia, quasi nuova, vendesi. Indirizzo al Piccolo. 1349 M

SORTIE' da teatro nuovissimo, occasione, vendesi. Via Belpoggio 5, porta 7. 11180 M

TRAVI, «pieracotta» porte, finestre, boccaporte, scalini pietra del Carso e ferramenta per costruzione da vendere. Via Carpison, angolo via Coroneo. 1417 M

TAPPETO, vasi alabastro, madonna antica, quadri, specchio vendonsi. Visitare indirizzo Piccolo. 1455 M

TAPPETI persiani vendonsi. Visitare oggi fino 2 pom.; esclusi rivenditori. Indirizzo Piccolo. 1483 M

TAPPETO lavorato uso Smirne, pelliccia signora, vestiti, blouse vendonsi mattina. Indirizzo Piccolo. 1324 M

TOMBOLO per lavoro fuselli da vendere. Indirizzo al Piccolo. 12995 M

TAVOLA da pranzo allungabile, otto persone cercasi. Offerte Piccolo «Tavola». 10935 M

VESTITI passeggio, signora (neri, grigio, caffè) vendonsi prezzo modico. Indirizzo Piccolo. 1506 M

VESTITI e cappotto usati da donna vendonsi. Via Solitario 13, IV, porta 20. 1522 M

VESTITO, cotolo e giacca, bleu, elegantissimo, vendesi. Via Giulia 19, pianoterra, destra. 1371 M

VESTITO signorina quasi nuovo, avana, e vestiti ragazzina vendonsi. Zudecche 3, I, sinistra. 1533 M

VIOLINO antico buonissimo vendesi qualunque prezzo. Farneto 43, porta 9. 11108 M

VESTITO velluto scuro, sacchetto «peluche», ottimo stato, per persona snella, vendonsi. Indirizzo Piccolo. 1270 M

VESTITI buonissimo stato, mantello da signora, vendonsi. Via S. Lazzaro 3, III soltanto dalla 1 alle 3. 1313 M

VESTITI uomo donna, vendonsi. Crociferi 3, II, sinistra. 10897 M

WAFFENROCK, cappotto, calzoni, berretto, spada nuovissimi per farmacista ufficiale, vendonsi. Molin grande 34, mezzanino; dalle 12-2. 1224 M

CAPITALI, SOCIETA', CESSIONI DI AZIENDE COMMER. e INDUSTRIALI

6 cent. la parola - minimo 60 cent.

AZIENDA commerciale avviata, rendita netto annuale comprovabile cor. 10.000, aumentabile molto, vendesi cor. 15.000; facilitazioni pagamento. Offerte non anonime «Occasione eccezionale» Piccolo. 11047 N

CAPITALISTA per buona azienda commerciale cercasi subito per stabilire affare quale socio o altrimenti interessato. Offerte non anonime sub «Socio pronto 1009» al Piccolo. 1009 N

DECRETO osteria, vendesi. Informazioni osteria sociale, Gretta 125. 10991 N

GORIZIA. Ex negoziante, attivissimo, desidera associarsi con capitale (gradatamente) nel goriziano. Scrivere: «Qualunque lavoro» Piccolo. 11097 N

INTERESSE del 7.76% garantisco mediante una nuova combinazione. I capitali sono disdettabili in qualsiasi momento fino all'ammontare di 200.000 corone. Riflettenti inviino indirizzo e ammontare della somma disponibile sub «1912» al Piccolo. 1392 N

LATTERIA bene avviata, vendita generi diversi, vendesi causa partenza. Indirizzo al Piccolo. 1292 N

LATTERIA avviatissima, incasso 35 giornaliere, vendesi a prova, causa indisposizione proprietaria per 1400 corone. Machiavelli 6. 11060 N

LATTERIA centrica posizione vendesi. Indirizzo al Piccolo. 1513 N

LATTERIA vendesi prontamente causa altre occupazioni, affitto minimo. Indirizzo Piccolo. 1450 N

LATTERIA, cartoleria, vendesi qualunque prezzo causa partenza. Indirizzo al Piccolo. 1377 N

MUTUI verso pegno sopra valori, oggetti, merci ecc. Comprite, vendite, cessioni e permute di crediti in genere. Primo autorizzato Istituto Via Giacinto Gallina 6, secondo. 11086 N

MUTUI verso ipoteca sopra beni immobili. Comprite vendite e permute di tenute, ville, stabili ed altri beni immobili. Primo autorizzato Istituto Via Giacinto Gallina 6, secondo. 11085 N

MUTUI verso estinzione 1 a 46 anni pure pagabili a morte ricevono impiegati Stato, Comune, Istituti e godenti pensioni. Primo autorizzato Istituto concessionato dall'Eccelsa I. R. Luogotenenza, Via Giacinto Gallina 6, secondo. 11084 N

MUTUI verso prenotazione od altre garanzie da corone 1000 in poi procura A. de Turchany Machiavelli 9, II. Universale. Ogni mese vengono accordate più di 6000 corone. 374 N

MUTUI con, senza garanti, intavolazioni, accordansi sollecitamente. Via Campanile 11. 11128 N

PRESTITI di denaro accordansi al 6% a persone solvibili con la massima sollecitudine e discrezione. Giornalmente dalle 2-3 e 7-8. Indirizzo al Piccolo. 1278 N

PRESTITI al 6% ottengono persone solvibili; disbrigo sollecito, massima discrezione. Via Belvedere 28, III piano, porta 11; giornalmente dalle 2 alle 5. 1334 N

SPACCIO vini e birra territorio, paraggi Barcola, bell'ambiente, con giardino, con due stanze per appartamento, tutto compreso 55 corone mensili affittasi prontamente. Caffè Progresso, Cocevar. 1231 N

SOCIO capitalista cercasi per industria bene avviata; affare lucrosissimo. Offerte «Capitalista 13030» Piccolo. 13030 N

SIGNORA indipendente, con capitale, conoscenza lingue, cercasi. Offerte «Posizione» Piccolo. 11144 N

SOCIO 35.000 cointeresserei inviata azienda rappresentanze, il capitale serve parte quale cauzione per rappresentanza con deposito, parte per impianto lavoro, lucrosissimo senza rischio, articolo ricercatissimo. Offerte sub «Reale» Piccolo. 1418 N

SOCIO o capitalista cercasi per sviluppare avviato lavoro redditivo di forte consumo. Offerte sub «Serietà 11042» al Piccolo. 11042 N

TRATTORIA avviatissima, smercio birra Dreher e vino friulano, vendesi corone 10.000. Indirizzo Piccolo. 1389 N

10.000 corone terza intavolazione cercansi su villa del valore 80.000, eventualmente 40.000 in prima. Offerte sub «Villa II» al Piccolo. 1471 N

10-15.000 corone disponibili prima intavolazione stabili città; mediatori esclusi. Indirizzo Piccolo. 1350 N

10-12.000 corone ottima intavolazione su stabile città cercansi prontamente. Offerte «Stabile centro» Piccolo. 11151 N

100.000 corone prima intavolazione sopra stabile città, stima cor. 200.000 cercansi. Offerte «Prima stima» Piccolo. 11149 N

80 cor. mensili senza minimo disturbo può guadagnare chi dispone 3000, solidamente assicurate; esclusi mediatori. Offerte «Garantito guadagno» Piccolo. 11112 N

600.000 disponibili prime intavolazioni 4½%. Offerte Piccolo sub «4-5%». 11102 N

80.000, 30.000, 7000 disponibili per intavolazioni stabili città. Malcanton 12, Colombani. 1470 N

80.000 corone prima eventualmente 40.000 seconda intavolazione dopo 32.000 cercansi. Offerte non anonime sub «Valore 150.000» Piccolo. 11046 N

ACQUISTI E VENDITE DI CASE E TERRENI.

6 cent. la parola - minimo 60 cent.

CASA nuova con due appartamenti di due camere, camerino, cucina, giardino, vendesi in Rozzol in monte N. 926, pressi caserme nuove. 1193 O

CASETTA con campagna in Rozzol, vendesi. Rivolgersi via Chiozza 81. 11080 O

CASA vicinanze via Rossetti vendesi. Indirizzo al Piccolo. 1482 O

CASA, 1000 m. q. d'orto, vendesi a Strugnano (Istria), in buonissimo posto per commercio e per villeggiatura. Informazioni presso Francesco Fasi, stazione ferroviaria, Strugnano. 1354 O

FONDO per casetta 100 tese cercasi. Offerte sub «Dettagliato». 1543 O

FONDO grande, vicino Stazione Rozzol, vendesi corone 8 la tesa. Indirizzo Piccolo. 1409 O

STABILE libero imposte, città, comfort signorile, vendesi urgentemente, saldo prezzo corone 22.000, rende netto 17 percento dimostrabili, garantite. Gentili offerte «Occasione rendita» Piccolo. 11148 O

STABILE centro, vendesi. Saldo prezzo corone 57.000, rendono 14% netto. Altro stabile centro, comfort modernissimo, saldo prezzo corone 50.000, rendono 12% netto. Trattasi direttamente, perciò esclusi mediatori. Seri riflettenti inviino proprio indirizzo sub «Grande occasione» al Piccolo 10850 O

VILLA 12 stanze, centro città, splendida vista, vendesi per cor. 60.000 causa partenza. Rivolgersi: Giovanni Nassiguerra, via Pietà 6. 1396 O

VILLA Scorcola, tutto «comfort», 8 stanze, accessori, vendesi. Indirizzo Piccolo. 1410 O

VILLETTA nuova campagna, 6 locali, giardinetto, pozzo, vendesi. Indirizzo Piccolo. 1415 O

COMMERCIO E INDUSTRIA.

6 cent. la parola - minimo 60 cent.

ACCORDATURE qualunque riparazione pianoforti, assume massima perfezione Enrico Micus, Farneto 12. 11093 P

ABBONAMENTI alla Biblioteca circolante (romanzi italiani, tedeschi, francesi) ricevonsi. Spiridione 1. Libreria. 1492 P

CAPIGLIATURA splendida, biondo-oro, produce estratto camomilla speciale. Farmacia Piazza S. Francesco. 966 P

CANI di tutte le razze vende a buon prezzo Haffner, Praga, Wrschomitz. Prezzo corrente illustrato verso invio di 20 cent. in francobolli. 13063 P

CAPPOTTI modernissimi, vestiti uomo, signora, bluse, scarpe, altri oggetti vendonsi. Scorzeria 1, porta 14. 11168 P

CURA lentiggini, rughe, sviluppo seno, massaggi vibratori contro reumatismi, pinguedine, metodo clinica viennese. Barriera vecchia 11, I. 1514 P

DISCHI doppi, da cor. una in poi, grammofoni ogni marca. Stabilimento «La Fonica», Barriera 16, I piano. 11026 P

GRAMMOFONI Zanetti!! Arrivati ultimi modelli novità, perfezione, garanzie, enorme scelta dischi. Unicamente Zanetti, via Cavana 6. 11025 P

LA «Sapolin» in pacchi, supplisce ogni miglior liscia e trovasi in tutte le drogherie. 6431 P

LASTRE applicansi a domicilio, Negozio vetrami, Giulia 7. 11126 P

LEVATRICE autorizzata accoglie gestanti in casa; massima segretezza. Indirizzo Piccolo. 1385 P

LEVATRICE autorizzata accoglie gestanti. Adele Emerschitz-Sbaizero, Farneto 78; telefono 278, Romano 4; villino proprio. 11019 P

MODELLI, forme, piume, fantasie finissime guarnizioni, facilitazione pagamenti Corso N. 28, primo. 11174 P

MODISTA tiene e ripara qualsiasi cappello a prezzi modici. Manzoni 26, I. 11127 P

MODE parigine, cappelli guarniti, feltri, sport, rimodernature, prezzi mitissimi. Nuova 45, I. 11078 P

MANIFATTURE!! Soltanto nel negozio già O. Tolentino, specialità ricami, Barriera 24, si possono acquistare merci di buona qualità a prezzi senza concorrenza, perchè provenienti la maggior parte da fallimenti, protesti, ecc., come: biancheria a metro, fustagni, cotonerie in genere, maglie, ecc. Rara occasione, calze traforate cenere, che costavano cor. 1.50 a 70 cent., cinture lacca a 40, colletti cinque doppi modernissimi semplici a cent. 20, doppi 30, grande partita cravatte da cent. 20 in poi. Proc. Antonio Cillo. 11091 P

NATALE: Ornamenti per l'albero di Natale in vetro, lametta, laminette di metallo ecc. Articoli ultima novità da prima mano a prezzi bassi mai visti! Nuovissimo prezzo corrente riccamente illustrato con articoli per il Natale si spedisce gratuitamente a chiunque. Facendo diverse ordinazioni collettivamente per uso proprio o per rivendere si accordano forti sconti. A. O. Wagner, Lauscha (Sassonia Meiningen). 301. 84656 P

PIUMISTA via Barriera N. 4 arrivata da Vienna con ricco assortimento pleureuses, fantasie, piume di struzzo, ventagli; vendonsi a prezzi di fabbrica. Ripara, arriccia piume, colliers. 638 P

PERSONALE di servizio buonissimo trovasi pronto agenzia Becher, Barriera 7. 9773 P

PIANINI nuovi, noleggiansi prezzi mitissimi. Via Felice Venezian 30, II. 1388 P

STIVALI finissimi, assortiti, 3900 paia, vendonsi anche in dettaglio, prezzi molto convenienti. Via Ponterosso n. 9. 901 P

SALONE Mode!! Forme, fantasie, nastri, modelli, lava, tinge piume, riforma cappelli; specialità bambini, prezzi eccezionali. Barriera 4, primo. 1489 P

SOLTANTO nei migliori negozi e cooperative trovansi il «Gries» sterilizzato per bambini, nonchè le insuperabili pastine e lasagne da 6, 4, 2 uova con la marca di garanzia «Monopol». 6432 P

SARTORIA premiata, ultime creazioni di vestiti da signora eseguisce unico specialista. Corso 23, I. 11172 P

STOFFE doppia faccia, per mantelli; dette uomo in partita. Corso 3, I piano, Devescovi; telefono 23-12. 11018 P

TRATTORIA via Madonnina 10, pranzi cent. 44, assortimento cene, specialità selvaggina. Elena Lelas. 1427 P

VINO nuovo di Rovigno qualità scelta nero 80, bianco (moscato) 96, servizio domicilio. Annunziata 6, Angelo Rocco. 11147 P

VESTITI fatti, cappotti, soprabiti, per uomo e ragazzi, vendonsi anche rateatmente prezzi bassi. Nuovo negozio via Barriera vecchia 29, primo piano. 1110 P

VINO di Vipacco, 60 ettolitri, e 35 ettolitri istriano dell'anno 1911, buoni per ogni hotel, vendonsi. Rivolgersi dal signor Kosic, trattoria via Carradori 18, Trieste. 1336 P

VERIFICAZIONE qualsiasi biglietto lotteria esatta soltanto presso cambio volute A. Bolaffio, Trieste, via S. Antonio 6. Tassa 10 centesimi per biglietto. 80941 P

VINO istriano e trappa, offresi, prezzi convenientissimi. Offerte sub «Perfetto naturale» Piccolo. 13067 P

DIVERSI.

6 cent. la parola - minimo 60 cent.

AMERICA. Quelle due parole non fecero che prolungarmi l'agonia, so che devo intisichire. Addio bei fiori. 11181 R

BEATRICE Pola. Come ti compiango. La tua ignoranza è grande. Sono uomo di parola. Altre sciocchezze, sarò a casa tua. Se tu non hai parlato della verità, lo faccio io. Excelsior Palace Hotel. 11028 R

ALCOOLISMO. Consigli per guarire i bevitori alla «Lega del Bene» Via Raffineria 11, primo piano, dalle 3 alle 4 pom. 1537 R

ASTRO: discerni mie da altre inserzioni sotto nostro pseudonimo. Ti ricordo, sogno e desidero sempre più. Scrivimi, addio, amor mio! 11103 R

WANDA... Se credi lunedì puoi farmi ricecere... Saluti tua. 11179 R

GRAZIE, grazie, mon cher enfant, pour le beau souvenir! 1359 R

GRADISCA. Arrivato felicemente, ci rivedremo alla fine della settimana. Scrivimi. 11137 R

RITIRATE restante centrale sub giorno delle mie segnalazioni col giornale. 1406 R

OGGI domenica i metodisti si radunano alle 5½ pom. Tema: «La Croce Blu e le vittime dell'alcool». Ingresso dalla Scala dei Giganti. 1538 R

OINOTNA ritira posta Stadion sub «Sclav» più numero mia abitazione. 11113 R

LUI. Un caldo saluto da chi pensati ognora. 11015 R

IRRESISTIBILE. Saremo ostinati entrambi. Graditissime riescironmi vostre cartoline. Cosa significa parola sottolineata? Dite mancarvi argomento. Vorrei potervi scrivere lungamente. Scongiurovi darmene modo. Leggerò libro suggeritomi. Non seguo esempi. Sarebbe banale. Salutissimi affettuosi. Pensieri soavissimi. 11014 R

IDA oso sperare di trovarvi oggi a Longera; saluti. Osvaldo. 1345 R

150. Dispiacentissima di non intenderci; ricevuto scritto? come d'accordo, lunedì. Mille b... 11100 R

PERTO. La lontananza è un vero supplizio per chi ama; per questo ti vorrei vedere per N. Ti amo sempre. 11612 R

PUCITA. Attendoti oggi alle 6 con un mazzolin di viole. Tuo G. 11013 R

PENSEE' R. a tempo. Recrudescenza aumenta. T'adoro sempre, etern. 11010 R

SANDY. Ho ricevuto l'editto paterno, ed ho risposto esaurientemente. Avrei caro di sapere se tuo padre ha pranzato ieri. Ernesto. 11088 R

MATRIMONIO contrarrebbe persona a modo, quarantenne, professionista, con signorina onesta 24-30 anni, con dote, città o provincia. Offerte se possibile fotografia che verrà restituita sino mercoledì «Beniamino» posta centrale, verso scontrino. 11184 R

MATRIMONIO contrarrebbe ventenne, distintissimo, bella presenza, brillante carriera, con nobile dama che lo aiutasse associandosi per allargare sfere nobile professione. Scrivere «Massima serietà», posta Borsa verso scontrino. 1510 R

MEA. Parvenza d'un bel sogno! 11183 R

MATRIMONIO. Proprietario di un negozio della piazza (valore 30.000 corone), sposerebbe signorina intelligente con circa eguale dote. Esclusi mediatori. Offerte sub «Gleiche Rechte» posta centrale verso scontrino. 11136 R

MATRIMONIO. Impiegato dello Stato, 33 anni, diritto a pensione, desidera unirsi in matrimonio con signorina giovane, oppure vedova con bambino (femmina). Condizioni: alta di statura, capelli biondi, denti anteriori naturali. Desiderasi piccola dote, ma non come condizione. Offerte sub «Eheglück» posta centrale verso scontrino. 11135 R

MATRIMONIO. Impiegato indipendente, ventiquattrenne, desidererebbe corrispondere, scopo matrimonio, con giovane signorina, di famiglia benestante. Scrivere inviando fotografia che verrà restituita assicurando massima discrezione, anonime escluse, sub «Direttore» fermo posta Giuseppina, verso scontrino. 1362 R

MATRIMONIO contrarrebbe giovane ventitreenne, italiano, famiglia benestante, con signorina triestina bella, onesta. Scrivere «M. Lembo» fermo Posta centrale. 1399 R

MATRIMONIO contrarrebbe impiegato edile con diritto pensione e possidente, d'anni 50, con signorina o vedova con dote. Scrivere posta Piazza Borsa «Nizza 100». 11048 R